Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4432 nuova serie — Fondazione: 1881

LA REAZIONE COMUNISTA ALL'UCCISIONE DEL LEADER CONGOLESE LUMUMBA

SI SCATENA L'OFFENSIVA DI MOSCA CONTRO HAMMARSKJOELD E LE NAZIONI UNITE

In un comunicato ufficiale l'U.R.S.S. dichiara che non riconoscerà più «Mister H» come segretario dell'O.N.U. - Chiesta la punizione dei responsabili - Violentissime dimostrazioni di folla davanti alla rappresentanza belga nella capitale sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

L'Unione Sovietica ha reagito con estrema gravità alla notizia dell'uccisione di Lumumba. A poche ore di distanza dall'annuncio fornito dalle autorità del Katanga, il Governo, la stampa e la piazza sovietici hanno infatti espresso il loro punto di vista condannando con asprezza l'assassinio del Primo Ministro congolese e chiedendo l'immediata punizione dei colpevoli. I segni di lutto e di protesta sono vistosi ed innumerevoli. Manifestazioni iniziate stamane dinanzi all'Ambasciata belga sono ancora in corso stasera e, a giudicare dalle proporzioni assunte, è assai probabile che si prolunghino fino a notte inoltrata.

Il Governo ha preso posizione nella faccenda diramando un comunicato nel quale si chiede alle Nazioni Unite di condannare risolutamente le azioni belghe che hanno portato all'assassinio di Lumumba. Dice il comunicato che le autorità dell'URSS considerano l'uccisione dell'ex Primo Ministro congolese e dei suoi collaboratori un «delitto internazionale incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite». Le imprese belghe nel Congo alle quali deve essere attribuita la responsabilità dell'assassinio, costituiscono, afferma il comunicato, una palese offesa della dichiarazione che assicurava la indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali approvata nel corso della quindicesima sessione dell'Assemblea generale delle N. U. I principi della Carta impongono alle Nazioni Unite di applicare severe ed immediate sanzioni nei confronti degli aggressori.

Nella sua dichiarazione il Governo sovietico chiede che le truppe che operano nel Congo a seguito della decisione del Consiglio di Sicurezza delle N. U. arrestino immediatamente i «boia del colonialismo», vale a dire il Presidente Tschombe del Katanga e il comandante dell'Esercito congolese generale Mobutu, e li consegnino a una Corte. Chiede inoltre la dichiarazione che tutte le unità militari e la gendarmeria di Tschombe e Mobutu siano immediatamente disarmate. Devono essere disarmati e costretti a lasciare il Congo i soldati e il personale belga che ancora risiedono nel territorio della Repubblica.

La dichiarazione non risparmia il Segretario generale delle N. U. Dag Hammarskjoeld che viene considerato corresponsabile dell'uccisione di Lumumba. Il Governo sovietico chiede infatti che «Mister H» deve essere destituito dal suo incarico quale complice nell'organizzazione del movimento scatenato contro gli uomini di Stato della Repubblica congolese. Afferma la dichiarazione che il Governo dell'URSS [illegible] Hammarskjoeld e non lo riconoscerà più come funzionario dell'ONU.

Il Governo russo chiede altresì che la cosiddetta operazione delle Nazioni Unite nel Congo cessi entro un mese e che tutte le truppe straniere siano ritirate dal territorio della Repubblica africana onde consentire alla popolazione congolese di decidere liberamente dei propri affari interni. Quanto all'appello del legittimo Governo congolese diretto da Antoine Gizenga affinchè tutti i paesi contribuiscano a salvare la Repubblica del Congo, l'Unione Sovietica afferma che tale appello dovrebbe essere considerato sacro da tutti i paesi amanti della libertà. L'URSS è pronta a partecipare a un piano internazionale inteso ad aiutare la Repubblica congolese e il suo legittimo Governo.

Queste le ragioni ufficiali dell'URSS [illegible] Nazioni Unite il delegato permanente Valerian Zorin il quale aveva pubblicamente dichiarato che l'Unione Sovietica non avrebbe più avuto rapporti con Hammarskjoeld [illegible] la proposta di Hammarskjoeld di affidare alle N.U. l'incarico di far luce sull'episodio.

Quanto alle dimostrazioni popolari non hanno avuto limite dopo mezzogiorno [illegible]. L'avvio è stato dato da un gruppo di cinquecento studenti circa appartenenti alla «Università per l'amicizia dei popoli», riunitisi dinanzi all'Ambasciata belga. Al grido di «abbasso gli uccisori di Lumumba» studenti, nella maggioranza di razza nera, hanno rotto i cordoni della polizia ed hanno sottoposto ad una fitta sassaiola l'edificio fracassandone le finestre e danneggiandone le porte. In breve agli studenti si sono uniti gruppi di operai che tornavano dal lavoro e la dimostrazione si è gonfiata fino ad includere in un primo tempo duemila persone, poi tremila fino a seimila circa.

Parecchie decine di cittadini russi hanno assistito alla dimostrazione guardando dai marciapiedi della Khlenby Berbilok, località dove sorge la sede della missione belga, gli studenti che lanciavano sassi, gridavano slogans anti-belgi, agitavano bandiere cartelli con scritte in arabo, in inglese, in francese ed in russo. I più accesi sono apparsi essere gli studenti iracheni uno dei quali con l'asta di una bandiera ha infranto una finestra dell'Ambasciata. La polizia è intervenuta a più riprese per impedire che la folla abbattesse le porte e occupasse la sede della missione dalla quale erano stati fatti sgomberare donne e bambini.

Non vi è stato però un vero e proprio tentativo di occupare l'Ambasciata. I dimostranti hanno però insistito affinchè lo Ambasciatore o qualsiasi altro funzionario belga si presentasse alle finestre o uscisse sulla strada. Nessuno però si è fatto vedere. Ai giornalisti che lo hanno interrogato telefonicamente l'Ambasciatore belga ha detto che si sarebbe rifiutato di accettare qualsiasi petizione da parte di «chi intende abbattere le porte della mia casa». Alle 14.40 sono giunti sul posto cinquanta agenti di polizia a cavallo i quali hanno disperso la folla mentre automobili muniti di altoparlanti invitavano i dimostranti ad andarsene «in nome del partito comunista dell'Unione Sovietica». I dimostranti si sono dispersi, ma poco dopo erano di nuovo dinanzi alle mura dell'Ambasciata belga più decisi che mai a continuare la loro protesta. Uno studente ha imbrattato le pareti dell'edificio con inchiostro rosso, un altro studente ha appeso ad un lampione un fantoccio impiccato raffigurante la fine o il destino del colonialismo.

Nel corso del pomeriggio le dimostrazioni sono continuate e stasera studenti sono ancora assembrati dinanzi all'Ambasciata belga le cui porte e finestre sono state sprangate. Le autorità sovietiche hanno però disposto misure di sicurezza per evitare spiacevoli incidenti. Secondo la «Tass» in tutto il territorio dell'Unione Sovietica sono in corso riunioni operaie di protesta contro l'assassinio di

Ufficiali del Katanga ispezionano la macchina usata da Lumumba e dai suoi due compagni, il Ministro Mpolo e il Vicepresidente del Senato Okito, per la fuga, prima di essere uccisi

(Telefoto al «Piccolo»)

Lumumba. «La notizia dell'assassinio di Lumumba [illegible] — dice la «Tass» — [illegible] di indignazione e di collera in tutta l'Unione Sovietica». La «Tass» annuncia inoltre che Nikita Kruscev ha inviato a Antoine Gizenga, capo del regime lumumbista a Stanleyville, una lettera di condoglianze per la morte di Lumumba e dei suoi compagni vittime. Dice la lettera che l'Unione Sovietica fa e farà del suo meglio perchè i criminali vengano puniti e perchè il popolo congolese sia aiutato nella sua lotta contro il colonialismo. Kruscev, dice la «Tass», ha inviato un messaggio di condoglianze anche alla vedova di Lumumba a Leopoldville.

Le reazioni della stampa e della radio sono analoghe a quelle popolari e governative. Radio Mosca in una trasmissione destinata all'Africa ha detto oggi che il cuore dell'Unione Sovietica è oppresso dalla angoscia a seguito della terribile notizia del vile assassinio perpetrato dai colonialisti. Il Primo Ministro del Governo legittimo congolese non è più, dice l'emittente moscovita. E' alla sua radiosa memoria di patriota, eroe e campione del popolo che questa trasmissione è dedicata.

La «Pravda» dal canto suo accusa Hammarskjoeld ed i colonialisti di complicità nell'uccisione di Lumumba. «L'assassinio — scrive il giornale — è stato commesso dagli aggressori belgi e da quella odiosa banda di assassini che è il gruppo dei fantocci Mobutu, Kasavubu e Tschombe. La responsabilità di questi macellai per tale malvagia azione è condivisa anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld, dal Comando delle Nazioni Unite nel Congo e da coloro che, in un modo o nell'altro, hanno incoraggiato gli aggressori belgi. I colonialisti debbono essere puniti».

La «Tass» sostiene che Lumumba, Mpolo e Okito furono assassinati parecchi giorni fa. Ma i «Quisling» congolesi ammettono soltanto ora il loro delitto. Essi hanno tentato in un primo tempo di nasconderlo diffondendo false notizie di una fuga. «Lumumba ed i suoi compagni, dice l'agenzia di stampa, non sono mai fuggiti. E' tutto chiaro ora. Si è trattato di un assassinio premeditato».

Nikita Kruscev ha espresso il suo «profondo cordoglio» per la morte di Patrice Lumumba con un messaggio ad Antoine Gizenga. Nel telegramma Kruscev assicura che «l'Unione Sovietica farà ogni possibile sforzo perchè i criminali responsabili vengano puniti e aiuterà con pieno trasporto i patrioti congolesi nella loro nobile lotta contro i colonialisti».

La «Tass» informa a sua volta che il Primo Ministro russo ha trasmesso un telegramma di condoglianze anche alla vedova di Lumumba: «Vi possa essere minimamente di conforto — è detto fra l'altro nel telegramma — la consapevolezza che la Unione Sovietica aiuterà sempre, con piena solidarietà, la famiglia di Patrice Lumumba».

La «Tass» informa anche che le dimostrazioni di protesta seguite all'annuncio della morte dell'ex Premier congolese «si sono estese a tutta l'Unione Sovietica, fino ai più remoti villaggi».

Henry Shapiro

Hammarskjoeld deciso a non dimettersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Hammarskjoeld è deciso a non cedere alle pressioni sovietiche: «Non mi dimetterò», ha detto stamani, dopo avere letto il lungo commento della «Tass» sulla morte di Lumumba e della responsabilità che Mosca attribuisce al Segretario delle Nazioni Unite nell'assassinio del leader congolese.

Benchè l'attacco scatenato ieri da Zorin contro «H» e i suoi collaboratori lasciasse intuire una forte presa di posizione sovietica, la violenza dimostrata oggi al Cremlino ha sorpreso e preoccupato i diplomatici e funzionari dell'ONU. Il fatto che Mosca abbia fatto sapere che non riconoscerà più il Segretario generale delle Nazioni Unite e che, oggi, rompe i rapporti con Dag Hammarskjoeld, mette in evidente crisi l'organizzazione internazionale e pone una pesante ipoteca su tutte le trattative che saranno fatte all'ONU.

Insomma, l'atteggiamento di Kruscev non è certo il più indicato per favorire la distensione mondiale. Hammarskjoeld è deciso a non cedere. Egli seguirà l'esempio di Trygve Lie — che lo precedette nell'incarico di Segretario generale e che ebbe un eguale incidente con Mosca. Trygve Lie non diede le dimissioni e restò al suo posto fino alla fine del mandato conferitogli dal Consiglio di sicurezza e dalla Assemblea generale dell'ONU. Il Cremlino tuttavia non si rivolse più a lui, ma [illegible] segreteria» [illegible] internazionale.

Questa volta, peraltro, il caso appare più complicato, perchè Zorin ha [illegible] causa anche la stessa segreteria: se

Stelio Tomei

(Continua in IX pagina)

GRAVI INCIDENTI ANTIOCCIDENTALI IN JUGOSLAVIA

Devastata a Belgrado l'Ambasciata del Belgio

Undici agenti feriti negli scontri con i dimostranti - Salvata a stento la sede diplomatica della Francia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 14

Gravi incidenti sono avvenuti oggi a Belgrado nel corso di [illegible] avvenuti [illegible] pomeriggio dopo che [illegible] la radio avevano [illegible] la notizia dell'uccisione di Lumumba. [illegible] si è riunita [illegible] nella piazza [illegible] alla [illegible] e scagliandosi contro i colonialisti [illegible] del leader [illegible], valutata [illegible] persone, [illegible] di alcuni [illegible] invocato la [illegible] hanno ucciso [illegible] costituzione [illegible] generale del[illegible], responsabili, [illegible] alcuni [illegible] dimostranti [illegible] dei tem[illegible].

[illegible] preparate [illegible] l'installazione di palchi [illegible] assunto [illegible] essen[illegible] di stu[illegible] minato le [illegible] di cittadini. I più [illegible] venuti di[illegible] belga dove [illegible] la debo[illegible] polizia, inva[illegible] rappre[illegible] riusciva[illegible] al terzo [illegible] serragliati [illegible] impiegati [illegible] belga. Un [illegible] di contin[illegible] ha evitato [illegible] Ambasciata fosse [illegible] devastata: [illegible] enti, mac[illegible] telefoni so[illegible] finestre, [illegible] il fuoco [illegible] del Corpo [illegible] avanti al[illegible] suppellet[illegible] portineria. [illegible] del fuoco [illegible] conseguenze con [illegible] fiamme [illegible] minuti. La [illegible] verso l'Ambasciata [illegible] dove però [illegible] sono valsi [illegible] centinaia [illegible] incidenti so[illegible] centralissima [illegible] dove hanno sede le sale di lettura francese, inglese e americana. In questo caso però l'intervento di rinforzi della polizia è valso a bloccare i cortei.

Undici agenti sono rimasti feriti durante gli scontri con i dimostranti — molti dei quali erano giovanissimi — davanti ai cancelli dell'Ambasciata belga. Durante gli scontri sono stati esplosi da parte della polizia alcuni colpi di fucile in aria che non sono però valsi ad intimidire i dimostranti.

In un breve comunicato emanato stasera, l'agenzia «Tanjug» afferma che i funzionari della Ambasciata belga «avevano provocato i dimostranti». Un gruppo di dimostranti è riuscito anche a sfondare il cordone della Milizia popolare davanti all'Ambasciata francese e ad infrangerne alcune vetrate, ma l'energico intervento della polizia, che ha usato abbondantemente gli sfollagente ha impedito che si ripetessero i gravi fatti del l'Ambasciata belga.

Il nome del consigliere d'Ambasciata belga la cui macchina è stata incendiata dai dimostranti è Jvan Genotte.

Le dimostrazioni si sono concluse in serata nel centro cittadino di Terazjie con discorsi di protesta per l'uccisione di Lumumba. Alla luce di centinaia di fiaccole una donna ha declamato una lunga poesia rievocante il sacrificio del capo africano.

Secondo le ultime notizie il numero dei feriti nelle odierne manifestazioni è salito a ottanta, di cui 45 fra poliziotti e pompieri. Venticinque di questi sono stati ricoverati in ospedale, dei quali diciassette per ferite gravi. Anche 35 civili sono stati medicati al pronto soccorso.

Michele Pavissich

Minacce austriache

DEPLORATE A ROMA le dichiarazioni di Kreisky

Roma, 14

Le nuove dichiarazioni che il Ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, ha fatto alla rivista tedesca «Spiegel» sulla questione dell'Alto Adige, vengono deplorate negli ambienti romani e giudicate in contrasto con altre e pur recenti affermazioni dello stesso uomo di Governo.

L'intervista di Kreisky a «Spiegel» — si osserva — ha però il merito di offrire una più chiara indicazione di ciò che l'Austria intende per «autonomia» della provincia di Bolzano. Nel memorandum che Kreisky ha inviato a Segni, dopo le conversazioni di Milano, e del quale la stampa ha dato ampie indiscrezioni, non figura la parola «autonomia»: il documento, infatti, si limita ad elencare nei vari settori — salvaguardia del carattere etnico, sviluppo economico e sviluppo culturale — tutti i poteri legislativi e amministrativi di cui la provincia di Bolzano dovrebbe godere, secondo il punto di vista austriaco, per realizzare l'accordo. Ora Kreisky risfodera l'autonomia a piene lettere, la qualifica «larga».

Anche la pretesa giustificazione che Kreisky intende dare agli atti di violenza, con un richiamo veramente fuori posto a Cipro ed all'Algeria, viene sottolineato come una delle tante e spesso contrastanti manifestazioni del Ministro degli Esteri.

La situazione

Le reazioni alla morte di Lumumba sono al centro della politica mondiale; si sono estese dovunque e stanno provocando gravi conseguenze. I sovietici hanno chiesto le immediate dimissioni di Hammarskjoeld da Segretario generale delle Nazioni Unite accusandolo di essere moralmente responsabile di quanto è avvenuto; i russi e i loro alleati hanno deciso di non riconoscerlo più come Segretario dell'ONU. Hanno inoltre chiesto sanzioni contro il Belgio, l'arresto di Kasavubu, Mobutu e Tschombe, il disarmo delle loro truppe, il ritiro delle forze dell'ONU dal Congo; hanno infine dichiarato che riconoscono come Governo legale solo quello di Stanleyville, capitale della provincia orientale congolese, dominata dai lumumbisti e hanno inviato un messaggio in tal senso al governatore di quella provincia, Gizenga, già vice Primo Ministro a fianco di Lumumba, offrendogli tutto l'aiuto che vorrà richiedere.

E' da attendersi al più presto un riconoscimento legale da parte russa e degli altri Paesi afroasiatici del Governo Gizenga, cosicchè nel Congo si ripeterà quel che accadde a suo tempo in Corea.

E' da ricordare che già mesi fa Kruscev tentò la manovra contro Hammarskjoeld; allora non riuscì perchè gli afro-asiatici non l'appoggiarono; adesso fa leva sull'emozione prodotta dal caso Lumumba con la speranza di avere il loro appoggio.

A Stanleyville i soldati avrebbero voluto effettuare rappresaglie sugli europei ma almeno per il momento il loro comandante generale Lundula sarebbe riuscito a tenerli a freno

Dimostrazioni violentissime di protesta contro le Ambasciate del Belgio si sono svolte a Belgrado, Mosca e in altre capitali. Ingentissimi danni sono stati prodotti alla sede belga di Belgrado: l'Ambasciata è stata devastata.

Hammarskjoeld ha disposto un'inchiesta sulla fine di Lumumba, ma il Capo del Governo katanghese ha dichiarato che «si fa beffe» delle Nazioni Unite e che rifiuta l'inchiesta. Il Belgio ha deplorato la morte di Lumumba e si è detto estraneo a quanto è avvenuto.

Si intravvedono due conseguenze dal sanguinoso episodio. La prima è che i russi e i loro sostenitori hanno lanciato l'offensiva definitiva contro Hammarskjoeld per costringerlo ad andarsene dall'ONU; la seconda è che con il riconoscimento del Governo lumumbista si Stanleyville è possibile andare verso una seconda Corea.

Kennedy si è felicitato con Kruscev per il lancio del razzo russo verso Venere.

Il Ministro tedesco degli Esteri von Brentano va negli Stati Uniti dove si incontrerà con Kennedy.

Il Cancelliere austriaco Raab sta per dimettersi. Sarà sostituito da Gorbach.

Gronchi e Fanfani hanno esaminato la situazione internazionale.

STAMANE L'ECLISSE DI SOLE

In alto: la parte dell'Europa che sarà interessata dalla zona d'ombra. Nella telefoto in basso: gli astronomi tedeschi Kreidler e Schmeidler controllano gli strumenti dell'Osservatorio di Monte Conero, presso Ancona, che sono stati approntati per seguire il fenomeno celeste

NELLA ZONA DOVE L'OSCURITA' SARA' MAGGIORE

Tutto è pronto a Firenze per osservare il grande fenomeno

Tre radiotelescopi puntati contro il Sole - Stamane alle 7 astronomi e tecnici della TV in volo per le riprese «ravvicinate» - Previsioni ottime

Firenze, 14

All'Osservatorio astrofisico di Arcetri, al Centro delle microonde di Rifredi ed all'aeroporto di San Giusto di Pisa tutto è pronto, stasera, per seguire il grande fenomeno dell'eclisse di sole di domani. Ad Arcetri, nel corso della giornata, sono proseguiti i lavori di approntamento dei tre radiotelescopi e di tutte le apparecchiature che dovranno seguire le varie fasi dell'oscuramento del Sole con il rilevamento di tutti i dati sulla cromosfera e sulla corona solare e sono state fatte tutte le prove che hanno dato ottimi risultati.

Nell'Osservatorio fiorentino scienziati italiani e stranieri saranno divisi in tre gruppi ed essendo assente il direttore dell'Osservatorio prof. Righini, in volo sul «Vagone volante» «DC 119» per osservare il più vicino possibile l'eclisse, sovrintenderà al lavoro degli scienziati il prof. Abetti, l'astronomo italiano che, nella sua carriera, ha visto il maggiore numero di eclissi. Il prof. Abetti, con l'ausilio di un giovane sacerdote, don Tagliaferri, laureato dell'Istituto fiorentino di fisica che avrà il compito di scandire i secondi della «eclisse», dirigerà l'osservazione con un impianto microtelefonico collegato con tutti i posti ed in particolare con i tre grandi radiotelescopi (rispettivamente di 5, 2 ed 1 metro e mezzo di diametro).

Al Centro delle micro-onde di Rifredi, dov'è in servizio continuato un tecnico norvegese e altri tecnici italiani, sono pronti altri apparati collegati anche con tre apparecchi chiamati «Riometers» giunti appositamente dalla Norvegia, grazie ai quali si cercherà di rilevare, nel periodo della «eclisse», il «rumore cosmico o spaziale» ossia il flusso sulla terra delle onde elettromagnetiche provenienti dalla ionosfera.

A Pisa, infine, all'aeroporto di San Giusto, il «vagone volante» «D.C. 119» è stato oggi definitivamente approntato anche nei più minimi dettagli, per decollare domattina con a bordo un complesso di strumenti ottici e radiomagnetici, nonchè macchine cinematografiche, fotografiche in perfettissimo ordine, capaci di seguire la cromosfera e la corona solare specialmente nei momenti in cui cromosfera e corona esorbiteranno dal disco nero dello schermo lunare. A bordo del «vagone volante», come abbiamo detto, il prof. Guglielmo Righini dirigerà le riprese. Sull'aereo, insieme al direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, saranno, con i tre membri dell'equipaggio, un medico, tre tecnici della Radiotelevisione italiana per la «ripresa», i dottori Masini e Noci e la dottoressa Drago, nonchè un paracadutista per l'assistenza al volo. Tutti indosseranno apposite tute in quanto, com'è noto, il vagone volante sarà privo della parte posteriore per consentire le riprese senza interferenze e dovrà volare ad una quota molto alta.

Da San Giusto il vagone volante decollerà, domattina, alle ore 7 e nel volo avrà come punto di riferimento il radiofaro di Livorno su di una rotta di circa 300 gradi pressappoco in direzione di Genova.

Nel corso della giornata odierna scienziati, uomini di equipaggio e tecnici hanno studiato a lungo il «piano di volo», predisponendo tutti i dettagli dell'operazione. All'uopo è stato effettuato anche un esatto «conteggio dei tempi» e si è esaminato tutte le apparecchiature per essere sicuri del loro perfetto funzionamento.

L'apparecchio con a bordo gli scienziati ed i tecnici sarà seguito, sempre con decollo dall'aeroporto di San Giusto, da un altro aereo, anch'esso un «vagone volante», a bordo del quale prenderà posto un gruppo di giornalisti italiani e stranieri unitamente ad un gruppo di astrofili e studiosi di Bologna. Questo secondo apparecchio volerà presumibilmente a una quota inferiore ai 2.000 metri, mentre l'aereo degli scienziati volerà più alto. Si leverà in volo anche un reattore «T. 33» che porterà a bordo un altro operatore della Radiotelevisione italiana. Infine due elicotteri della Guardia di Finanza avranno il compito di recuperare dei palloni sonda che saranno lanciati questa notte alle ore 3.

Al termine dell'eclisse, come abbiamo già annunciato, l'aereo-osservatore prenderà terra ed il prof. Righini e gli altri tecnici e studiosi raggiungeranno Firenze dove, ad Arcetri, nel pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa saranno illustrati i primi risultati degli studi compiuti sul fenomeno.

Il tempo è magnifico e le previsioni meteorologiche per domani sono ottime. Se tutto andrà bene come si spera, per domani mattina l'osservazione dovrebbe essere fra le migliori — così è stato dichiarato da uno scienziato stasera a un redattore dell'ANSA — sia da terra che dall'aereo. A Firenze sono giunte stasera numerose comitive da molte città d'Italia ed anche numerosi stranieri. Da Roma sono giunte molte scolaresche che, guidate dai loro professori, si sono portate a Firenze per osservare il fenomeno. In città grande è l'animazione per la fine delle feste di Carnevale e molte comitive hanno previsto di non recarsi nemmeno a letto per poter domattina, dopo l'ultimo di Carnevale, assistere al grandioso fenomeno solare che, in Toscana non si verifica totalmente fino dal 1485.

L'osservazione dell'eclisse in Jugoslavia e in Russia

Belgrado, 14

Il Sole, che ha brillato per tutta la giornata sulla zona di Spalato, continua a far sperare agli astronomi convenuti da ogni parte del paese per studiare le varie fasi dell'eclisse totale del Sole di domani che le condizioni saranno perfette.

Per la prima volta da molti anni, sia i meteorologi che i pescatori dell'isola di Havr, uno dei migliori punti di osservazione per il fenomeno celeste, concordano nelle previsioni di un cielo terso per tutta la giornata di domani. Tuttavia oggi, verso le 8.30, in un'ora corrispondente all'eclisse di domani, una piccola nuvola, comparsa improvvisamente, ha oscurato il Sole. Se essa dovesse riapparire domani alla stessa ora, anche per pochi minuti, la spasmodica attesa di centinaia di astronomi e di turisti andrebbe totalmente delusa.

Un idroplano ha portato oggi al porto di Havr il Vicepresidente jugoslavo Colakovic assieme ai presidenti del Parlamento croato e di quello del Montenegro. Il Maresciallo Tito osserverà l'eclissi da bordo del suo yacht «Galeb» che lo sta portando verso l'Africa.

Da Mosca si apprende che gli scienziati sovietici hanno progettato di osservare per altri 80 secondo la eclisse solare di domani mattino seguendo l'ombra fuggente con un leggero aereo a reazione. L'agenzia «Tass» ha comunicato stasera che un aereo appositamente equipaggiato, a bordo del quale si troveranno numerosi astronomi, seguirà l'eclisse ad una altezza di oltre 9000 metri nei pressi di Rostov sul Don.

Da terra l'eclisse sarà visibile per soli 2 minuti e 45 secondi. Invece sull'aereo gli scienziati sperano di poterla fotografare per 4 minuti e 5 secondi.

L'ASSASSINIO DI LUMUMBA OGGETTO DI INTERESSATE SPECULAZIONI

I COMMESSI EVITANO A TEMPO UNA NUOVA ZUFFA ALLA CAMERA

Violento scambio di invettive fra missini e comunisti - Caradonna e Pajetta sono stati i più focosi - Il delitto deplorato da Rumor a nome del Governo

Roma, 14

L'uccisione dell'ex Premier congolese Lumumba ha reso animata la prima parte della seduta a Montecitorio per i vivaci incidenti tra deputati missini e deputati socialisti e comunisti. Esaurite le solite formalità di ogni inizio di seduta, prima di passare all'ordine del giorno si è alzato a parlare il socialista SANTI che ha commemorato Lumumba, definendolo «un eroe del suo popolo da poco assurto alla libertà», e nello stesso tempo stigmatizzando i responsabili della sua morte. Tra l'altro, Santi ha esclamato: «Il giudizio dei popoli africani sarebbe severo, se da questa Camera non si levasse la nostra protesta per l'assassinio», che è stato tanto più tragico e doloroso in quanto «mascherato con ignobile falsità»; ha concluso affermando che responsabili diretti della morte di Lumumba sono i «colonialisti belgi e i razzisti anticristiani del Sudafrica», e responsabile indiretta è l'ONU.

Dopo che l'on. MIGLIORI (DC) si era associato alla commemorazione («Non possiamo non deplorare che si sia sparso il sangue di una persona che era inerme», ha detto fra l'altro l'oratore), si è levato a parlare il missino CARADONNA. E' stato durante il suo intervento che l'atmosfera si è surriscaldata e si sono avuti scontri verbali tra le due estreme; solo le opportune misure prese dai commessi sono valse a impedire scene da western. Caradonna non si è detto d'accordo con le valutazioni espresse dagli oratori che lo avevano preceduto, ed ha sottolineato con rammarico che una parte dell'Assemblea ha sentito la necessità di esaltare Lumumba, mentre non ha a suo tempo sentito il dovere di levare la voce per protestare contro le sevizie delle donne europee, delle missionarie trucidate nel Congo. La frase ha suscitato proteste sui banchi della sinistra, dai quali si sono levate grida di «Canaglia! Razzista!».

CARADONNA: «Voi difendete i negri!».

ROMUALDI: «Perchè non gridate viva Menelik?».

PAJETTA: «Voi che gridavate sempre «Ritorneremo» invece non ritornate...».

Il vicepresidente di turno, il comunista LI CAUSI, riusciva a far cessare le invettive e Caradonna poteva continuare il suo discorso, ma per poco, perchè mentre stava affermando che «nel Congo si combatte una guerra civile attraverso la quale il comunismo cerca di insediarsi nel cuore dell'Africa», il comunista PAJETTA lo interrompeva nuovamente gridando: «Volete fare un'altra guerra voi che siete scappati dappertutto?».

CARADONNA: «Ma state zitti! Voi siete con i razzisti negri!».

LICATA: «Noi siamo sempre con i lavoratori!».

ROMUALDI: «Mi spieghi cosa c'è in comune tra Lumumba e i lavoratori italiani!».

A questo punto il coro di invettive si è fatto generale e Pajetta, Alicata e qualche altro comunista hanno cominciato a scendere verso l'emiciclo, dove però i commessi avevano già costituito uno sbarramento di sicurezza. Nel tumulto generale si poteva udire la voce di Amendola che gridava: «Voi difendete sempre gli assassini... oggi quelli di Lumumba, ieri quelli di Matteotti».

CARADONNA: «Basta con queste sorie!».

PAJETTA: «Avete assassinato gli italiani per conto dei tedeschi».

ROMUALDI: «Quando portarono Lenin in Russia, i tedeschi vi piacevano...».

CARADONNA: «Non possiamo consentire speculazioni politiche...».

PAJETTA: «Parli per conto dei razzisti belgi...».

CARADONNA: «E voi dei negri...».

ROMUALDI: «... e dei russi!».

L'on. CARADONNA, fra continui rumori dell'estrema sinistra, ha poi detto che alla Camera italiana era stata offesa l'organizzazione delle Nazioni Unite ed era stato oltraggiato il Governo belga alleato dell'Italia nel Patto atlantico.

A questo punto si sono avute altre vivaci interruzioni da parte dei comunisti, i quali hanno minacciato nuovamente di scendere nell'emiciclo. L'on. CAPRARA ha gridato: «Provocatore, siediti!». Il Presidente, data la tensione che si era determinata nell'aula, ha tolto infine la parola all'on. Caradonna, il quale ha vivamente protestato.

Si ristabiliva così la calma e il Ministro RUMOR, a nome del Governo, si è associato al cordoglio per la morte di Lumumba, esprimendo la fiducia nell'ONU e la certezza che essa saprà garantire la piena partecipazione dei popoli di colore a una pacifica collaborazione con tutti i popoli liberi della terra. Infine, anche il Presidente LI CAUSI si è associato alle commemorazioni e quindi si è tornati a riprendere la discussione sul piano verde, per il quale sono iscritti a parlare ancora 47 oratori.

In apertura di seduta, tra le proposte di legge di iniziativa parlamentare, è stata annunziata quella riguardante «il trasferimento in servizio permanente effettivo del capitano di complemento dei carabinieri Raimondo D'Inzeo».

Un commento dell'«Avvenire»

UNA MORTE INGIUSTA come quella di Nagy e Maleter

Bologna, 14

Il Consiglio comunale di Bologna ha sospeso iersera la seduta, appena iniziata, in seguito alla morte di Lumumba. La proposta è stata avanzata, a nome della Giunta, dall'assessore dott. Beltrame (PCI) che in assenza del Sindaco e del Vicesindaco presiedeva la seduta. Subito dopo le dichiarazioni del dott. Beltrame, la maggioranza consiliare abbandonava l'aula e la seduta era tolta. Non c'è stata discussione o votazione.

A nome del gruppo liberale il consigliere Di Matteo in un comunicato inviato alla stampa lamenta che la sospensione è avvenuta «senza neppure dare ai consiglieri la possibilità di esprimere un parere in proposito» e definisce «quanto meno eccessiva» la decisione.

A sua volta il prof. Achille Ardigò, del gruppo democristiano, ha dichiarato che la sospensione è stata deliberata dalla maggioranza senza alcun accordo preventivo con i gruppi di minoranza. «Noi del gruppo democristiano — ha aggiunto — ci siamo limitati a prenderne atto. Quanto alle mie valutazioni personali, mi associo, come cristiano, a quanto ha scritto stamane «L'Avvenire d'Italia» e cioè: sono solidale con tutti coloro che hanno patito o patiscono violenza. La morte di Lumumba deve essere rimpianta da tutti gli uomini liberi e civili, perchè è una morte ingiusta, così come fu ingiusta la morte di Maleter e di Nagy e di tanti altri che sono stati vittime della persecuzione».

Nuovi attacchi di Hodja al regime jugoslavo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 14

«Non credano gli imperialisti e i loro servi revisionisti di trovarci impreparati: siamo invece a guardia della rivoluzione socialista e dei più puri ideali del marxismo-leninismo da noi fedelmente applicati nella politica e nell'economia».

Enver Hodja, alto sulla tribuna del quarto congresso comunista di Tirana ha così gridato ai delegati e ai rappresentanti dei partiti comunisti stranieri, tra i quali i cinesi e i russi sedevano ai posti d'onore nelle prime file. I congressisti in piedi hanno salutato con un applauso di sette minuti le ultime parole del lungo discorso del leader comunista albanese.

E' terminata in tal modo la seconda giornata del congresso comunista di Tirana, durante la quale Enver Hodja ha preso ancora una volta la parola per ribadire quanto aveva dichiarato ieri: tentativo fallito da parte delle Potenze occidentali, di concerto con la Jugoslavia, di rovesciare il suo regime attraverso l'organizzazione di gruppi armati sulle montagne del Paese; impegno di lotta a fondo contro ogni forma di revisionismo da qualsiasi parte provenga; aumento delle forze comuniste nel Paese e successi in campo economico e industriale.

M. P.

I RISULTATI DELLA CONFERENZA EUROPEA A SEI

Relazione di Fanfani al Presidente della Repubblica

Un commento di «Esteri» e critiche dei repubblicani Interventi del Governo per la pacificazione del Congo

Roma, 14

Gronchi ha ricevuto Fanfani al Quirinale. Ufficialmente il Presidente del Consiglio si è recato dal Capo dello Stato per riferirgli sui risultati del «summit europeo» di Parigi. Ma si deve ritenere che nell'occasione Gronchi e Fanfani abbiano discusso anche gli altri aspetti della situazione internazionale e i problemi della nostra politica interna.

Sul convegno parigino l'opinione dei nostri circoli ufficiosi è stata espressa dalla rivista «Esteri», che è ispirata dalla Farnesina. Dopo aver ricordato che è nata concretamente la necessità di giungere ad una comunità politica e che una volta accettato «in concreto» il fine unitario, le scadenze di realizzazione divengono inevitabili, la rivista scrive: «La conferenza di Parigi rappresenta quindi un punto di arrivo, in quanto vi si conclude e vi si prende atto di tutto ciò che è stato finora fatto nel campo dell'unificazione. Ma rappresenta anche un punto di partenza: l'impegno non più di saggiare semplicemente i rispettivi punti di vista, ma di cercare soluzioni comuni per tutti valevoli, la cui impostazione viene preparata da un organo comune».

«La vera scelta — scrive ancora «Esteri» — che si dava ai sei Stati era tra il formulare uno schema giuridicamente perfetto di Stato federale o quella di creare le premesse di fatto di una federazione passando per tappe successive: associazione, confederazione, federazione (si noti che le più insigni e solide federazioni — la Svizzera e gli Stati Uniti — si denominano ancora «confederazione»). Ma era una scelta meramente teorica: è la funzione che crea l'organo e non viceversa. Con ciò non si rinnegano gli sforzi a suo tempo compiuti per redigere un progetto di comunità politica: anzi è molto probabile che quel progetto tornerà utile — e più presto che tardi — ai Sei allorchè il tessuto dei loro rapporti politici interni si sarà ispessito e irrobustito».

Osservato che l'Europa a Sei, così come va disegnandosi, si inquadra in quel sistema del Consiglio d'Europa il quale sta svolgendo un'attività preziosa e comunque indispensabile, «Esteri» rileva che «il settore della difesa merita un cenno particolare, in quanto la maggioranza dei Sei ha mostrato alla conferenza di Parigi di temere che un rafforzamento dei legami militari comuni, in principio certamente auspicabile, non determini in seno all'Alleanza atlantica un gruppo a sè con imprevedibili conseguenze politiche. Si è preferito quindi mettere da parte eventuali progetti tesi a quel fine».

«A questo punto — conclude l'editoriale — è opportuno accennare alla parte preminente svolta dall'Italia: preminente, non perchè si è voluto sottolineare l'essenziale concorso del nostro Paese in qualunque questione concernente il nostro continente — (tutto quello che è evidente è talora perfino goffo ostentarlo) — ma per la qualità di tale concorso. In questa conferenza, come in quelle minori che l'hanno preceduta, ha preso consistenza quella che ci auguriamo divenga una costante della diplomazia italiana come la sua più congeniale, la più aderente non solo alle sue tradizioni post-risorgimentali, ma a quelle stesse degli antichi Stati italiani: una costante non di mediazione, ma di equilibrio, volta a ricercare e a far prevalere il comune denominatore delle varie tendenze. E così nel contrasto, a momenti quasi drammatico, tra la tesi fortemente sostenuta dai franco-tedeschi di una maggiore organizzazione politica e quella contraria tenacemente e brillantemente ribadita dagli olandesi, la sintesi è stata dovuta alla tempestiva azione italiana».

I repubblicani hanno espresso aperte riserve sull'atteggiamento di Fanfani e Segni al convegno parigino, accusandoli praticamente di aver accettato il piano di De Gaulle per una confederazione europea, contro gli orientamenti espressi in precedenza e che il PRI continua ad appoggiare.

L'argomento di maggior attualità «emotiva» è ad ogni modo quello concernente Lumumba. Oggi alla Camera si sono avuti incidenti tra missini e comunisti. I comunisti Giancarlo Pajetta, Longo e Alicata hanno rivolto inoltre una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri «per conoscere se intendano esprimere lo sdegno unanime degli italiani per il massacro di Patrice Lumumba e dei suoi compagni, condannando la azione delittuosa dei colonialisti belgi che ne sono i primi responsabili». Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere «se il Governo, nelle settimane passate, è intervenuto per ottenere la tutela dell'esistenza di Lumumba, e quali indicazioni intende dare alla delegazione italiana presso le Nazioni Unite per far sì che venga abbandonata la politica di omertà e di tolleranza nei confronti dell'aggressione colonialista contro la Repubblica del Congo».

Ma è evidente che, come sempre, i comunisti cercano di speculare sul fatto: il nostro Governo ha già oggi alla Camera deplorato l'accaduto, e nelle scorse settimane aveva fatto quel che era in suo potere per favorire la pacificazione nel Congo. Non si poteva da parte nostra fare di più, e, d'altra parte, sarà bene ricordare che se c'è qualcuno che in Africa ha molto donato e molto contribuito al progresso, siamo proprio noi, visto e considerato che le nostre tre ex colonie sono le più pacifiche del continente nero. Negli ambienti della Farnesina è stato espresso un vivo senso di deplorazione per l'uccisione di Lumumba. Prendendo spunto dall'uccisione dell'ex Premier congolese, si fa notare come nei mesi scorsi il Governo italiano avesse svolto alle Nazioni Unite una ferma azione perchè a Lumumba venisse assicurato un trattamento umano e, ove non potesse essere liberato, fosse sottoposto a sollecito sereno giudizio. Sempre alla Farnesina si è auspicato che quanto è avvenuto non ritardi l'opera di pacificazione del Congo, alla quale si dedicano le Nazioni Unite con il pieno appoggio della stragrande maggioranza dei paesi membri.

Passiamo alla politica interna. E' in piena preparazione il Consiglio nazionale della D. C. La direzione democristiana si riunirà tra giovedì e sabato. Giovedì sera, inoltre, i deputati democristiani si riuniranno in assemblea per fissare gli orientamenti che dovranno essere seguiti dai loro rappresentanti al Consiglio nazionale. In preparazione dell'assemblea dei deputati, alcuni esponenti del centro-destra democristiano — Scelba, Pella, Gonella, Andreotti, Piccioni — hanno avuto dei colloqui; secondo alcuni, anzi, avrebbero tenuto una riunione per concordare l'atteggiamento da tenere sia all'assemblea dei deputati sia al Consiglio nazionale. A quanto pare, Pella e Piccioni avrebbero deciso di appoggiare la concentrazione centrista imperniata su Andreotti e Scelba, pur senza parteciparvi direttamente. Sembra anche confermato che tra Andreotti e Tambroni, in un loro recentissimo incontro, non si è raggiunto alcun accordo; comunque, l'ex Presidente del Consiglio e i suoi amici appoggerebbero il Ministro della Difesa e gli altri centristi al prossimo consiglio nazionale.

In questo confuso panorama di incontri, sondaggi, trattative e manovre preparatorie del C. N. occorrerà stare a vedere che cosa faranno i dorotei o almeno quella gran parte della corrente che segue Segni. Non è ormai più un segreto che il Ministro degli Esteri aspira alla Presidenza della Repubblica e finora sembrava pacifico che nella DC i fanfaniani e i morotei lo appoggiassero. Ma ora c'è qualcosa che non va in questo settore. Sembra cioè che alcuni settori della sinistra e del centro-sinistra non sarebbero alieni dall'appoggiare una candidatura Saragat al Quirinale. Se la voce trovasse consistenza, non vi è dubbio che metterebbe in fermento alcuni ambienti dorotei e potrebbe spingerli a favorire le manovre attuali dei liberali e dei «centristi» della Democrazia cristiana.

La situazione in Alto Adige è stata esaminata da Scelba in un colloquio col vicecommissario governativo della Regione, Puglisi, che gli ha riferito ampiamente sugli aspetti politici e di ordine pubblico della situazione alto-atesina.

IL SUCCESSO DEL CARNEVALE FAVORITO DA UN'ECCEZIONALE GIORNATA DI BEL TEMPO

Tuffi in mare di turisti nordici nel giorno della grande sfilata a Viareggio

Quattro ore è durato il festoso corteo dinanzi a decine di migliaia di spettatori Centinaia di piccoli attori si sono esibiti nella manifestazione indetta a Bologna

Viareggio, 14

Una giornata eccezionale, con una temperatura massima di 18 gradi, che ha permesso a decine di turisti stranieri ed in particolare scandinavi di tuffarsi nelle acque del Tirreno, ha salutato oggi le decine di migliaia di persone convenute a Viareggio da tutta Italia e con tutti i mezzi per il Grande corso mascherato di Carnevale.

I grandi carri, i complessi mascherati e le mascherate in gruppo hanno iniziato la sfilata sotto il fitto lancio di coriandoli e di stelle filanti, percorrendo ripetutamente i viali a mare, mentre i complessi caratteristici della «Libecciata» e della «Racchia» e le bande musicali suonavano le più varie canzoni.

Per quattro ore il corteo mascherato ha continuato a sfilare, dopodichè i carri sono rientrati agli hangar da dove usciranno nuovamente domenica per l'ultimo corso.

Sempre domenica, dopo uno spettacolo pirotecnico, sarà proceduto all'assegnazione dei premi ai vari complessi del Carnevale, per oltre 50 milioni di lire, tutti attribuiti da una giuria appositamente nominata. Sarà assegnato anche il «Burlamacco d'oro» alla canzonetta più diffusa nel decorso anno e cioè in base alla vendita dei dischi.

I corsi mascherati sono stati ripetuti nell'ultimo giorno di Carnevale in molti centri emiliani, dove continua la tradizionale sfilata dei carri multicolori, delle maschere e della pioggia di coriandoli. A BOLOGNA i protagonisti del pomeriggio carnevalesco sono stati i bambini accorsi a migliaia per assistere alla seconda sfilata del Carnevale, dedicato loro per iniziativa del Cardinale Lercaro. Lo afflusso degli spettatori al corso animato da centinaia di piccoli attori sistemati sui carri o nei gruppi a piedi, è stato favorito dalla decisione di lasciare l'accesso completamente libero e gratuito. Un pomeriggio tiepido e soleggiato ha favorito la manifestazione.

Giornata di sole e dolce clima primaverile hanno allietato anche a FANO l'ultimo corso mascherato, alla presenza di 30 mila spettatori. Molti gli stranieri giunti nella città adriatica fin dal mattino. Le vie, i ritrovi pubblici e i locali di soggiorno al mare erano animati come in piena stagione turistica. Il festoso corteo dei carri allegorici, dei complessi a piedi e dei gruppi folcloristici ha percorso più volte l'anello stradale, fiorito di bandiere e nereggiante di folla. Una nutrita «battaglia» a base di dolciumi è stato combattuta fra lo sfarfallio dei coriandoli, fino a sera, quando il cielo è stato illuminato dai fuochi d'artificio.

Il martedì grasso è stato festeggiato a Torino con la replica della sfilata del corteo storico, quest'anno dedicato all'epopea risorgimentale, comprendente una serie di carri rievocanti le varie fasi che portarono all'indipendenza nazionale. Il corteo è partito da piazza Gran Madre di Dio e, attraversata piazza Vittorio Veneto, è sfilato per via Po, piazza Castello, via Roma e piazza San Carlo. Anche oggi molta folla, assiepata sotto i portici, ha applaudito il festoso carosello. Nella giarnata «Gianduja» e «Giacometta» hanno concluso il programma di visite a istituti ed enti benefici cittadini recandosi dai Mutilatini, all'Ospedale San Luigi e dai bambini ciechi.

Un corso mascherato ha concluso oggi il Carnevale di Taormina al quale hanno partecipato numerosi turisti stranieri. Abbandonata quest'anno la formula «folcloristica» delle precedenti edizioni, la manifestazione ha assunto un tono più tipicamente carnevalesco. Al corso mascherato che ha avuto luogo questa sera, hanno partecipato numerosi gruppi. Uno spettacolo pirotecnico ha concluso il programma. Le manifestazioni folcloristiche avranno luogo nel corso del «Raduno del costume e del carretto siciliano», in programma alla fine del prossimo aprile.

Revocata la condizionale al fratello di Melone

Roma, 14

Il fratello minore dell'ex vigile urbano Ignazio Melone, Gennaro di 22 anni, è stato tratto in arresto perchè colpito da mandato di carcerazione spiccato contro di lui dalla Procura della Repubblica. I fatti che hanno portato il giovane in carcere risalgono al 1956, anno nel quale egli, insieme ad altri sette amici, compì una rapina.

Sei mesi dopo, egli venne condannato dalla Corte d'Assise a due anni e undici mesi di reclusione nonchè a 35 mila lire di multa: tuttavia, considerata la sua minima partecipazione al fatto, gli fu accordata la condizionale e fu rimesso in libertà dopo aver scontato sei mesi di carcere preventivo. Ma nel gennaio scorso la Corte d'Assise d'appello, ha modificato la sentenza dei giudici di primo grado e, pur riducendogli la pena, ha negato al giovane Melone la condizionale.

Da quando era uscito dal carcere, Gennaro Melone aveva tenuto una condotta irreprensibile dando chiari segni di essersi ravveduto. Egli aveva trovato un lavoro presso una impresa di costruzioni in qualità di imbianchino e proprio in questi giorni stava preparando i documenti per poter contrarre matrimonio. In vista del suo ravvedimento e di questa situazione particolare in cui si trova l'avvocato Carmelo Tufarelli, che lo difese nelle more del processo, presenterà nelle prossime ore domanda di grazia.

STATISTICHE DI TERRA, DEL MARE E DEL CIELO

È TUTTO IN AUMENTO: TRAFFICO E INCIDENTI

Nelle sciagure della strada quasi 8000 morti nel 1960

Roma, 14

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica, nel periodo gennaio-novembre 1960, il traffico marittimo ha registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 20,6 per cento nel tonnellaggio delle merci sbarcate, e un aumento dell'8,7 per cento nel numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati. Il traffico ferroviario, nello stesso periodo, ha registrato un aumento dell'11,8 per cento nelle tonnellate-km. e del 7,3 per cento nei viaggiatori-km.

Il traffico aereo ha registrato un aumento del 34,8 per cento nel movimento della posta e delle merci caricate e scaricate e del 25,2 per cento nel numero dei passeggeri arrivati e partiti.

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nell'anno 1960 è risultato di 271.855 contro 255.116 dell'anno precedente con un aumento del 20,8 per cento.

Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 7971 contro 7160 dell'anno precedente con un aumento dell'11,3 per cento e quello dei feriti di 196.642 contro 167.798 con un aumento del 17,2 per cento rispetto al 1959.

Nel mese di dicembre 1960 il numero degli incidenti verificatisi è risultato di 24.409 con un aumento del 23,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; il numero dei morti è stato di 646 con un aumento dell'8,8 per cento e quello dei feriti di 15.391 con un aumento del 21,2 per cento nei confronti del dicembre 1959.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nell'anno 1960 sono stati 50.908 con 318 morti e 25.003 feriti contro 40.086 con 248 morti e 20.401 feriti del 1959.

Nel Comune di Milano gli incidenti sono stati 31.044 con 136 morti e 15.309 feriti contro 26.555 con 144 morti e 13.582 feriti del 1959.

La navigazione internazionale per operazioni di commercio ha registrato nell'anno 1960 un movimento in entrata, in tutti i porti nazionali, di 29.584 navi contro 27.001 dell'anno precedente.

Il movimento delle merci sbarcate ed imbarcate è stato di 70.4 milioni di tonn. contro 58,6 milioni dell'anno 1959.

Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati in complesso nell'anno 1960 è stato di 846.683 contro 712.675 dell'anno precedente.

La navigazione di cabotaggio ha registrato, nell'anno 1960, lo arrivo di 137.649 navi contro le 126.433 del 1959. Le merci sbarcate sono state 15,6 milioni di tonnellate mentre nel 1959 vennero sbarcate 12,9 milioni di tonnellate, il numero dei passeggeri sbarcati è stato di 5 milioni 106.476 mentre nel 1959 è stato di 4.683.805.

I più forti aumenti nel movimento complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate (escluso il traffico di cabotaggio) nei confronti del 1959, si sono avuti nei porti di Palermo (90,3 per cento), Catania (57,7 per cento), Ravenna (46,2 per cento), Bari (34,8 per cento), Piombino (32,9 per cento), Siracusa (31,8 per cento), Cagliari (26,8 per cento), Trieste (23,2 per cento), Genova (22,6 per cento), Augusta (22,5 per cento), Savona (19,4 per cento).

In base ai dati provvisori il traffico ferroviario nel mese di novembre 1960 ha registrato 1300 milioni di tonn.-km. contro 1280 del corrispondente mese del 1959 con un aumento dell'1,6 per cento. Il numero dei viaggiatori km. è stato di 1960 milioni contro 1866 con un aumento del 5 per cento.

Il traffico aereo nello stesso mese di novembre 1960 ha registrato 175 mila passeggeri arrivati e partiti contro 146 mila del corrispondente mese dello anno precedente con un aumento del 19,9 per cento, la posta e le merci caricate e scaricate sono state 4109 tonnellate contro 2847 del corrispondente mese del 1959 con un aumento del 44,3 per cento.

La collezione Bonacossi

PERITI FILATELICI assolti da un'accusa

Firenze, 14

La sezione istruttoria del Tribunale di Firenze ha prosciolto in istruttoria, perchè il fatto non sussiste, i periti filatelici Alberto e Mario Diena, rispettivamente di 67 e 70 anni, ambedue residenti a Roma, ed il collezionista di francobolli Giulio Bolaffi, di 59 anni, residente a Torino, i quali erano stati denunciati dalla contessa Atala Contini - Bonacossi, vedova del conte Alessandro.

Nella denuncia, la contessa Contini - Bonacossi, affermava che alla morte del consorte, aveva fatto stimare ai fratelli Diena una parte della collezione di francobolli del defunto marito poichè desiderava realizzare una certa cifra contante. I due periti, in base ad un catalogo internazionale, calcolarono il valore del lotto in 96 milioni. La relativa vendita fu poi effettuata da un erede del conte Alessandro Contini-Bonacossi, il quale cedette la partita di francobolli al collezionista Bolaffi, che pagò 108 milioni di lire. Sempre nella denuncia la contessa affermava di avere il sospetto che la valutazione del lotto fosse stata notevolmente inferiore al valore effettivo dei francobolli e che, conseguentemente, il Bolaffi avrebbe acquistato in condizioni di particolare favore.

Il giudice istruttore ordinò una perizia in base alla quale ha potuto accertare che il prezzo pagato dal Bolaffi era giusto.

E' UNA DONNA DI 72 ANNI MADRE DI TRE FIGLIE

Arrestata la rapitrice del bambino di Foligno

Ha confessato dopo un drammatico confronto

Foligno, 14

La polizia, dopo laboriose indagini, ha scoperto la rapitrice del piccolo Mauro Salvati, di 18 mesi abitante con la famiglia in frazione Carpello di Foligno, che com'è noto, scomparso di casa venerdì scorso venne ritrovato alle 9.40 di domenica mattina in un oliveto, senza scarpe e con un principio di congelamento ai piedi. Si tratta di Clementina Bianchi in Senigallia, di 72 anni, la stessa donna che domenica mattina «ritrovò» il bambino consegnandolo ai genitori. Insieme con lei è stata arrestata la figlia, Vincenzina Senigallia, di 39 anni.

L'anziana donna tratta in arresto nella tarda serata sotto l'imputazione di sequestro di persona e sottrazione di minore alla patria potestà, abita con tre figlie, Carolina, Giuseppina e Vincenzina, a poca distanza dalla casa dei Salvati; il marito vive invece separato in una frazione vicina. Interrogata lungamente nella stessa giornata di domenica la Bianchi ha finito stasera per confessare il rapimento dopo un drammatico confronto con la madre del piccolo Mauro. Secondo quanto si è appreso, la donna ha detto di avere rapito il bambino perchè presa da un improvviso istinto materno. Venerdì sera, nel passare accanto alla casa dei Salvati, aveva visto il piccolo Mauro e senza pensare a quel che stava facendo, approfittando del fatto che nessuno lo curava in quel momento, lo aveva preso in braccio e l'aveva condotto a casa sua.

Sabato, arrivata secondo il solito a Foligno, dove effettua alcuni lavori come domestica, era venuta a conoscenza delle intense ricerche che stavano svolgendo agenti di P.S. e carabinieri, con l'ausilio di alcuni cani poliziotto. Presa dal timore di essere scoperta, la donna aveva pensato di abbandonare il bambino all'indomani, ciò che è avvenuto. Non avendo avuto il coraggio di lasciarlo in un posto isolato ed andarsene, essa era ricorsa all'espediente del «ritrovamento».

GRAVE FATTO DI SANGUE A SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Un vecchio uccide il casaro con una fucilata a bruciapelo

Rancori inveterati per motivi d'interesse all'origine del delitto

Pordenone, 14

Il casaro di San Giorgio della Richinvelda è stato ucciso stamane all'ingresso della latteria del paese. Si tratta di Antonio Sedran, di 44 anni, del luogo, il quale è stato colpito, verso le 6.15, da un colpo esploso da un fucile calibro 12 imbracciato da Antonio Lucchini, di 84 anni. L'omicida si era portato dalla sua abitazione davanti alla latteria situata al centro del paese, in via Pecile. Superato il cancelletto d'ingresso, era avanzato fino ad un metro e mezzo dalla porta socchiusa. Il casaro si affacciava e veniva raggiunto da brevissima distanza al petto dal colpo che il Lucchini gli sparava a bruciapelo. Ripiegato in avanti, il pover'uomo usciva all'aperto e si abbatteva sul marciapiede della strada.

Il Lucchini, mentre all'intorno si affacciava la gente impressionata dallo sparo, ritornava su suoi passi dirigendosi verso casa. Durante il percorso ricaricava il fucile e buttava nel fossato le altre cartucce che aveva in tasca. Poco dopo veniva raggiunto da un nipote tale Dante Lenarduzzi, di 48 anni, il quale lo disarmava e lo accompagnava alla caserma dei carabinieri. L'omicida veniva trasferito alle carceri di Spilimbergo, dove il Procuratore della Repubblica di Pordenone dott. Marasco lo interrogava.

Il Lucchini esponeva i motivi del folle gesto: si tratta di vecchi rancori. Infatti, il Sedran un tempo era stato dipendente del Lucchini e a poco a poco col suo lavoro era riuscito a rendersi indipendente e a prendere la gestione del cinema locale, successivamente trasformato in sala da ballo, e che un tempo apparteneva al Lucchini, detto appunto perciò in paese «Toni del cine». Proprio questa alienazione aveva suscitato l'ira e il sordo rancore del vecchio, che forse fin d'allora aveva maturato l'insano proposito messo in atto stamane.

Il Lucchini attribuiva la responsabilità della vendita del cinematografo anche al nipote che glie l'aveva consigliata; infatti, al Procuratore della Repubblica l'omicida ha dichiarato che aveva avuto l'intenzione di far fuori anche il nipote, per poi suicidarsi; ciò spiega pure il particolare dell'arma ricaricata.

«Bomba nella cantina»

Allarmante telefonata all'Ambasciata del Belgio

Roma, 14

Una telefonata misteriosa ha messo in allarme il personale dell'Ambasciata belga presso il Quirinale e la Questura di Roma; una voce misteriosa ha comunicato concitatamente allo addetto al centralino telefonico che di lì a poco un ordigno esplosivo predisposto negli scantinati dell'edificio, sarebbe scoppiato. Il misterioso individuo concludeva la sua telefonata avvertendo che «Lumumba sarebbe stato vendicato».

Immediatamente il telefonista avvertiva di quanto era avvenuto i suoi diretti superiori i quali, mentre disponevano una immediata sommaria esplorazione per tutti i locali dell'Ambasciata, provvedevano a chiedere l'intervento della polizia. Poco dopo giungevano sul posto numerosi funzionari della Squadra mobile e dall'ufficio politico della Questura, nonchè una squadra di artificieri della direzione di artiglieria. L'edificio veniva quindi ispezionato da cima a fondo, ma nessuna traccia veniva trovata di ordigni esplosivi. Evidentemente, si era trattato di un gesto puramente intimidatorio, se non di uno scherzo.

La cosa però è stata particolarmente allarmante, giacchè seguiva di poche ore una violenta quanto improvvisa manifestazione di protesta inscenata da una cinquantina di giovani iscritti ad un partito di sinistra, i quali giunti di soppiatto e separatamente dinanzi all'Ambasciata avevano tentato di farvi irruzione cogliendone di sorpresa il personale. Ma il deciso intervento di un giovane carabiniere che da solo prestava servizio di sicurezza dinanzi alla rappresentanza diplomatica belga, era valso a far fallire il tentativo. La sua decisa azione, infatti, era valsa a trattenere gli assalitori fino all'arrivo, verificatosi pochi attimi dopo, di rinforzi. Egli tuttavia doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale militare che lo dichiaravano guaribile in una quindicina di giorni.

Dei giovani aggressori, una ventina venivano fermati e sul conti di essi sono in corso accertamenti, giacchè più d'uno sarà passibile di denuncia per resistenza e violenza alle forze dell'ordine. Il tentativo di irruzione nell'Ambasciata è stato giustificato col pretesto di elevare una vibrata protesta per l'uccisione di Lumumba, ma l'episodio appare ben inquadrato nella ricerca di creare ad ogni costo un incidente, caratteristica questa della parte politica nelle cui file militano i protagonisti dell'episodio.

A causa di una esplosione

Un morto e quattro feriti a bordo di una petroliera

Palermo, 14

E' giunta nella rada di Palermo la petroliera norvegese «Bergeus» con un morto a bordo. Si tratta del marinaio Torgay Tyoestilsen, di 18 anni nato a Hetland, in Norvegia, vittima di una violenta esplosione, verificatasi nel carter del motore mentre la petroliera era in navigazione a Sud-Est di Malta. Il Tyoestilsen è stato investito da una violenta fiammata insieme ad altri quattro marinai che hanno riportato gravi ustioni e che sono stati trasferiti mediante un elicottero in un ospedale di Malta.

La «Bergeus», che è scortata dal rimorchiatore olandese «Tasman Zee», dovrà essere sottoposta a riparazioni nella sala macchine dove è avvenuto lo scoppio. Alcuni tecnici dei Cantieri navali di Palermo sono saliti a bordo della petroliera per rendersi conto dell'avaria. La riparazione dovrà avvenire con le dovute cautele, in quanto la «Bergeus» ha a bordo un rilevante carico di nafta. La nave, la cui sosta è prevista per una settimana, proseguirà poi il suo itinerario alla volta di Sidone in Siria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti intermittenti lungo i versanti adriatici. Foschie e banchi di nebbie in Val Padana e lungo le coste. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni meridionali, stazionarie altrove. Venti ovunque deboli variabili con temporanei rinforzi da Nord-Est sulle regioni meridionali. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 13; Verona Villafranca zero, 14; Trieste 7, 11; Venezia 2, 13; Milano zero, 14; Torino —1, 13; Genova 7, 15; Bologna zero, 12; Firenze 1, 16; Pisa 1, 16; Ancona 7, 12; Perugia 6, 13; Pescara 2, 13; L'Aquila —1, 7; Roma 1, 16; Campobasso 1, 10; Bari 6, 13; Napoli 2, 15; Potenza 1, 7; Reggio Calabria 6, 14; Messina 11, 14; Palermo 9, 15; Catania 2, 18; Alghero 5, 15; Cagliari 4, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sulla scia dei prezzi di lunedì, l'apertura, ieri mattina, è avvenuta su basi molto calme, ma i bassi prezzi hanno sollecitato interventi del denaro che ha riportato la quota intorno alle chiusure precedenti. L'avvio alla ripresa è venuto dai titoli a largo mercato, sui quali sono intervenuti per altro diverse ricoperture dalla speculazione marginale che in questi ultimi giorni si era messa al ribasso. Perdite prevalenti, anche se contenute, sono riscontrabili fra i tessili, i metallurgici e gli immobiliari. Resistenti i chimici e irregolari gli elettrici. Le chiusure sono avvenute quasi sempre ai massimi della giornata. Leggermente riflessivi i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, dove fanno eccezione le scadenze 1965 e 1969, migliori. Stazionari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni 200.000; Buoni del Tesoro 75 milioni; obbligazioni 385.500.000; azioni 1.157.160.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (109), 3,50% 81,80 (81,70); Red. 3,50% 97,20 (96,80), 5% 102,70 (—); Ric. 3,50% 87,40 (87,60), 5% 100,20 (—); Rif. F. 5% 99,20 (99,30); Trieste 5% 99,90 (100,025).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,65 (102,70), 1-1-'62 102,175 (102,30), 1-1-'63 102,275 (102,30), 1-4-'64 102,10 (102,25), 1-4-'65 102,50 (102,35), 1-4-'66 103,40 (—), 1-1-'68 102,85 (103), 1-1-'69 103,55 (103,45).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 102.010 (102.025), Gim 12.000 (12.200), Centrale 19.880 (20.005), Invest 5365 (5450), Bastogi 3940 (3890), Sviluppo 3585 (3600), Finmare 690 (676), Finelettrica 1895 (1900), Finsider 1600 (1601), Breda 6750 (—), Pirelli & C. 8870 (8825), Sifir 2560 (2595), Stet 4656 (4681), Italpi 7500 (7440), Generali 118.000 (117.510), Ras 47.750 (48.015), Incendio 20.200 (20.500), Assicuratrice 112.000 (—), An. Assic. 19.050 (19.100).

Trasporti: Nord Mil. 4095 (4100), Mittel 6630 (—), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.100 (35.550), Val Ticino 234 (242), Olcese 2940 (2900), De Angeli 8995 (9100), Cucirini 15.350 (15.700), Linificio 1755 (1750), Rossari 43.700 (43.980), Rotondi 68.000 (—), Tosi 12.190 (12.275), Coton. Mer. 1490 (1530), Unione M. 130.000 (—), Gavardo 6930 (7080), Lanerossi 7800 (8095), Tilane 629,50 (650), Fisac 980 (969), Cascami 12.000 (12.050), Bernasconi 3850 (3810), Châtillon 14.750 (14.850), Snia Viscosa 8150 (8010), Snia priv. 7370 (7350), Pacchetti 1995 (1920), Scotti 415 (358).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2100 (2099), Ilva 870 (866), Magona 1634 (1634), Metallurg. 8050 (8200), Amiata 7125 (7150), Montecatini 4780 (4765), Monteponi 1660 (1700), Dalmine 2750 (2800), Siele 7720 (7875), Broggi-Izar 2800 (2930), Falck 14.300 (14.450), Trafilerie 3290 (3350).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 843 (850), Fiat 2946 (2979), Fiat priv. 2340 (2330), Nebiolo 1309 (1305), Fr. Tosi 1570 (1638), Westingh. 1620 (1630), Olivetti 13.500 (13.462).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2150 (2155), Cieli 5350 (5352), Dinamo 3745 (3740), Edison 7550 (7499), Edisonvolta 3230 (3240), Bresciana 3670 (3750), Campania 2400 (2450), Caffaro 525,50 (540), Valdarno 3989 (4000), Sarda 7650 (7690), Emiliana 3699 (3710), Seso 3578 (3570), Appenn. C. 4150 (4160), Pugliese 2260 (—), Subalpina 4000 (3960), Sip 2450 (—), Vizzola 6020 (5910), Sme 2361 (2360), Orobia 3350 (3358), Romana 3875 (3840), Terni 773 (767), Unes 1572 (1580), Marelli 1252 (1255), Magneti 2290 (2280), Tecnomasio 5090 (5140), Tet. A 4685 (4750), Tet. B 4650 (4730), Stt 1455 (—), Alto Veneto 2730 (2745), Calabrie 2342 (2280), Lucana 3400 (3450).

Alimentari: Distillati 5590 (5600), Eridania 4650 (4710), Ex. Molini 2320 (2380), Certosa 3800 (4005), Motta 42.900 (43.930), Romana Zuccheri 500 (502).

Chimici: Anic 4500 (4468), Saffa 9230 (9300), Italgas 2360 (2353), Liquigas 656,50 (666), Napol. Gas 1800 (1850), Pibigas 238 (244), Solgas 2400 (2450), Larderello 5120 (5140), Mira Lanza 32.500 (32.600), Ossigeno 4455 (4475), Rumianca 2620 (2650), Sarom 2120 (2125), Carlo Erba 21.900 (21.725), Brioschi 11.550 (11.700).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6000 (6090), Iniziativa 6200 (6300), Sagi 3140 (—), Beni Stabili 7700 (7850), Gen. Imm. 1385 (1401), Milano C. 48.950 (—), Silos 6520 (6500), Bon. Ferr. 1051 (1052), L'Edificio 6150 (6200), Risanamento N. 8990 (9000).

Diversi: Baroni 1350 (1430), Binda 57.500 (—), Burgo 31.600 (31.900), Ginori 1321 (1310), Ciga 8250 (8300), Italcementi 27.100 (27.400), Cementir 7100 (7120), Cer. Pozzi 1500 (—), Eternit 7840 (7750), Rejna A. 2190 (—), Smeriglio 698 (696), Linoleum 6000 (—), Pirelli S.p.A. 10.105 (10.080), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 884 (881), C. Acqua 1060 (—), De Ferrari 2040 (2060), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,80; doll. canadese 633,125; franco svizzero libero 144,045; sterlina 1742,275; franco francese 126,893; marco Germania occ. 149,07; franco belga 12,46; fiorino olandese 164,235; corona danese 90,01; svedese 120,215, norvegese 87,03; scellino austriaco 23,87.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 627,50; franco svizzero 145,50; sterlina 1758,25; franco belga 12,29; franco francese 126,40; marco 150,60; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,78; dollaro canadese 631,50; fiorino olandese 165,70; corona danese 90,30, svedese 121, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,645; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6050, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 4700-4900; oro 712-722; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

La seduta denota un ulteriore slittamento per quasi tutti i valori del listino. [illegible] Totali titoli trattati: 1000 Vit. [illegible]

Generali 117.000 (118.500), Ras 47.000 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lloyd Triestino 351 (—), Premuda 3550 (—), Tripcovich 38.000 (—), Cantieri 380 (—), Ampelea 1450 (—).

MEMORIE DI CINQUANT'ANNI FA

PROTAGONISTI ADRIATICI

LA PRIMA volta arrivai a Trieste nell'ora del tramonto. Giungevo da Venezia col treno ed allorchè ci avvicinammo alla città mi apparve l'incantevole curva dell'Adriatico che andava a morire sotto le banchine del porto triestino.

Un panorama meraviglioso. Al largo molte imbarcazioni veleggiavano lungo le coste dell'Istria, biancheggiavano sulle rive le mura di Miramare, più oltre il declivio dei monti, i colli che si alzavano accosto al mare, le valli che vi discendevano erano popolate dalla grande metropoli marinara dell'impero austriaco. Perchè eravamo nel 1912.

Lo spettacolo apparve ai miei occhi di poco più che ventenne come uno dei più romantici del mondo. Stavo per toccare una Italia che non era Italia, un faro della nostra civiltà che non era nostro, abitato da migliaia e migliaia di uomini che parlavano come me, pensavano come me, che Iddio aveva posti dentro i confini naturali del nostro Paese ma che vivevano sotto un'altra legge e dovevano onorare altre bandiere. La vista del mirabile golfo verso il quale la ferrovia discendeva, il luccichio dell'Adriatico che il vento autunnale faceva vibrare, il riverbero del sole che morendo pareva voler incendiare Trieste per darle anima mi sembravano cose immaginarie e fino all'ultimo momento stetti incollato al finestrino per godermi la grandiosità del malinconico, stupendo paesaggio.

Sceso dal treno e posato il bagaglio all'albergo mi diressi verso il centro della città. Debbo dire che il complesso dei suoi edifici pubblici mi intimidiva. Da noi non eravamo abituati in quel tempo alla maestà dello Stato visto attraverso i palazzi amministrativi. Quello delle Poste, per esempio, massiccio e solenne, mi pareva un gigante in confronto ai nostri che conservavano tutt'ora il segno di un'austera, patriarcale parsimonia; quello del governatore, quello del Lloyd Austriaco sovrechiavano coll'imponenza il ricordo delle nostre prefetture, delle nostre civiche amministrazioni. Sentivo che stavo entrando in un organismo imperiale mille volte più forte, antico, signore di quello italiano. Trieste viveva nel cerchio solidissimo di una vitalità imperiale che stava molto al di sopra della fervida ma povera ed ancor troppo giovane attività del nostro regno. Ero un poco mortificato da tanta statale magnificenza.

Me ne consolò la vista del Palazzo municipale. Quando potei ammirarlo nel fondo della piazza Grande, davanti all'aperto mare, con la torre, con la facciata spalancata verso le onde adriatiche, quando mi ricordai che in quell'edificio stava la salvaguardia della italianità del litorale capii che se qui c'era un'Austria formidabile per potenza politica e per tradizione militare c'era anche una vibrazione italiana decisa a resistere, un'invitta compagine di uomini e di donne che da quel palazzo posto in mezzo alla espressione economica e statale dell'impero teneva testa alla mortale pressione asburgica tesa a sopprimere quanto più fosse possibile la solidarietà dei triestini col resto della loro terra. Poi, guardando meglio, volgendo gli occhi alla magnifica residenza del Lloyd mi ricordavo che anche quell'imponente organizzazione marittima non era una creatura austriaca ma italiana e portava per il mondo la lingua italiana, cuori e cervelli italiani, navigava verso tutti i porti del globo.

Ero rincuorato e mi preparai così ad incontrarmi con gli uomini protagonisti della causa italiana a Trieste. Debbo ricordare che eravamo nel 1912, quando cioè nessuno poteva neppure sognare che a breve scadenza, due anni dopo, il primo terremoto sussultorio delle guerre mondiali avrebbe rovesciato l'ordine politico del continente. Chi si batteva per l'Italia a Trieste lo faceva senza poter sperare di avere altra vittoria se non quella di conservare alla città la propria lingua e con lei la anima nazionale.

Poche ore dopo l'arrivo ero al «Piccolo» dove mi aspettava Attilio Tamaro. La ragione del mio viaggio era duplice perchè dovevo scrivere per il mio giornale e dovevo parlare all'Università Popolare della quale il Tamaro era segretario. Passai tutta la sera nella redazione del giornale. Con Tamaro era un altro giovane giornalista versato specialmente in materia economica, Mario Alberti, e i due colleghi mi fecero nel breve tempo del mio soggiorno triestino [illegible] un corso accelerato, quanto mai meticoloso, acceso, appassionato delle condizioni etniche, storiche, commerciali, marittime della Venezia Giulia. Mai avevo ascoltato con tanta intensità e così profonda attenzione esposizioni di problemi europei. I problemi erano molti, gravi, minacciosi per l'incolumità del carattere italiano di Trieste, ma la chiave di volta, la bandiera fondamentale era la lingua. Due ore dopo il mio arrivo avevo già udito cantare per le strade il ritornello famoso opposto ai conati austriaci per intorbidare con lo slavo la parlata italiana «nella patria de Rossetti no se parla che italian». Alcune ore dopo avevo visitato perfino il museo delle lapidi posto accanto a San Giusto dove le iscrizioni per i morti erano tutte in lingua italiana anche le più antiche.

Nella città vecchia dove abitavano le famiglie popolane degli equipaggi che navigavano a bordo delle navi del Lloyd Austriaco mi avevano fatto entrare dentro le case perchè mi rendessi conto che la gente dei marinai, il popolo minuto parlava soltanto italiano con gli accenti veneti comuni anche alle sponde occidentali del mare. Dappertutto lo spasimo era lo stesso: conservare la lingua, non lasciare avvelenare la lingua secolare degli adriatici, difendere la lingua, bandiera della civiltà.

* * *

La mattina dopo salivo le scale del Municipio per conoscere il sindaco di Trieste, Giorgio Pitacco, che era anche deputato al Parlamento di Vienna. Trovai al tavolo di primo magistrato della città un personaggio goldoniano, uno di quei veneti garbati, simpatici, eloquenti, amabili che vi mettono subito a vostro agio e col quale vi sentite subito amici. Sapeva che cosa ero andato a fare da lui e mise immediatamente l'accento sui punti dolenti. Noi siamo in pericolo, diceva, perchè l'impero con la sua forza tende a cambiare la fisionomia del litorale, soprattutto quella di Trieste facendovi arrivare uno stillicidio di slavi dal retroterra. Noi abbiamo contro, quindi, il supremo potere imperiale e la pressione dello slavismo incalzante. Preciso bersaglio, primo obiettivo di tutti costoro è la lingua. Il giorno nel quale la lingua italiana venisse mortificata a Trieste di fronte a quella slava sarebbe giorno di agonia per l'italianità di queste terre. Noi siamo davanti ad un attacco minaccioso, alla coalizione di uno Stato potente e di una plebe anelante a raggiungere il Mare Mediterraneo, ma la nostra battaglia la combattiamo fino in fondo con la speranza che un giorno possa venire l'Italia per aiutarci.

Eravamo, ripeto, nel 1912; due anni dopo l'Europa andava in fiamme, tre anni dopo l'Italia interveniva per aiutare e ricordo che proprio nel giorno del 24 maggio del 1915 Giorgio Pitacco mi spediva da Roma una cartolina sulla quale era [illegible] un bersagliere e dall'altra stava scritto: «In questo giorno mi ricordo di lei e del nostro incontro».

Alla sera gli amici del «Piccolo», cari, indimenticabili amici di anni ormai tanto lontani, avevano combinato una cena alla quale partecipavano i maggiori protagonisti della lotta italiana, tra essi Attilio Hortis e Riccardo Pitteri. Hortis deputato a Vienna, storico insigne, sovrano [illegible] incrollabile assertore della causa adriatica legata alla storia d'Italia, era pessimista. La Triplice Alleanza cui era legata a quel tempo l'Italia gli sembrava una pietra tombale sulle aspirazioni triestine e si consolava scovando sempre più nelle ammirevoli, accuratissime ricerche storiche le ragioni per le quali invece la civiltà italiana era nel sangue della popolazione adriatica. Riccardo Pitteri, invece, da buon poeta era ottimista. Egli stando a capo della Lega Nazionale vedeva gli entusiasmi, gli slanci del popolo verso la lingua del nostro Paese, poteva testimoniare che molti slavi, molti altri stranieri persino greci e persino tedeschi o ungheresi restavano affascinati dal prestigio della lingua di così alta fama e la preferivano. Il poeta non si rassegnava a un destino di sconfitta; ma se il Governo imperiale mandava sulle coste adriatiche slavi provenienti da ogni dove contro i quali [illegible] la Lega Nazionale [illegible] potei [illegible] potei misurare quanta fierezza, quanto religioso amore covassero codesti uomini animosi per la difesa della lingua italiana.

* * *

L'incontro più caro lo feci il giorno dopo. Ero stato invitato a colazione al Caffè degli Specchi, in piazza Grande, da Riccardo Zampieri. Questo come lo ricordo oggi con tanta maggiore emozione non soltanto perchè i motivi di allora tornano alla ribalta con preoccupante rilievo, ma anche perchè Bruno Coceani ha pubblicato or ora un commosso libro sulla figura dell'uomo che in quel lontano giorno mi aveva invitato a colazione per poter discorrere in pace tra noi intorno al dramma storico della città.

Riccardo Zampieri era già nel 1912 il veterano dell'irredentismo triestino. Era stato amico di Guglielmo Oberdan. Aveva subito più volte intimidazioni e processi, di lui si erano occupate tanto la polizia austriaca e italiana perchè essendo legata dal patto della Triplice Alleanza doveva sorvegliare i contro gli eventuali disturbatori dell'ordine costituito. Lo Zampieri era passato attraverso tutte le vicende spicciole o grandi della battaglia adriatica, la sorveglianza di lui era continua, ogni sua iniziativa pareva sospetta e quasi sempre lo era. Nel 1912 egli dirigeva un giornale settimanale «L'Indipendente», che rappresentava il foglio di punta dell'irredentismo. Ciò che gli altri giornali non potevano dire l'«Indipendente» lo gridava e naturalmente veniva sequestrato. Il suo direttore era continuamente diffidato. Aveva ormai i capelli bianchi, era sopravvissuto a mille disillusioni, a mille persecuzioni ed a grevi traversie, ma la sua fede era limpida come quando aveva vent'anni. Ad ogni avversità Riccardo Zampieri opponeva una bonaria, sorridente ma inflessibile virtù di ottimismo. Egli era forse il solo che a Trieste in quell'anno di grigia ed apparente immobile vigilia europea credesse in una prossima guerra redentrice degli adriatici.

Quella mattina al Caffè degli Specchi eravamo in tre, noi due e il suo giovanissimo redattore Vittorio Tranquilli. Alla fine del colloquio Zampieri fece venire una bottiglia di spumante e quando alzammo i calici per brindare: «Ai piumaccetti!» gridò. «Ai piumaccetti!» I piumaccetti erano, naturalmente, i bersaglieri. Poi volgendosi dalla parte del mare aggiunse: «Arriveranno di lì, su quel molo».

Era, lo ricordo, il 1912. Sei anni dopo, nel 1918, i bersaglieri arrivavano a Trieste dal mare e scendevano su quel molo. Il candido Zampieri rifluito in quei giorni a Trieste dal campo di concentramento dove era stato confinato, li vide arrivare.

Orazio Pedrazzi

QUESTA E' L'UNIONE SOVIETICA ULTIMA EDIZIONE

UNA PREOCCUPANTE ONDATA DI DELINQUENZA GIOVANILE

I dirigenti comunisti sono allarmati per la facilità con cui certi «stiliaghi» si abbandonano a episodi di violenza - L'alcoolismo vecchia piaga della Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Orel, febbraio

Nebbia e nevischio mi hanno accompagnato per 300 chilometri da Mosca a Orel. Durante le faticose ore di viaggio, attraverso piccoli villaggi che sembravano abbandonati, steppe paludose e strade malselciate, mi piaceva pensare alla calda camera d'albergo che speravo di trovare a Orel. Ma appena giunto alla meta ogni illusione svanisce. Questo centro, che conta 850 mila abitanti, è un grosso borgo poco illuminato con rari negozi, pochi [illegible] che corrono su binari mezzo allagati e ha un solo albergo, grande, antiquato e odorante di muffa.

Troppe menzogne

Nel mio appartamento c'è un salotto tarlato — che mi fa rimpiangere quello ottocentesco dell'Hôtel National moscovita — e un letto soffice e pulito; ma non c'è riscaldamento, il pavimento è a pezzi e il bagno è trascurato con i rubinetti che scorrono in continuazione. Dalla finestra intravedo la strada centrale, squallida e poco movimentata.

E' giunto a Roma l'attore Eddie Constantine che lavorerà in un film di Rascel

L'interprete dell'«Inturist» è un giovane molto rispettoso che insegna francese alle scuole medie. E' alto, curvo, con biondicci capelli a spazzola. Cerca di rendersi utile e mi chiede se ho bisogno di benzina o di fare qualche riparazione all'auto. Vorrebbe anche farmi da guida: «La nostra città — dice — è stata completamente distrutta dalla guerra come Stalingrado. Ma è risorta presto. Oggi abbiamo fabbriche di tessuti e di orologi, stabilimenti chimici e numerosi caseifici».

Il giovane è entusiasta della sua città, e rievoca con piacere i suoi viaggi a Leningrado e a Kiev. Ma diventa rosso e impacciato quando gli chiedo se ha mai visitato una città straniera. Dopo un po' di esitazione, riesce a trovare la risposta: «Parigi» — esclama. — Ho visto la bellissima Parigi. Ci tornerò ancora.

Quante bugie sono costretti a dire questi giovani. Quante [illegible] devono sentirsi per far credere al forestiero che qui tutto procede a gonfie vele!

Sono costretti a dire, fra l'altro, che la nuova generazione è sobria e sana, che preferisce la lettura ai balli e gli spettacoli sportivi alle trattorie. A Mosca, invece, ho visto giovani alticci e barcollanti nelle vie [illegible] nei locali di lusso, nelle metropolitane e nei vecchi quartieri che abbondano delle trattorie popolari. Ho visto uomini in preda all'alcool sdraiati per terra, di notte, sui marciapiedi; e ho anche notato che di solito essi vengono ignorati dai poliziotti. Certi infelici, rimasti all'addiaccio per ore, vengono poi ricoverati in ospedale e spesso operati per congelamento.

Ora, anche in questo centro di provincia, sto assistendo a spettacoli penosi. Alcuni ubriachi sorretti dalle mogli o dalle fidanzate si fanno condurre tranquillamente a casa; mentre altri gesticolano e urlano, rischiano di farsi investire dai camion di passaggio. Un giovane gigantesco, non ancora ventenne, è completamente fuori di sè. Ha il viso insanguinato e lo sguardo sconvolto. E' colto da crisi di furore. Grida, rompe le vetrine dei negozi e poi si rotola per terra e piange. L'intervento di una ambulanza pone fine alla triste scena.

L'alcoolismo, in Russia, è una piaga che dura da secoli. La consumazione delle bevande forti, come la vodka, fa parte delle tradizioni. Non si concepisce una festa senza alcool; e i russi sono amanti delle feste e dei balli. Alzano troppo spesso i bicchieri per esclamare «sviataia vodka» (acqua benedetta!) — modo di dire che corrisponde «alla salute» — e poichè la vodka è molto cara ricorrono spesso a bevande alcooliche preparate in casa. Bevono abbondantemente per scacciare la malinconia quando sono soli e per diventare più socievoli quando sono in compagnia.

In pubblico gli uomini più in vista bevono, ma non tanto da ubriacarsi. I meno abbienti, invece, le poche volte che possono oltrepassano il limite e pagano caramente le conseguenze. Coloro che si presentano alticci al lavoro o si assentano ingiustificatamente ricevono per sei mesi una paga ridotta, possono essere licenziati e anche condannati ai campi di rieducazione. Il regime spera di debellare l'alcoolismo inculcando la mania dell'orario. I sovietici, infatti, sono ossessionati dall'orario, ma continuano ugualmente ad abusare di bevande alcooliche.

Severe condanne

I ragazzi, appena indossano i pantaloni lunghi, cominciano a bere perchè sono convinti che la vodka faccia parte della virilità. Non apprezzano le donne che bevono (le russe infatti bevono pochissimo) e non concepiscono un vero uomo astemio. Non danno pesi alle critiche dei giornali, nè alle conferenze del Komsomol, nè ai cartelloni che esortano a bere moderatamente birra.

Le severe condanne previste dal codice penale nei confronti di coloro che (anche se minorenni) commettono reati in stato di ubriachezza abituale o temporanea hanno ottenuto mediocri risultati. Gli ubriachi che muoiono per le strade sono diminuiti — almeno così affermano le statistiche sovietiche — ma l'alcool è ancora causa di fame per parecchie famiglie, di sregolatezze e delitti.

La stampa cerca di minimizzare la cronaca nera che riguarda l'URSS, ma non ignora certi episodi gravissimi che gettano il discredito sulla nuova generazione sovietica». I giornali moscoviti hanno recentemente commentato il cinismo di due studenti quindicenni (figli di ingegneri) che, cacciati via da una festa perchè si erano presentati ubriachi, non hanno esitato a freddare a colpi di pistola il compagno che li aveva messi alla porta. La «Komsomolskaia Pravda» si è particolarmente interessata delle orge sfrenate di una piccola banda di giovani, che si abbandonavano a eccessi di ogni genere nella casa di campagna di uno di essi. I delinquenti utilizzavano le auto dei genitori, avevano parecchi soldi, ballavano ubriachi sino all'alba e ne combinavano di tutti i colori. Uno di essi è stato ucciso perchè aveva espresso il desiderio di smetterla con i furti, le nottate in bianco e le feste sardanapalesche.

La crisi della gioventù è un tema che ricorre spesso sul «Mosca-Sera» e sul «Krokodil». Scrittori, giuristi e medici attaccano i giovani «vestiti come pappagalli» che sprecano i rubli dei genitori o rubano, non studiano e non producono, passano le notti nei ristoranti o in compagnia di ragazze. «Il banditismo — ha scritto un dirigente del Komsomol — è caratteristico di molte scuole di Mosca e dell'URSS. I teppisti trascinano gli altri verso i mali sociali. Insegnano loro a fumare, a bere e a delinquere». Un delitto mostruoso venne perpetrato tempo fa nella scuola [illegible] n. [illegible] Un ragazzo, che aveva denunciato [illegible], venne avvertito che sarebbe stato ucciso. Tutti gli scolari lo [illegible] poichè [illegible] la stessa [illegible] La «sentenza» venne regolarmente eseguita [illegible]: il delatore [illegible] durante la lezione!

Crudeli diversivi

Quali sono i motivi che [illegible] a co[illegible] «stiliaghi» non nutrono sentimenti verso la famiglia e la patria? Poichè quasi tutti appartengono a famiglie benestanti, dobbiamo pensare che la colpa è dei genitori che li vezzeggiano e che non sanno insegnare loro il rispetto per il prossimo e il lavoro?

Malgrado le ferree leggi, questo Paese non sfugge al fenomeno preoccupante della gioventù ribelle, che cerca diversivi inconcepibili e compie atti criminosi che superano in cinismo e crudeltà persino quelli commessi dai teddy-boys svedesi. I «bartsciuki» (o piccole mani bianche) non sono certo frutto dell'Occidente. Chè i delinquenti imberbi, in URSS, c'erano prima che film e turisti varcassero la cortina di ferro. Giova ricordare ai sovietici che nel 1956 — epoca in cui la «Komsomolskaia Pravda» denunciò le sfrenate orge della «gioventù dorata» sovietica — i soli film americani erano quelli di Tarzan. I «dissoluti gagà» occidentali non avevano quindi potuto far da maestri ai giovani russi (di cui il giornale della gioventù comunista pubblicò i nomi) che rubavano, si ubriacavano, ospitavano di notte ragazze quindicenni, ballavano come pazzi, rompevano mobili e si facevano il bagno «nudi come vermi» nella Moscova.

Il desiderio di evasione e lo alcoolismo sono, a mio parere le cause prime della delinquenza giovanile in URSS. I ragazzi, sin dalla più tenera età, sono troppo coccolati in famiglia ed esasperati a scuola da una propaganda intensa e ossessionante. Non credono in Dio, non hanno una chiara concezione della morale e spesso si accorgono che non sempre ciò che viene loro insegnato corrisponde alle azioni dei grandi. Insomma non hanno fede nella vita. Si lasciano avvincere dalla corruzione perchè vogliono far qualcosa di diverso dalla massa: azioni temerarie e sconcertanti, che solo menti sconvolte da oppressioni e turbamenti possono concepire.

Anzichè considerare gli «stiliaghi» come frutto dell'influenza occidentale, i moralisti sovietici farebbero dunque bene a restituire a tanti giovani la fede nell'avvenire e a insegnare loro che la vita non è fatta solo di successi scientifici ma anche di valori spirituali. Dovrebbero inoltre fare una netta distinzione fra coloro che non hanno alcuna capacità produttiva e che si danno ai bagordi e all'alcool, e coloro che si limitano a indossare pantaloni stretti, camicie a scacchi e scarpe a punta. Ho invece notato che qui sono chiamati con il dispregiativo di «stiliaghi» o «bartsciuki» non solo i più pericolosi teppisti ma anche quei giovani dabbene che, stanchi di vestire alla russa, portano abiti di gusto occidentale.

Franco La Guidara

Winston Churchill è da qualche giorno sulla Costa Azzurra

Libri ricevuti

Centosedici anni or sono, un ricco e liberale notaio bolognese, il nobiluomo Enrico Battrigari, iniziava a dettare al suo giovine di studio (come allora si diceva) la cronaca dettagliata degli avvenimenti della sua città. E poichè la sua città era la più importante, dopo Roma, di tutto lo Stato Pontificio; e poichè un anno dopo saliva al soglio di Pietro il Pontefice che a tutti sembrò l'incarnazione del sogno giobertiano; e poichè gli avvenimenti bolognesi si trovarono ben presto mescolati ad avvenimenti di portata nazionale ed europea, ecco che la Cronaca Bottrigari non è soltanto la cronaca di una città, ma è il resoconto fedele della grande passione del '48, del decennio di preparazione, della liberazione del Mezzogiorno, giù giù fino al 1871, allorchè il cronista, essendosi realizzato, con la conquista di Roma e il crollo del potere temporale, il sogno della sua giovinezza, depone la penna, ritenendo ormai giunta a lieto termine la sua quasi trentennale fatica. La *Cronaca di Bologna* di Enrico Bottrigari consta di quattro volumi, di cui due già pubblicati, per i tipi dell'editore Zanichelli, nell'edizione critica di Aldo Berselli, per la collana di «Fonti e ricerche per la storia di Bologna», diretta da quell'infaticabile ed entusiasta maestro che è Luigi Dal Pane. In essa si ritrovano annotati e spesso maliziosamente commentati tutti gli avvenimenti importanti di quegli anni: dall'ondata di entusiasmo che travolse i sudditi pontifici all'avvento di Pio IX, alla commozione che li pervase in occasione della promulgazione dell'Editto del perdono, quando i detenuti e gli esuli politici ritornarono alle loro case e per molte settimane i bolognesi degli strati più umili della popolazione adornarono di fiori, ogni giorno rinnovati, i ritratti di Pio IX, collocati a mo' di altarini, agli angoli delle vie. Giunge il '48 e Bologna diventa il centro più importante delle retrovie del fronte veneto. Dall'Umbria e dalle Marche giungono i volontari; giunge pure l'esercito napoletano le cui vivaci bande musicali allietano coi loro concerti le serate dei bolognesi nel tepido maggio. Sulla gaiezza che i cittadini sembrano imporsi per dimenticare le ansie e gli affanni di quelle ore grevi, scendono le notizie della guerra: la valorosa, ma sfortunata carica dei dragoni pontifici a Cornuda, gli avvenimenti napoletani del maggio, la resa di Peschiera e, come una doccia fredda, l'allocuzione pontificia del 29 aprile, il cui testo desta stupore e sgomento incredulo nei bolognesi.

Verso l'autunno, il Bottrigari cerca di ingannare l'ansia colma di speranze, di timori, di incertezze, annotando l'andamento del tempo ed i prezzi del mercato. Ma a partire dal novembre ricominciano le notizie decisive: l'assassinio di Pellegrino Rossi, la proclamazione della Repubblica Romana, la ripresa della guerra, Novara, la fuga del Pontefice a Gaeta. Incomincia il decennio di preparazione, allorchè i moderati prendono il sopravvento, mentre la città sembra vivere soltanto nella cospirazione popolare del 1853 e cominciano a fiorire le industrie e gli stabilimenti che Pio IX si compiacerà di visitare nel suo memorabile viaggio del 1857. Sinchè giunge il '59 e la guerra ricomincia; tutto accade in un ritmo vorticoso e frenetico. Il Bottrigari ha decine e decine di notizie giornaliere da annotare: Solferino e S. Martino, l'ingresso di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III in Milano, la dittatura di Farini, la fuga dei duchini di Modena e di Parma e tante altre notizie di avvenimenti che qualche anno prima sarebbe stato follia sperare. Ma non dimentica di dare il giusto rilievo ai fatti che maggiormente colpiscono l'opinione pubblica e non manca di stigmatizzare, con aspre parole, le stragi di Perugia.

O

Giuseppe Marotta - *Visti e perduti* - Bompiani — Bompiani pubblica la terza raccolta degli articoli di Marotta sul cinema. Del precedente «Marotta-Ciak», Emilio Cecchi scrisse: «A noi la sostanza dei giudizi finisce per importare assai meno della forma in cui i giudizi sono espressi. Qui Marotta ci interessa soprattutto come scrittore: lo leggiamo all'incirca come leggeremmo o rileggeremmo i ricordi del Cellini. E' oggetto di vera meraviglia che come semplice sottoprodotto cinematografico si possa contare su una prosa di questo calibro. Confessiamo che alla più presuntuosa pittura astrattistica e alla letteratura più ermetica non si vede davvero che tocchino accoglienze critiche altrettanto geniali».

ABIDJAN, UNA GRANDE E MODERNA CITTA'

Creata in meno di un decennio la capitale della Costa d'Avorio

Ma a poche centinaia di metri dai grattacieli del centro sopravvivono primitivi agglomerati di fangose capanne

Abidjan, febbraio

Abidjan, capitale della giovane Repubblica della Costa di Avorio, accoglie il visitatore in un'atmosfera di ultramodernismo e di ultraprimitivismo nello stesso tempo. E ciò sorprende. Non ci si aspetterebbe, in verità, di trovare una città che in bellezza e in armonia di costruzioni supera gli stessi centri principali del Sud Africa.

Abidjan è oggi una grande e moderna città. Ed è sorta, così com'è oggi, in poco meno di dieci anni. Per renderla quella che è sono stati profusi miliardi; il lavoro dei francesi, degli italiani, libanesi, siriani, tedeschi, ha fatto miracoli. Come a Lagos in Nigeria e a Dakar nel Senegal, a Younde nel Camerun e in altre capitali africane, vi si ergono palazzi dallo stile sobrio, grattacieli, splendide ville residenziali in mezzo a parchi che sembrano piazze d'armi. Gli edifici in marmo si affacciano su vie ampie, spaziose, popolate e percorse da centinaia di automobili di fabbricazione europea e americana (numerose le automobili di marca italiana). Tra un frenetico andare e venire di ruote che mordono l'asfalto ardente, di assordanti strombettii di clacson, di richiami rauchi, di voci cantilenanti dialetti incomprensibili, scivolano snelli i negri dalla pelle lucida di sudore e le loro donne, per lo più regali nel portamento e nei vestiti dai colori sgargianti.

Abidjan si estende seguendo il profilo della costa e avanza a cuneo verso l'interno della Costa d'Avorio, che è disseminata di villaggi in cui si agglomera una moltitudine di tribù di usi e credenze diverse. Tuttavia non occorre spingersi nell'interno per trovare l'Africa. Basta, non dico uscire dal perimetro della capitale, ma semplicemente spostarsi dal centro ai quartieri suburbani per vedere l'Africa come è sempre stata. Com'è. I quartieri indigeni sono degli agglomerati indescrivibili di capanne di bambù ricoperte di fango, di piccole, basse case in muratura, di baracche erette con poche tavole inchiodate.

Bambini e bambine interamente nudi guazzano nei lavatoi pubblici. Le madri siedono per terra, o su bassi sgabelli, le mani in grembo, inerti e lontane, per ore: si lasciano vivere. Poco discosto, un uomo dorme su una stuoia, all'ombra di una baracca e non lo disturba il cicaleccio delle ragazze che parlano senza pausa, come avessero una macchinetta nell'esofago. Un poco più lontano una madre offre il petto al proprio piccino, indifferente agli sguardi dei bianchi e dei neri che passano. Ma dirò che è tanto consueto quello spettacolo di seni offerti, che quasi nessuno vi pone qualche attenzione. Tutto avviene per la strada nella grande città, esattamente come tutto avviene all'aperto nei villaggi. Non vi è intimità in Africa. Non si conosce il geloso scrupolo di celare la propria vita privata agli estranei. E l'emancipazione promossa dalla civiltà bianca e oggi ereditata dai Governi in carica, che vorrebbero trasformare l'Africa in un batter d'occhio, dandole una fisionomia squisitamente europea, non è ancora riuscita ad inculcare in questi genti affluite alle città dai più lontani villaggi dell'interno, l'ambizione per la casa ordinata e pulita, comoda in cui svolgervi un'esistenza superiore a quella che ancora qui si conduce.

Per i negri il termine di casa è vuoto di significato; di quel significato profondo, sociale, umano caro a tutti i popoli civili. Perchè la ragione è proprio questa: è un'umanità che vive sulla strada, per la strada. Il nero odia la solitudine; si direbbe che quasi ne abbia paura. E forse è proprio così. La casa è silenzio; la casa rappresenta la fuga dal nostro simile, dal frastuono, dall'umanità che ci circonda e che spesso ci opprime. Il nero fa ritorno alle sue stanze solo per andarvi a dormire su una branda, o su una stuoia (ammesso che non dorma addirittura gettato di traverso sulla soglia di casa). Alla casa non si porta amore. Anche in questo, dunque, la donna e l'uomo indigeni si differenziano dal bianco, per il quale tanto l'umile camera quanto la villa rappresentano il rifugio e il conforto: la necessità prima. I neri emancipati e colti i quali accettano la funzione della casa con lo spirito press'a poco simile a quello dei bianchi, sono così pochi che non merita la pena di parlarne. Il turista frettoloso e superficiale, può essere indotto a credere sia colpa della miseria quel vivere ancora primitivo, in mezzo ad ogni genere di sporcizia, di promiscuità.

La verità è un'altra. Manca alla stragrande maggioranza dei neri la dignità sociale, la consapevolezza di poter trasformare a poco a poco la propria esistenza fino a renderla simile, se non eguale, a quella del bianco per il quale non provano il nobile sentimento dell'ammirazione: bensì l'invidia per i beni che egli possiede. La mentalità delle genti nere è assai più complessa di quello che si potrebbe credere. Essi partono dal presupposto — sbagliato — che il bianco ha tutto ciò che ha non perchè ha saputo conquistarselo con il lavoro e il sacrificio, ma per il semplice motivo che è un bianco ed al bianco tutto è possibile. Da ciò un risentimento latente, che talvolta promuove nell'indigeno incontrollate manifestazioni nei confronti di chi ha un colore di pelle differente dal suo.

In Africa l'uomo, sia che comperi, o che sposi una ragazza (ho già avuto occasione di dire che tra matrimonio ed acquisto non vi è sostanziale differenza nell'africano, anche se cattolico), alla casa non presta che un interesse del tutto trascurabile. Gli serve per potersi sottrarre con la compagna agli sguardi altrui, in certe ore del giorno o della notte. La vita affettiva è ridotta al minimo. E' difficile vedere una coppia di fidanzati, o marito e moglie a passeggio. L'uomo se ne va per gli affari suoi con gli amici; la donna fa altrettanto andandosene con le amiche. Non vi è nella donna africana l'amore per la cucina. L'unico cibo che prepara con le sue mani è la manioca cotta e pressata e impastata con il mais — di un sapore leggermente acidulo ma non sgradevole — che sostituisce il pane. La carne, in genere, la si compera già arrostita al mercato. Gli intingoli terribilmente pepati, pure. Il riso viene cotto in grandi recipienti e mantenuto per tre e anche quattro, cinque giorni. Il fatto è che una vera e propria preparazione al matrimonio la donna africana non ce l'ha. Non le vengono inculcati i principi che dovranno presiedere alla sua vita di moglie e di madre; tutto avviene naturalmente, come è così da secoli. Una fanciulla si sposa e sa che dovrà dare dei figli all'uomo che l'ha prescelta; sa che dovrà preparagli la manioca ed accollarsi i mestieri più gravosi. Tutto qui. Ad una certa ora della notte, quando il marito sarà stanco di gironzolare con gli amici, egli tornerà alla capanna e non si preoccuperà di trovarvi o no la moglie: la cosa importante è che al mattino la donna si alzi per prima e prepari ciò di cui l'uomo abbisogna. Non ci sono problemi da discutere insieme, non ci sono decisioni da prendere in comune. E' forse proprio questa mancanza di affettività nelle famiglie indigene a impedire loro di provare amore per la propria casa, bella o brutta che sia.

I Governi delle nuove Repubbliche hanno promosso in tutta l'Africa una trasformazione totale di vita nei quartieri indigeni: le baracche di legno, le capanne di fango sono state demolite ed al loro posto sono sorte linde casette in muratura ad un piano, dotate di una cucina, di una stanza da letto e persino di una stanza da pranzo. A seconda del numero dei componenti la famiglia cui l'alloggio è destinato, la casa può essere di tre o più locali. Il tutto gratuito, almeno per il momento. Il Governo non fa pagare affitto nè riscuote tasse. Intere piccole città sono state costruite con questi intendimenti. Ebbene a pochi mesi di distanza dall'insediamento dei nuclei familiari in queste dignitose costruzioni, l'incuria, la sporcizia, sono tornate a trionfare. Una volta ancora l'Africa millenaria e primitiva, sta prendendo il sopravvento sulla civiltà che vuole conquistarla.

Giancarlo Ottani

Nei saloni della sua residenza a Karaci il Presidente del Pakistan Ayub Khan (a destra) ha offerto un fastoso ricevimento in onore della Regina Elisabetta e del principe Filippo

CRONACA DELLA CITTA'

STUDI SUL NUOVO ACQUEDOTTO

Zaule assorbe un quarto del rifornimento idrico

Interessanti rilievi sulle conseguenze negative della ventilata deviazione del Timavo superiore

Il rifornimento idrico di Trieste, rimasto sempre d'attualità in dipendenza dei problemi ad esso collegati, è stato oggetto nei giorni scorsi di una trattazione particolare da parte di funzionari dei lavori pubblici e di amministratori comunali, in ordine ad un progetto radicale per la definizione dell'annosa questione. L'accresciuto sviluppo urbanistico della città ha portato in 60 anni ad un aumento considerevole del consumo di acqua potabile, gravato anche dallo sviluppo industriale recentemente verificatosi nella zona di Zaule. Nel consumo complessivo della città dai 20 mila metri cubi di acqua che venivano erogati quotidianamente nel 1900, siamo giunti alla cifra odierna di 120 mila metri cubi. Notevole è il consumo della zona industriale, che abbisogna da sola nelle 24 ore di circa 30 mila metri cubi. Tale consumo per la verità rappresenta una esigenza potenziale, collegata al previsto immediato sorgere di nuove industrie nella zona, ma resta fermo per il momento il fabbisogno di 15-20 mila metri cubi di acqua. E pur non esistendo forse per il momento un vero e proprio pericolo di non poter far fronte alla richiesta, rimane tuttavia la necessità di risolvere un problema che fra poco tempo potrà molto probabilmente riproporsi in termini più perentori.

Nei colloqui cui si è accennato, è stato fatto richiamo al vecchio progetto di attingere acqua alle falde artesiane della bassa pianura isontina. Nella zona di Pieris e Staranzano dovrebbero essere ubicati i pozzi di captazione per lo sfruttamento delle acque destinate alla nostra città. Per quanto riguarda la quantità, è opinione degli esperti, fra cui il docente presso l'Istituto di geologia dell'Università prof. Carlo D'Ambrosi, il cui pensiero riporteremo più avanti, che sia possibile attingere fino a 240 mila metri cubi di acqua, di cui metà nella parte a Est dell'Isonzo e metà rispettivamente a Ovest. Il progetto relativo alla captazione dell'acqua dall'Isonzo è vecchio di sei anni; allora la spesa prevista era stata indicata in cinque miliardi, che potrebbero aumentare realizzando ora la grande opera.

Il rifornimento idrico di Trieste dall'Isonzo è stato esaminato marginalmente dallo studioso prof. D'Ambrosi in una sua recente pubblicazione, che ha quale tema principale il progetto jugoslavo di deviazione del Timavo superiore verso l'Istria. Il prof. D'Ambrosi ha voluto replicare a quanto ha sostenuto uno studioso jugoslavo, Franc Bidovec, secondo il quale il Timavo, in periodo di magra sarebbe alimentato da perdite dell'Isonzo attraverso il sottosuolo carsico. Egli afferma invece che le masse carsiche possiedono un'alta capacità di trattenuta idrica, ciò che è reso manifesto soprattutto dalla loro struttura e dal comportamento delle loro risorgenze. Contestando quanto asserito dal Bidovec, il dott. D'Ambrosi precisa quindi che l'eventuale contributo isontino alle portate del Timavo non dovrebbe essere che di entità modesta, assai inferiore a quanto prospettato nella versione jugoslava. Da qui il pericolo che una deviazione del Timavo superiore possa nuocere in maniera determinante al normale rifornimento idrico di Trieste, garantito oggi, come noto, proprio attingendo alle foci del fiume, a San Giovanni di Duino. Il problema non è immediato, ed è da tener presente comunque che i corsi d'acqua sono regolati da leggi internazionali, per cui qualsiasi deviazione non è ammessa al di fuori di accordi bilaterali. Allo stato attuale è pacifico che è nostro interesse che non venga depauperato a nostro danno la grande ricchezza idrica del Timavo.

Benchè le considerazioni del Bidovec non siano state fatte esclusivamente in funzione del progetto di deviazione del fiume, ma siano da considerarsi piuttosto il frutto delle ricerche di un uomo di scienza, fini a se stesse, è interessante seguire, sia pure in maniera forzatamente sintetizzata, le controdeduzioni opposte dal prof. D'Ambrosi. Abbiamo già indicato i punti fondamentali delle due tesi opposte: per Bidovec sarebbe dimostrato che la massima quantità dell'acqua che il Timavo reca al mare in tempi di magra proviene dall'Isonzo; il prof. D'Ambrosi invece asserisce che le nostre risorgenze derivano dall'acqua trattenuta e immagazzinata come ingente riserva nelle masse carsiche, e nega all'Isonzo la qualifica di «fornitore» principale del Timavo.

Sempre riguardo la portata del Timavo e i suoi spandimenti nel percorso sotterraneo lungo il Carso, il prof. D'Ambrosi precisa: «Il ramo del Timavo passante per la grotta di Trebiciano va perdendo acqua durante il suo percorso, fino a breve distanza dalla grotta stessa. Ma appena preso il contatto con l'«acqua di fondo», qualche chilometro a monte della grotta stessa, esso comincia a ricevere i primi contributi dal Carso. Per questo motivo i 20 mila metri cubi giornalieri che si misurano in magra prima degli spandimenti di Auremio e che poi vanno dispersi, ridiventano soltanto 30 mila in fondo alla grotta di Trebiciano. Poi naturalmente i contributi del Carso vanno via via aumentando verso gli sbocchi del settore di San Giovanni di Duino, ove il fiume ipogeo finisce col drenare a sè tutte le acque del suo bacino d'impluvio, elevando la portata complessiva delle risorgenze fino a un milione di metri cubi in regime di magra estrema. Sotto questo profilo dunque non vi è alcun sproporzionato afflusso di acqua alle sorgenti del Timavo propriamente detto».

Dopo aver preso nota delle considerazioni conclusive del Bidovec, secondo cui prima di un cambiamento del regime fluviale nel bacino del Timavo bisogna determinare la percentuale del contributo del Timavo superiore alla quantità d'acqua complessiva e la percentuale relativa al resto del bacino alimentatore del Timavo, il prof. D'Ambrosi trae a sua volta le conclusioni. «Sarebbe quanto mai imprudente — afferma — procedere ad opere capaci di alterare in qualche modo il regime idrico del nostro fiume nel delicato settore di San Giovanni di Duino e del Lisert. E' per questa ragione che fin da quando erano in corso gli studi per il progetto del futuro acquedotto di Trieste, quello di cui si ritorna a parlare in questi giorni, avevo più volte insistito affinchè si procedesse a misure accurate delle portate alle risorgenze del Timavo e che fossero pure controllate con altrettanta cura le portate dell'Isonzo, lungo le varie sue sezioni da Gorizia al mare. A valle di Sagrado il letto del fiume rimane per più mesi del tutto asciutto fino a Pieris, mentre a valle di Pieris l'acqua ritorna abbondante nel letto fluviale. Sarebbero stati necessari i suddetti controlli di portata anche in vista della progettata derivazione di ben 20 metri cubi al secondo presso Gorizia, per irrigare la pianura cormonese».

«Sono convinto che nel progettare tale derivazione sarà stato compiuto uno studio preventivo della situazione, e che non si sarà lasciato sfuggire alcun elemento atto ad influire sulla riuscita dell'opera e sulle possibili ripercussioni vicine e lontane. Si pensi diversamente quali spiacevoli conseguenze potrebbero derivare nel settore delle risorgenze di San Giovanni di Duino, giacchè nel caso di una parziale deviazione del Timavo superiore, come prospettata dal Bidovec, gli effetti si sommerebbero a quelli derivanti dall'impoverimento dell'Isonzo. Questo infatti, in tempi di magra, perderebbe le poche acque residue subito a valle di Gorizia, prima ancora di giungere a contatto con il Carso fra Farra e Sagrado».

Il discorso a questo punto può dirsi ultimato. Resta da collegare la prima parte, interessante il progetto del nuovo acquedotto per Trieste, attingendo alle falde acquifere dello Isonzo, con la seconda parte relativa al progetto da parte jugoslava di deviare il corso superiore del Timavo verso l'Istria. Da una parte quindi l'attivo di un nuovo apporto idrico per la città di Trieste, dall'altra il passivo di una riduzione che si ripercuoterebbe dannosamente se attuata. Ma l'uno e l'altro sono problemi interdipendenti, che vanno risolti per vie diverse, in epoche diverse. Indubbiamente il progetto dell'acquedotto per Trieste con pozzi di captazione a Pieris e Staranzano avrebbe il potere di far passare in seconda linea anche l'altro eventuale danno. Ma ovviamente nessuna rinuncia è possibile in questo campo.

SABATO A TRIESTE L'AMBASCIATORE PALEWSKY

Interverrà all'Associazione italo-francese

Sabato sarà a Trieste l'Ambasciatore di Francia a Roma, Gaston Palewsky. La visita avrà un carattere eminentemente culturale, in quanto il rappresentante francese presenzierà all'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico 1961 dell'Associazione culturale italo-francese della nostra città.

La manifestazione avrà luogo alle ore 18 di sabato nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, e sarà imperniata su una conferenza di carattere letterario. Dopo i discorsi del presidente dell'Associazione, ammiraglio Ferrante Capponi e dell'Ambasciatore Palewsky, il romanziere francese Roberto Perroud de Poccadaz parlerà sul tema: «Pourquoi des innovations techniques dans le roman d'aujourd'hui». L'oratore che è direttore del Centro culturale francese di Milano, docente della Sorbona e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è laureato in lettere italiane ed ha al suo attivo oltre a numerosi saggi in francese anche due pubblicazioni in lingua italiana: «Tra Baudelaire e Sartre» e «Da Mauriac agli esistenzialisti». Ha scritto finora due romanzi: «Les avides» e «Le Moi-Soleil».

La sua conversazione sul romanzo contemporaneo sarà la prima di una serie di conferenze che l'Associazione italo-francese ha in programma per i prossimi mesi. Tra gli oratori che saranno ospiti del sodalizio figurano l'addetto culturale francese a Belgrado Robert Bréchon ed il delegato culturale dell'Ambasciata di Roma M. de Vieillefond. Tra l'altro il prof. Marcel Spada del nostro Ateneo parlerà prossimamente sull'opera di Francis Ponge, uno dei maggiori poeti francesi contemporanei. Questa conversazione servirà in un certo modo di preparazione per una visita che lo stesso Ponge farà probabilmente a Trieste, nel corso della quale si incontrerà con il nostro pubblico.

L'Ambasciatore Palewsky giungerà a Trieste venerdì notte in macchina, assieme al Console generale di Francia a Venezia.

PRESENTE IL VESCOVO

Il rito delle Ceneri stasera a S. Giusto

A ricordo dei quaranta giorni passati da Gesù nel digiuno e nella preghiera prima di cominciare il «Messaggio della Salvezza», già dai tempi apostolici la Chiesa invita i fedeli a prepararsi alla Pasqua con la austerità e più intensa vita religiosa nella Quaresima che comincia col rito penitenziale delle Ceneri. Oggi il rito sarà compiuto nella mattinata in tutte le chiese, ma avrà la massima solennità rituale la celebrazione che sarà officiata in Cattedrale alle ore 19 da mons. Vescovo, che benedirà e imporrà le Ceneri aiutato da vari sacerdoti. La Messa solenne con assistenza pontificale comincerà verso le 19.30 e durante la stessa il Vescovo rivolgerà la parola ai presenti sul significato e il modo di santificare il sacro tempo. Chi si accosta alla S. Comunione alla funzione della sera deve osservare il digiuno eucaristico almeno dalle ore 17.

STASERA ALLE ORE 19.30

Relazioni al PRI Geppi e Bazzaro

Stasera, alle ore 19.30, nella sala dell'A. S. «Edera» (g. c.) via Zudecche 1/c il geom. Elio Geppi, assessore ai LL.PP. al Comune, ed il consigliere provinciale Giuseppe Bazzaro, relazioneranno sull'attività svolta nelle rispettive amministrazioni durante l'anno 1960.

Sciopero degli addetti alla Refezione scolastica

La organizzazioni sindacali di categoria informano che, conformemente alla decisione adottata dall'assemblea, è confermato lo sciopero del personale addetto alla refezione scolastica per la giornata di oggi, mercoledì, a partire dalle ore 0 alle 24.

Dalle 7.36 alle 9.54 visibile l'eclisse

Occhi al cielo, stamane, per osservare l'eclisse di sole. A Trieste il fenomeno è soltanto parziale, perchè la nostra città si trova al di fuori della «fascia di totalità» che interessa obliquamente l'Italia dal Piemonte fino all'Adriatico lungo la costa fra Ravenna e Ancona. Per coloro che non hanno raggiunto una qualsiasi località compresa in tale fascia il fenomeno si presenta quindi ridotto, ma ugualmente suggestivo. A Trieste la eclissi di sole è visibile dalle 7.36 alle 9.45 e raggiungerà la fase intermedia alle 8.42. L'interesse per il fenomeno è notevole, in considerazione che nella sua totalità non si ripeterà che nel 2081.

Ricordiamo che l'eclisse va seguita attraverso vetri affumicati. Non usare binocoli, pena il grave danneggiamento della vista. Chi vuole sbizzarrirsi con gli apparecchi fotografici deve usare grandi focali, oppure un teleobiettivo di almeno 250 millimetri di focale.

FASE ESECUTIVA DEI PROGETTI

Definito dall'IACP il piano per piazza Foraggi

Atteso in settimana il parere ministeriale sul grattacielo che sarà alto cento metri

Il consiglio di amministrazione dell'IACP ha esaminato il progetto del grande complesso edilizio che sorgerà in piazza Foraggi, ed ha disposto la progettazione esecutiva della prima parte. Si tratta di un edificio di nove piani, il cui costo, per un totale di circa 250 milioni di lire, è già coperto da finanziamento. In settimana il Consiglio superiore dei Lavori pubblici deciderà sulla richiesta di deroga in altezza.

Anche la seconda parte del complesso è stata finanziata con un contributo di 250 milioni del Fondo di rotazione. Sarà costruito uno stabile di 18 piani sulla via del Ghirlandaio. L'ultima fase del progetto prevede la costruzione di un grattacielo di 26 piani, alto 100 metri, all'angolo fra piazza Foraggi e viale Ippodromo.

Tutto il complesso costerà un miliardo e 300 milioni; sarà completato da una palazzina di tre piani sul viale dell'Ippodromo dove saranno fra l'altro sistemati gli uffici dell'Istituto. Complessivamente saranno realizzati 230 alloggi. L'area disponibile, di circa 10 mila metri quadrati, permetterà la creazione di vasti giardini.

Avvio al Comune delle «Relazioni pubbliche»

L'attività delle «Relazioni pubbliche» al Comune ha compiuto ieri il suo primo passo ufficiale. Sotto la presidenza del Prosindaco si sono riuniti gli assessori, il segretario generale, il vicesegretario generale e i capi Ripartizione per ascoltare e discutere una relazione dell'assessore dott. Gasparo e del capo Ripartizione alla Statistica, dott. Bonifacio, preposti anche alle «Relazioni pubbliche».

L'argomento riguardava l'avvio del colloquio tra l'Amministrazione e la cittadinanza, attraverso un'illustrazione grafica dell'ordinamento e delle funzioni del Comune. Tali grafici informativi — compilati in maniera semplice e accessibile — saranno esposti nelle delegazioni municipali, nelle scuole e in tutti gli uffici comunali che hanno contatto con il pubblico.

Sono state inoltre esaminate le fasi successive della nuova attività, sia per quanto riguarda lo sviluppo delle illustrazioni grafiche, sia sotto il profilo del miglioramento dei rapporti che tra il Comune e i cittadini già si svolgono agli sportelli dei vari uffici. La discussione è stata ampia e ha portato un efficace contributo per l'orientamento dell'attività di Relazioni pubbliche.

Sussidi ai profughi per il mese di febbraio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri raccolta avrà inizio domani nell'ufficio di via Manzoni 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B, nei giorni 16 e 17; la lettera C, il giorno 18; D-E-F, nei giorni 20 e 21; G-H-I-L, il giorno 22; M-N, il 23; O-P-Q, il 24; R-S, nei giorni 25 e 27; T-U-V-Z, il giorno 28.

Oggi in sciopero gli uffici finanziari

La FISAF — Federazione italiana sindacati autonomi finanziari — ha proclamato per oggi lo sciopero di tutti i dipendenti degli uffici del Tesoro, degli uffici del Registro, delle Intendenze di finanza e delle Ragionerie provinciali. L'agitazione è stata decisa quale manifestazione di protesta «per l'inerzia degli organi responsabili nella trattazione di problemi fondamentali delle Amministrazioni delle Finanze e del Tesoro», quali il riordinamento degli organici e la determinazione delle competenze accessorie. Gli uffici sopra indicati oggi resteranno pertanto chiusi al pubblico.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,5, minima 7,2; umidità 76 per cento; pressione mb. 1029,2, in lieve aumento; temperatura del mare 9,5; vento km. 4, O-SO.

Maree - OGGI: alta alle 9.13, cm. 44 e alle 22.12, cm. 47 sopra il l. m.; bassa alle 15.46, cm. 64 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.07, cm. 34 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

LE TRATTATIVE RINVIATE A DOMANI

Ripresa l'agitazione all'Arsenale Triestino

Ieri pomeriggio presso l'Ufficio del Lavoro doveva svolgersi la riunione per la soluzione della vertenza dell'Arsenale Triestino. All'ora stabilita oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha presenziato soltanto il funzionario dell'Ufficio del Lavoro mentre la direzione dell'azienda è rimasta assente, avendo chiesto all'Ufficio del Lavoro un ulteriore rinvio della seduta per la mattinata di domani.

In relazione a quanto sopra la Segreteria del sindacato metalmeccanici della CCdL, anche in relazione ai deliberata di sabato scorso, ha proclamato per oggi 15 febbraio un ulteriore sciopero di protesta di 24 ore dalle ore 7 di oggi alle ore 7 di domani. Se le trattative non si avvieranno domani a concreta soluzione, da venerdì 17 sarà proclamato lo sciopero a tempo indeterminato.

In base alle direttive delle organizzazioni sindacali nazionali nella giornata odierna scioperreranno i dipendenti della Trafileria Triestina, del Laminatoio Triestino e dell'AFA. L'azione è provocata dalle mancate trattative per la riduzione dell'orario di lavoro e per l'aumento delle retribuzioni.

Domani i funerali dell'operaio decapitato

Ieri mattina sono ripresi i lavori al cantiere edile di Grignano, al secondo bagno, dove ieri l'altro è accaduto il tragico infortunio sul lavoro. Sia il giudice istruttore, sia l'Ispettorato del lavoro hanno condotto una inchiesta che — a quanto sembra — dovrebbe essersi già conclusa. Sono state eseguite varie prove e si è stabilito che soltanto una spaventosa fatalità è stata la causa dell'orribile infortunio. Molto probabilmente l'operaio Giovanni Bracchia è stato colto da un malore ed era già privo di conoscenza quando è caduto con il collo sul cavo d'acciaio in movimento, che gli ha reciso la gola decapitandolo. Tutti coloro i quali hanno partecipato all'inchiesta sono rimasti perplessi di fronte ad un simile agghiacciante incidente. «Neanche se avesse voluto — ha detto qualcuno — sarebbe riuscito a infilare il capo nello stretto spazio ove scorre il cavo d'acciaio». «Se fosse scivolato — ha detto un'altra persona — avrebbe certamente fatto in tempo ad affrontarsi con le mani».

I funerali si svolgeranno domani pomeriggio, partendo alle 15 dalla cappella di via della Pietà.

DALLE 10 DI GIOVEDI' ALLE 10 DI VENERDI'

Mobilitati i pullman per lo sciopero ferroviario

I servizi sostitutivi dei treni predisposti dalle FF. SS. Saranno anche intensificate tutte le normali autolinee

In occasione dello sciopero ferroviario che sarà effettuato dalle 10 di giovedì alle 10 di venerdì, la Direzione compartimentale delle F.S. comunica che in tale periodo di tempo saranno effettuati i seguenti treni: giovedì il Parigi-Trieste partirà da Venezia alle 17.30 e arriverà a Trieste alle 19.50; l'elettrotreno 804/1640 partirà da Venezia alle 15.24, da Udine alle 18.30, a Tarvisio arrivo alle ore 21.04.

Venerdì partirà da Trieste il rapido alle 8.45, a Venezia arriverà alle 10.34; il treno 503 da Tarvisio partirà alle 6.05; a Venezia arriverà alle 10.02.

Inoltre, a mezzo autocorriere, sarà effettuato il seguente programma sostitutivo, avvertendo che le partenze e gli arrivi avverranno nelle stazioni ferroviarie delle singole località. Dove ciò non sia possibile, le partenze e gli arrivi avranno luogo nei punti stradali più vicini alle stazioni stesse. Per Trieste centrale le partenze e gli arrivi avverranno nell'adiacente via Flavio Gioia. Le condizioni di ammissione dei viaggiatori sugli autoservizi sostitutivi sono quelle già rese note al pubblico nelle precedenti analoghe occasioni. Eccone il programma:

Linea Trieste-Portogruaro-Venezia, dopo le ore 10 di giovedì (tra parentesi la località e l'orario di arrivo). Partenze da: Trieste alle 13.32 (Portogruaro 16.2), Trieste 17.3 (Portogruaro 19.39), Trieste 17.53 (Venezia 21.53), Trieste 19.25 (Cervignano 20.59), Trieste 20.20 (Venezia 0.20), Venezia 11.2 (Trieste 15.2), Venezia 13.8 (Trieste 17.18), Portogruaro 17.6 (Trieste 19.43), Venezia 22 (Trieste 2). Venerdì fino alle ore 10, partenze da: Trieste alle 6.40 (Venezia 10.40), Cervignano 5.10 (Trieste 6.45), Portogruaro 5.28 (Trieste 8.4), Venezia 6.50 (Trieste 9.22).

Linea Trieste - Gorizia - Udine, giovedì, dopo le ore 10, partenze da Trieste alle 9.45 (Udine 12.23), Trieste 12.32 (Udine 15.10), Trieste 17.38 (Udine 20.16), Udine 13.31 (Trieste 16.9), Udine 17.54 (Trieste 20.32), Udine 21.44 (Trieste 0.15). Venerdì fino alle ore 10 partenze da: Trieste alle 5.16 (Udine 7.54), Trieste 6.30 (Udine 9.08), Udine 5.7 (Trieste 7.45), Udine 7.34 (Trieste 10.12).

Linea Trieste-Poggioreale campagna, giovedì, dopo le ore 10, partenze da: Trieste alle 11.57 (Poggioreale 12.29), Trieste 13.37 (Poggioreale 14.37), Trieste 16.4 (Poggioreale 16.37), Trieste 17.58 (Poggioreale 18.58), Poggioreale 10.40 (Trieste 11.40), Poggioreale 12.46 (Trieste 13.18), Poggioreale 16.56 (Trieste 17.28), Poggioreale 19.29 (Trieste 20). Venerdì, fino alle ore 10, partenze da: Trieste alle 7.28 (Poggioreale 8.28), Trieste 8.32 (Poggioreale 9.23), Poggioreale 5.15 (Trieste 6.5), Poggioreale 6.20 (Trieste 7.20).

Linea Udine-Palmanova-Cervignano, giovedì dopo le ore 10, partenze da: Udine alle 12.11 (Cervignano 12.57), Udine 13.41 (Cervignano (14.27), Udine 19.16 (Cervignano 20.2), Cervignano 13 (Udine 13.55), Cervignano 18.30 (Udine 19.30), Cervignano 20.56 (Udine 22.26). Venerdì, fino alle ore 10, partenze da: Udine alle 6 (Cervignano 6.46), Udine 7.42 (Cervignano 8.28), Cervignano 6.50 (Udine 7.48), Cervignano 8.50 (Udine 9.45).

Da parte sua, l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in occasione dello sciopero ferroviario del giorno 16, ha disposto che su tutte le autolinee venga intensificato il consueto programma di esercizio. In tal modo le normali autolinee sussidieranno gli autoservizi straordinari realizzati, per l'occasione, dalle F.S. in sostituzione dei treni. Sulle relazioni a più lungo raggio si avranno le seguenti corse:

Da Trieste per Udine e oltre: 6.30 (per Belluno), 6.45, 7.30, 8.30 (per Treviso), 13, 15, 18, 21. Per Venezia e oltre: 7 (per Padova), 7.15, 8.15 (per Padova e Genova), 12, 17.30. Per Milano: 7.30, 21.

SOLLECITATO IL FINANZIAMENTO STATALE

Da sei anni l'ECA attende di costruire i nuovi educatori

Ponendo rimedio alla forzata convivenza di giovani e vecchi verrà anche resa possibile la sistemazione dei gerocomi

In questi giorni la presidenza dell'Ente comunale di assistenza ha fatto nuovamente presente al Commissariato generale del Governo l'urgenza di risolvere il problema concernente la costruzione di nuovi educatori sull'area della Pia casa lungo le vie Conti e Gambini, staccati dal vecchio edificio. Tale programma edilizio di sviluppo graduale era stato apprestato ancora sei anni addietro a cura dell'Amministrazione dell'ECA, ed il progetto di massima aveva ottenuto la approvazione dalla Commissione edilizia comunale. Tutti gli sforzi diretti ad ottenere il relativo finanziamento sono stati finora vani, in quanto il Commissariato del Governo ha opposto sempre alle richieste dell'ECA l'impossibilità di stanziare nel bilancio di zona la somma occorrente per gli edifici, che ammonterebbe a circa 200 milioni.

Risolvere il problema degli educatori significa per l'ECA risolvere anche quello del gerocomio che, con il trasferimento dei minori nei nuovi edifici, troverebbe una più adeguata e razionale sistemazione nel vecchio stabile della Pia Casa. Non è inoltre da dimenticare lo Ospizio Banelli, che accoglie attualmente circa 250 vecchi inabili nell'edificio di via G. Gozzi 5, rivelatosi comunque inadatto a tale scopo perchè originariamente destinato ad alloggio popolare notturno: entrando in funzione il nuovo educatorio, anche gli ospiti del «Banelli» potrebbero venir trasferiti alla Pia Casa di via Pascoli 31, in un ambiente maggiormente confortevole, ed in tal modo l'edificio di via Gozzi sarebbe restituito alla sua destinazione originaria. Se, com'è nei voti, verrà approvato il piano di finanziamento, le nuove costruzioni potrebbero essere anche sollecitamente iniziate sulle aree disponibili di via Conti e via Gambini, che in seguito a permuta effettuata con il Demanio dello Stato stanno per diventare ormai di proprietà comunale.

A sostegno delle pressanti e reiterate richieste avanzate dall'Ente comunale di assistenza, è da notare che l'attuale edificio di via Pascoli 31 risale ad un secolo fa, e, pur essendo stato concepito a quei tempi con singolare larghezza di vedute — lo si può infatti ricollegare sotto molti aspetti all'Ospedale maggiore, progettato e costruito nella medesima epoca — non risponde logicamente più alle aumentate esigenze d'oggigiorno, specialmente per quanto concerne i servizi e gli impianti. Vari lavori di restauro e di adattamento sono stati eseguiti a cura dell'ECA, ma in realtà nulla di nuovo è stato creato, anche perchè la costruzione, per i criteri con i quali venne realizzata, non si presta nemmeno a radicali trasformazioni.

Attualmente l'istituzione ospita 650 persone, di cui 420 anziani nel gerocomio e 230 minori negli educatori.

Altre istituzioni di ricovero nella nostra città, di minore capacità ricettiva ed importanza sociale dell'Istituto dei poveri hanno infatti già avuto la possibilità di ampliare ed aggiornare i loro servizi con finanziamenti statali, al contrario di questa benemerita istituzione cittadina che ricovera ragazzi ed anziani, rimasta al punto di partenza di un secolo fa. La forzata convivenza degli anziani con i giovani, la deficienza di ambienti di soggiorno e di studio, la ristrettezza e l'antiquata disposizione delle stanze da letto e dei refettori hanno posto l'Amministrazione di fronte a gravi problemi nel delicato settore dell'educazione e della salute fisica dei ragazzi e delle ragazze ospiti dell'Educatorio.

E' purtroppo noto come il ricovero dei giovani, che per diverse e sempre tristi ragioni devono venir staccati dalla vita familiare, ponga problemi educativi quanto mai delicati, specialmente sul piano affettivo e morale, problemi diversi da quelli di qualsiasi altra comunità e che sono stati sempre affrontati, fra le più varie difficoltà, con particolare sensibilità degli amministratori e dagli educatori dell'ECA: è evidente d'altro canto che tali problemi sono strettamente connessi con le possibilità ambientali dell'Istituto, gravemente deficitarie.

Per gli anziani, il discorso non cambia, costretti come sono queste persone a vivere in condizioni di grave disagio, in camerate sovraffollate e con servizi igienici inadeguati. E' da tener presente che, per poter soddisfare a tutte le richieste di persone quilificate per il ricovero, l'Amministrazione si è trovata nella necessità di adattare a dormitori collettivi anche le soffitte dello stabile, con comprensibile disagio per gli ospiti. Attualmente le ammissioni al gerocomio sono bloccate a causa dell'assoluta mancanza di posti, mentre decine di persone attendono di essere accolte nel prossimo futuro; da non dimenticare, infine, che durante i mesi invernali le infermerie sono divenute insufficienti per il ricovero degli

Il progetto dei nuovi educatori rimasto tale da ormai sei anni in attesa del finanziamento

387 ALLOGGI PER OLTRE UN MILIARDO DI LIRE

Conquistati i primi traguardi dalle cooperative Ina-Casa

Il problema delle cooperative edilizie, che interessa alcune centinaia di famiglie, va avviandosi verso concreti risultati.

Nello scorso dicembre, infatti, è stata ultimata la prima costruzione eseguita per conto dei dipendenti dell'Ospedale psichiatrico provinciale; sono nel contempo in fase di avanzata costruzione gli edifici per sette cooperative a Trieste e Muggia, e sono in fase fondazionale o di consegna dei lavori ulteriori otto edifici o gruppi i cui bandi di prenotazione furono emessi nella tarda primavera dell'anno 1958.

Per quanto concerne invece le cooperative prenotate nell'anno 1959 — in numero di 8 — due di esse sono state poste a trattativa privata ed è stata inviata alla Gestione INA-Casa la proposta di aggiudicazione. Per un gruppo di ulteriori quattro cooperative in Chiarbola, invece, l'Istituto, visto l'esito negativo delle gare di appalto, ha in corso la trattativa privata, in concomitanza con una quinta cooperativa, finanziata sui bandi del 1958 e pure operante nella stessa zona.

Il ricorso alla trattativa, conseguente all'esito negativo delle gare, è da ascriversi ai maggiori costi delle cooperative di Trieste, dovuti a ragioni tecnico-ambientali, rispetto ai limiti di finanziamenti concessi per la realizzazione del piano aggiuntivo di cui l'art. 8 della legge 26 novembre 1955 n. 1148. Tuttavia, in ripetuti interventi presso i competenti organi della Gestione Ina-Casa si è avuta assicurazione che il problema sarà tenuto presente per una favorevole conclusione.

Infine per il giorno 25 febbraio è prevista la gara per l'appalto di due cooperative nella zona di Rozzol. Il progetto di una ultima cooperativa sui bandi dell'anno 1959 è in fase di revisione tecnica, essendo stato rilasciato il permesso di fabbrica soltanto da qualche settimana.

Per le cooperative dell'anno 1960, finalmente è stata rilasciata le idoneità delle aree e si attende dalla gestione INA-Casa l'autorizzazione all'affida-

Cinque scooter come nebbia al sole

STATO CIVILE

del giorno 14 febbraio 1961

Nati 13, morti 8

NATI: Cusatelli Roberto, Scher Natalia, Fontanot Franco, Cattaruzza Maurizio, Canevari Maria, Bordon Claudia, Cuini Susanna, Gombacci Daria, Cante Claudio, Nider Ornella, Soldat Lorella, Bandel Marina, Ferrari Elena.

MORTI: Candotti Rosa anni 69, Miklavec in Gustin Maria a. 64, Ruzzier Giovanni a. 69, Kupo ved. Collaucig Emilia a. 68, Sila Francesco a. 78, Palmarsan ved. Fiorentù Gisella a. 73, Pedrinelli-Carrara Luigi Leonardo a. 67, d'Adda in Contieri Gemma a. 86.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

(«Giornalfoto»)

«Il tram di Opicina», il carro vincitore del Carnevale dei ragazzi svoltosi ieri pomeriggio

FESTOSA RIUSCITA DELLA TERZA EDIZIONE

Carnevale dei ragazzi una Viareggio in miniatura

Ingegno e fantasia hanno siglato i carri e le maschere

L'attesa di migliaia di bambini non è andata delusa: il Carnevale dei ragazzi ha vissuto ieri una volta di più tutta la sua vitalità e validità. Un'autentica Viareggio in miniatura. Musiche, canti, suoni, costumi, brio ed allegria [illegible] al Carnevale che ieri ha vissuto le sue ultime ore nelle vie e nelle piazze della nostra città, in attesa di concludere la sua esistenza nelle sale da ballo e nei veglioni, per risorgere fra un anno. Il tutto entro un sole sfavillante, con un tempo primaverile, eccezionale per questa stagione. Gli sforzi del Centro turistico giovanile e del Movimento aspiranti della GIAC sono stati ben ripagati, ed il successo è arriso pieno. [illegible]

Già subito dopo il tocco una animazione insolita si notava nelle vie che si dipartono dal cuore della città; animazione fatta di pubblico, di carri e di maschere che cominciavano ad affluire sullo spiazzo prospiciente il Palazzo del Tribunale. [illegible]

[illegible] ... di orsacchiotti, leoni, jene, leopardi, elefanti, che farebbero la gioia del buon Lombardi. Svelato finalmente il mistero della «Bertas de fuego»: il razzo lanciato dal suolo sardo è ritornato fra noi, in compagnia di un misterioso robot e della scritta, dedicata agli scienziati del volo spaziale «scimmiotti a voi, galline a noi». Ed infatti decine di pennuti s'aggirano chiocchiando nella grande stia, presagi forse del destino che li attende e dell'ora «X» che per loro dovrà presto scoccare. Dulcis in fundo, il carro dell'abbondanza (co' gerimo putei) costellato di ogni bendiddio, dai salsicciotti alle bottiglie di quello buono, dagli invitanti prosciutti ai generi di ogni qualità e squisitezza.

E' giunto il momento di tirare le somme: i carri ed i gruppi mascherati sfilano davanti al palco della giuria eretto in via del Teatro Romano, sotto la chiesa di Santa Maria Maggiore. Uno spettacolo a sè la scalinata nereggiante di folla. Sul palco, le autorità — tra cui il Sindaco di Trieste, quello di Nimis dott. Guido Barchiesi, il Presidente della provincia, dott. Delise, l'on. Bologna, il vicecomandante dell'Amministrativa ten. col. Dolce — e la giuria presieduta dal dott. Faraguna, assessore allo spettacolo e turismo. Viva attesa per il verdetto. Eccolo: Carri allegorici di Trieste: 1) El tram de Opicina; 2) Bertas de fuego; 3) Il carro dell'abbondanza; 4) Maschere italiane. Carri allegorici di altre province: 1) Le Regioni d'Italia. Gruppi mascherati di oltre cinque ragazzi: 1) L'Incontro di Teano; 2) La foresta incantata. Grida di soddisfazione e applausi mentre i premi, consistenti in Coppe, vengono consegnati dalle autorità ai rappresentanti di ciascun carro e gruppo vincitore. La graduatoria secondo il punteggio è la seguente: «El tram de Opicina» (Villaggio del fanciullo): punti 215; «L'incontro di Teano» (complesso di Nimis): p. 211; «Le Regioni d'Italia» (carro di Nimis): p. 210; «Bertas de fuego» (Repubblica dei ragazzi): p. 194; «Il carro dell'abbondanza» (Oratorio salesiano): p. 192; «Maschere italiane» (Asilo Speranza): p. 190; «La carovana dell'amico degli animali» (GIAC della San Sergio): p. 179; «Barbe e baffi» (GIAC di Servola): p. 170; «La Mina inesplosa» (GIAC della Silvio Pellico); p. 167; «Casa, dolce casa» (GIAC di Servola): p. 148; «La foresta incantata» (com- [illegible]

Tutti hanno ricevuto doni vari, consistenti tra l'altro in un buono di 10.000 lire per articoli d'abbigliamento, un anellino d'oro, diplomi, giocattoli e libri.

[illegible] ... ogni Regione. Una di esse, con squisito garbo, ha porto al Sindaco un mazzo di rose rosse, legato col nastro tricolore, che il dott. Franzil ha dimostrato di gradire molto. Subito dopo la rievocazione dell'incontro di Teano, Vittorio Emanuele e Garibaldi che si stringono la mano, dall'alto delle loro cavalcature; poi, tanti minuscoli ma fieri garibaldini e, di corsa, i bersaglieri di Lamarmora che hanno suscitato una salve di applausi.

Le «Maschere italiane» giungono a opera dei bravi ragazzi dell'Asilo Speranza e di... cinque orsi che, calati dalle Alpi, le portano giù giù fino alla Sicilia; vengono presentate da due baldi corazzieri, immobili e spada sguinata. Un brivido di paura: arriva la Mina: ma l'equivoco è presto chiarito. Anzitutto è di cartapesta, in secondo luogo vuol ricordare l'omonima cantante che — a quanto sembra — a Sanremo è stata sconfitta. I giovani della GIAC della Silvio Pellico non devono evidentemente essere suoi «fans». Al suono della celebre

NOVE IMPUTATI IN CORTE D'APPELLO

Dietro il fallimento fior di traffici illeciti

I capi di accusa contemplano bancarotta fraudolenta contrabbando, estorsione, corruzione, assegni a vuoto

Davanti alla Corte d'Appello di Trieste viene rievocato in questi giorni un grosso processo con nove imputati, parte accusati di bancarotta fraudolenta, parte di contrabbando, parte di estorsione e corruzione, di emissione di assegni a vuoto e di simulazione di reato. La complicata vicenda, da cui ha preso l'avvio il processo che in primo grado, davanti al Tribunale di Udine, si era protratto per alcuni mesi, aveva avuto origine dal fallimento e dalla conseguente bancarotta di una ditta udinese di prodotti petroliferi; nell'indagare poi sull'attività della ditta stessa e sulle circostanze del dissesto, gli inquirenti erano riusciti a scoprire un retroscena di illeciti traffici ed altre azioni criminose.

Il relativo, lunghissimo processo celebratosi a Udine l'anno passato si era concluso con la condanna di tutti gli imputati, che avevano presentato ricorso avverso la sentenza [illegible] alla nostra Corte d'Appello.

Secondo il minuzioso, circostanziato capo d'accusa, tre persone (Primo Mingozzi, di 38 anni, e Giulio Franzot, di anni 37, entrambi da Udine, e il 46enne Giuseppe Lucidi, da Roma) erano imputati di bancarotta fraudolenta; soci di fatto della ditta «Flamis», dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Udine il 23 aprile '59, essi erano infatti accusati di aver distratto o occultato dei beni e in particolare del carburante contenuto in una cisterna sigillata dalla Guardia di Finanza, mentre il Franzot era accusato inoltre, di aver [illegible] a un'altra persona, facendosi [illegible], nonchè di aver sottratto, nell'imminenza degli [illegible], il materiale della «Flamis». Tutti e tre dovevano poi rispondere di non aver tenuto i libri e le scritture contabili della ditta in modo da rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del giro di affari della stessa società; il Franzot, in particolare, di aver sottratto o distrutto parte degli stessi registri contabili. Sempre secondo l'accusa, tutti e tre avevano anche compiuto operazioni commerciali di grave imprudenza, aggravando così il dissesto finanziario senza però chiedere il fallimento della ditta.

Ed ecco quanto era inoltre emerso, in sede d'indagini, circa altri illeciti commessi nell'ambito dell'attività della stessa società, illeciti tramutatisi ovviamente in altrettanti capi d'imputazione nei confronti dei rispettivi responsabili. Troviamo così che il Mingozzi, il Franzot e il Lucidi dovevano inoltre rispondere di avere, in concorso tra loro, più volte effettuato dei carichi di carburante superiori ai dieci quintali senza munirli, per il trasporto, dei relativi certificati di origine (espediente, questo, escogitato per evadere i tributi doganali); d'altra parte, anche come destinatari di analoghi carichi di carburante (benzina e gasolio) avevano omesso di farsi consegnare, in accordo con speditori e trasportatori, i certificati originali di accompagnamento. Di conseguenza gli stessi Mingozzi, Franzot e Lucidi erano accusati assieme ad Antonio Nante di 31 anni, da S. Donà di Piave, Luigi Grandese di anni 52, da Mestre, Alfredo Ambrosini di 41 anni, da S. Donà di Piave, e Guido Bergamo di 40 anni, da Noventa di Piave, di aver sottratto all'accertamento e all'imposta di fabbricazione parecchi quantitativi di carburante. Il Mingozzi, poi, era imputato di aver emesso assegni a vuoto; mentre il Franzot e il Lucidi — che nell'aprile '59 denunciarono ai carabinieri di Mestre l'avvenuto furto di una autovettura in effetti dagli stessi ceduta ad altra persona — erano incolpati di simulazione di reato.

Nella già complicata vicenda si era inserito a un certo punto anche un caso di estorsione, reato commesso da un ex sottufficiale della Guardia di Finanza, l'udinese Luigi Salpietro, di 59 anni, il quale — abusando delle proprie mansioni — aveva costretto i titolari della ditta a consegnargli la somma di tre milioni, minacciandoli che altrimenti avrebbe fatto ritirare la licenza commerciale alla loro ditta. Un altro finanziere, il brigadiere della Tributaria Antonio Scarpetta di 34 anni, da Udine, era invece incolpato di essersi lasciato corrompere, nelle proprie vesti di pubblico ufficiale, dal Mingozzi ricevendo in cambio un compenso di 340 mila lire.

I laboriosi lavori del Tribunale di Udine si erano conclusi con una sentenza, emessa il 15 marzo '60, che condannava: il Mingozzi, a un anno e 11 giorni di reclusione, un milione 440 mila lire di multa e 66.333 di ammenda; il Franzot e il Lucidi, ciascuno alla pena di un anno sei mesi e 20 giorni di carcere, due milioni di multa e 105 mila lire di ammenda; il Salpietro, a due anni e 26.666 lire di multa; lo Scarpetta, a quattro mesi e 6 mila lire di multa; il Grandese, a un anno e 20 giorni di reclusione, nonchè 2 milioni 105.000 lire; il Nante, a 8 mesi e 15 giorni di carcere, un milione e 435 mila lire di multa; il Bergamo e l'Ambrosini, a 5 mesi e 20 giorni e 920 mila lire. Ad esclusione dei due finanzieri, il Salpietro e lo Scarpetta, tutti gli imputati erano stati inoltre condannati al pagamento dei tributi evasi, al risarcimento dei danni all'Amministrazione dello Stato e alla rifusione delle spese di Parte civile, commisurate in 180 mila lire.

In particolare, il Mingozzi era stato assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta per non aver commesso il fatto; il Lucidi e il Franzot, erano stati mandati assolti dalla stessa imputazione per insufficienza di prove; tutti e tre, poi, erano stati prosciolti dalla responsabilità di due trasporti eseguiti senza accompagnamento dei certificati di origine, per insufficienza di prove sul dolo; infine il Lucidi era stato prosciolto dall'accusa di simulazione di reato, perchè il fatto non sussiste.

Alla riapertura del processo, in sede di Appello, risultavano assenti due imputati-chiave, il Mingozzi e il Lucidi; pertanto, all'inizio dell'udienza lo avv. Poillucci, difensore del Salpietro, ha insistito sulla sospensione, anche breve, del processo allo scopo di consentirne lo svolgimento in presenza soprattutto del Lucidi, trattandosi appunto di un teste-chiave; è nell'intendimento della Difesa, infatti, poter rivolgere al Lucidi tre domande dalla cui risposta dovrebbe dipendere il declassamento dell'imputazione di estorsione, accreditata al Salpietro, in quella di violenza privata: se tale modifica di reato venisse accolta dalla Corte, appunto in base alla testimonianza dell'imputato assente, lo stesso Salpietro verrebbe a beneficiare dell'amnistia.

Presidente, Calvelli; P. M. Mayer; canc. Strippoli: Difesa, avvocati Antonucci, Centazzo, Fortuna, Poillucci, Venuti e Gefter-Wondrich.

BIMBO INVESTITO DALLO SCOOTER

TRE A TERRA SENZA DANNI

Fattorino si frattura un braccio

Un bimbo di sei anni, Edoardo Reganzin, alloggiato al Campo profughi di via Valmaura 2, è stato investito ieri sera alle 18.30 in via Valmaura nei pressi del bar Pin, da uno scooter proveniente dal piazzale e diretto al campo profughi. Il ragazzino, che stava giocando con alcuni suoi coetanei, improvvisamente, per sfuggire ad uno che lo rincorreva, si è portato al centro della strada proprio nel momento in cui stava transitando lo scooter targato TS 28469. Il guidatore della motoretta, l'operaio Riccardo Carotta, di 25 anni, abitante in via Ginnastica 36, ha tentato di sterzare, frenando bruscamente. La manovra però è risultata vana. Nell'investire il piccolo Edoardo, il Carotta perdeva l'equilibrio e si rovesciava con lo scooter trascinando nella caduta il falegname Roberto Ravalico, di 20 anni alloggiato al campo profughi di San Sabba, che aveva preso posto sul sellino posteriore. Così tutti e tre si sono ritrovati a terra e sono stati soccorsi dai sanitari della CRI che li hanno trasportati allo ospedale.

Il bambino ha riportato varie contusioni per cui è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di quattro giorni. Gli altri due sono stati medicati per delle escoriazioni alle mani e sono stati giudicati guaribili pure in 4 giorni.

Uno scooter, guidato dal fattorino Giordano Marsich di 17 anni, abitante al numero 1801 di San Cilino, che percorreva il viale Miramare, proveniente dalla piazza Libertà, è andato a sbattere contro la portiera destra di una vettura che lo precedeva.

La macchina, targata TS 33840 e guidata da Carlo Stocco di 33 anni, abitante in via di Prosecco 85, aveva iniziato una manovra di conversione a destra per proseguire verso Roiano. A causa dell'eccessiva velocità dello scooter — come hanno riscontrato i carabinieri che hanno effettuato i rilievi — il fattorino non è riuscito a bloccare il mezzo, che è andato a sbattere, come abbiamo detto, contro la portiera di destra. Nello scontro il giovane ha riportato la frattura del braccio sinistro oltre ad una contusione escoriata alla regione preorbitale sinistra ed escoriazioni alle mani. Il ferito è stato trasportato con un'autolettiga all'ospedale.

DUECENTO PITTURE, CINQUANTA SCULTURE

Una Mostra d'arte sacra a livello internazionale

La dotazione dei premi è di circa 5 milioni

Dopo quattro anni di preparazione, ieri nel corso di una conferenza stampa è stato dato l'annuncio che la nostra città ospiterà per la prima volta, nel prossimo mese di maggio, una Mostra internazionale d'arte sacra, che verrà allestita negli ambienti della Stazione marittima. Alle autorità ed ai giornalisti convenuti per l'occasione hanno illustrato le finalità dell'iniziativa il presidente del comitato esecutivo ed organizzativo, prof. Campitelli, assistito dal segretario generale della Mostra stessa, pittore Orlando, e da don Bottizer, nella sua veste di consulente ecclesiastico della commissione d'arte sacra di Trieste. Alla rassegna, che dovrebbe in seguito assumere carattere biennale, parteciperanno pittori e scultori italiani, francesi, brasiliani, americani, tedeschi, austriaci, svizzeri, israeliani e forse jugoslavi, ai quali è stato rivolto formale invito. Fra i maggiori, tra gli stranieri ricordiamo gli scultori Zadkina e Koenig, ed i pittori Manassier, Marchand, Buffet, Kokotschka, Le Chevallier e Remo Rossi, di origine italiana ed attualmente residente in Isvizzera. Di rilievo, opere di Emil Nolde (con tutta probabilità «La peccatrice» e un Cristo), e di Rouault, la cui figlia ha assicurato l'invio di tre pezzi del «Miserere». Degli italiani, i più importanti sono gli scultori Martini, Fazzini, Minguzzi, Mascherini, Greco e Mirko Basaldella, unitamente ai pittori Tomea, Ceracchini, Brindisi, Carà, Purificato, Guzzi e Spazzapan. Significativa l'adesione pervenuta dall'incisore Jakob Steinhardt che, invitato direttamente dal Consolato italiano a Gerusalemme, ha promesso pure la sua partecipazione, con l'invio di tre pezzi di notevole valore.

A far parte del comitato organizzatore sono stati chiamati il dott. Caidassi, il prof. Rutteri, l'avv. Tanasco, l'ing. Bartoli, il dott. Valmarin, il prof. Florit, l'avv. Volli, l'ass. Venier e il gr. uff. Lipossi. Le opere, che cominceranno ad arrivare a Trieste verso la metà di aprile, ascenderanno a 200 quadri e 50 sculture, oltre a vari capolavori d'artigianato, e saranno il frutto del lavoro di un centinaio di artisti di fama internazionale scelti dalla commissione tecnica composta da uomini particolarmente qualificati in questo campo.

L'idea di allestire a Trieste la prima Mostra internazionale d'arte sacra è scaturita dal suggerimento del segretario della Biennale d'arte sacra di Novara.

L'esposizione, di cui ci sembra superfluo rilevare l'importanza, comprenderà, oltre ad opere di pittura, scultura e bianconero ad alto livello artistico, anche una sezione dedicata all'artigianato liturgico, con opere d'arte applicate ed una sezione retrospettiva, nella quale figureranno pure capolavori di proprietà dell'Ordine sovrano militare di Malta. La parola definitiva per l'esposizione dei quadri e sculture è demandata alla Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, tenendo conto che non verrà fatta alcuna discriminazione preventiva sotto il profilo artistico, ammenochè le opere non risultino in contrasto con i dettami della Chiesa. La dotazione dei premi si aggira sui 5 milioni.

La Mostra porterà per la prima volta nella nostra città il meglio della produzione internazionale in questo particolare campo. Inoltre il regolamento della Mostra prevede anche una sezione sul tema «l'Altare» e opere inerenti, da destinarsi al nuovo tempio Mariano di monte Grisa e l'arredamento delle chiese in genere.

SEGNALAZIONI

«Ci scrive G. R., chiedendo spiegazioni riguardanti il concorso di «Enalotto» abbinato alle canzoni di Sanremo, e specialmente sulla possibilità di realizzare 11 punti, il qual fatto a lei sembra impossibile».

Il realizzare 11 punti in quel concorso, per quanto riguardava la parte teorica non apportava un difficile compimento, data anche la chiarezza con la quale il concorso era stato vagliato. Nelle prefinali c'erano 24 canzoni in lizza, mentre nelle finali ne risultavano 12 soltanto, però nella schedina il concorrente aveva la scelta di tutte 24. Ora si trattava di dare il voto alle 12 canzoni preferite, e se in queste 12 una o due o anche più (senza importanza di quale delle 24) non risultava finalista, ecco che il concorrente realizzava rispettivamente 11, 10, 9 punti, e così via. Sussisteva pure la possibilità che il concorrente votasse due volte la stessa canzone, allora di conseguenza una veniva annullata, ma persisteva sempre la possibilità di realizzare 11 punti.

***

«Le autorità comunali non hanno concesso quest'anno il permesso al Luna Park per l'occupazione del fondo dell'INPS all'angolo di via Udine con via S. Anastasio; ma sarebbe stato meglio concederlo come negli anni passati, piuttosto di lasciare sgombro quello spiazzo desolato in rovina, dove è in mostra da tre anni il cartello con la scritta: «Terreno per la nuova sede dell'INPS».

E' uno sfogo un po' amaro, che tiene conto del rilento burocratico per l'approvazione di quei lavori piuttosto che della quiete della zona, i cui abitanti spesse volte hanno protestato — venendo finalmente esauditi — per i disagi loro derivanti appunto dalla presenza del Luna Park tra le case: schiamazzi serali, urli nei microfoni, canzoni amplificate dagli autoparlanti...

***

Quando verrà riparata la strada crollata della via Bonomea? E' già passato più di un mese, e chi sa quanti altri ne dovranno passare, prima che il denaro stanziato in precedenza per l'allargamento di quel tratto di strada sia messo a disposizione di qualche ditta che eseguisca i lavori. I passeggeri della linea S che si recano al Monte Radio o al Sanatorio, sono costretti a trasbordare con qualsiasi tempo e qualche volta attendere anche sotto le intemperie l'una o l'altra corriera. Gli utenti motorizzati invece sono costretti ad un lunghissimo giro per arrivare a destinazione (via Commerciale o via Severo), mentre per la discesa c'è una strada senza nome che scende dietro al Faro della Vittoria, e nell'intraprenderla si ha sempre la paura di rompersi l'osso del collo. Poi come se ciò non bastasse l'abitare lassù è come vivere lontano dal mondo, e questo perchè i postini — causa la distanza e la strada — effettuano un servizio che lascia a desiderare. A. P.».

***

Una lettrice che «ha assistito, per non rifiutare l'invito di persone amiche, al Carnevale di Muggia», afferma di essere rimasta quanto meno perplessa alla vista di un carro, il cui motto poteva suonare indecente. La lettrice, però, deve aver considerato il solo motto, per ritenersene «nauseata»; altrimenti, il carro di per sè non dava adito a reprensioni, realizzato com'era, anzi, con una certa ingenuità di spirito. In tempo di Carnevale è forse consigliabile chiudere un occhio di fronte a certe manifestazioni — e non è il caso del carro «incriminato» — di dubbio gusto; e accettarle con spirito altrettanto ingenuo. Che dire altrimenti addirittura dei vasi da notte che certe maschere a passeggio per la città andavano trascinando al guinzaglio? «Semel in anno....». Ritornando al carro, già nella nostra nota di cronaca avevamo del resto rilevato una certa assenza di fantasia e di idee, per non essere stati sfruttati convenientemente piuttosto degli episodi di viva attualità che meglio avrebbero potuto rappresentare lo spirito carnevalesco. Insistendo infatti a rappresentare degli episodi banali, chi ne scapita è la manifestazione stessa.

«Piscina coperta: sabato 11 corrente, giornata festiva, l'edificio faceva mostra di sè, tutto illuminato e bello pulito. Non è stato sporcato per nulla in questi cinque mesi di chiusura; infatti i tanto necessari lavori non sono ancora iniziati. Forse erano illuminati anche gli edifici del borgo INA-Casa di Chiadino, dove centinaia di famiglie aspettano da un anno che sia messo qualche tubo per poterli abitare. E forse erano illuminate altre costruzioni o lavori che sono più o meno nelle stesse condizioni. Prendiamo pure come ineluttabile questo stato di cose, ma sembra possibile che nel caso della piscina, il Comune non consideri suo dovere, non dico aprirla, ma almeno anticiparne la data di apertura? Ci sono in città numerose persone che si occupano delle attività dei giovani, io ed altri ci occupiamo di aiutarli nello sport del nuoto, ma in questo modo non solo è impossibile praticarlo, ma anche elaborare qualsiasi programma. Il Ministro Folchi nel suo programma di Capodanno agli sportivi ha promesso stanziamenti enormi per la costruzione di nuovi impianti, ma possibile che non si voglia riconoscere la necessità elementare di far funzionare quelli già esistenti? Braulin Armando».

(«Giornalfoto»)

Ecco come appare la curva d'arrivo a Grignano dopo essere stata recentemente allargata

LE ORE DELLA CITTA'

Le tre sorelline

Ancora offerte ci sono pervenute nella sottoscrizione a favore delle tre bimbe di San Sabba. Ecco le offerte: da un gruppo di soci della Società della Vela lire 12.100, da Fredy 1000, E. B. 10.000, classe II D della Scuola media statale di viale XX Settembre 6750, insegnanti e alunni della I G della Scuola media «Dante Alighieri» 10.000; assieme lire 39.850; totale precedente 1 milione 051.778; totale complessivo lire 1.091.628.

Il Carnevale della Lega

Una folla di bambini si è data convegno sabato pomeriggio nelle ampie sale della Birreria Dreher per prendere parte al tradizionale veglioncino organizzato dalla Lega Nazionale. La festosità e l'allegria sono andate crescendo man mano che i piccoli partecipanti si sono esibiti in saggi di canto e di danza accompagnati dall'orchestra. Molti applausi hanno sottolineato la consegna dei premi assegnati a coppie e a singole maschere. La sera stessa si è svolto nelle medesime sale il veglione con grande partecipazione di soci e simpatizzanti che hanno dato alla festa il tono e il calore dei tradizionali veglioni che sono ancora vivi nel nostro ricordo. Le danze sono state alternate al canto dei vecchi motivi popolari a sfondo patriottico.

Da Rocco

lampadari classici e moderni in tutti gli stili. Grande assortimento. Pagamento rateale, Via Roma 23 (ang. via Ghega).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 18 corr., con partenza al pomeriggio in corriera e domenica 19 col Treno bianco — Convegno invernale sezionale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210). Programmi dettagliati e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede sociale, Largo Pitteri 1, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni al corso di sci per studenti. Domenica gite al Nevegal, Sappada, Tarvisio. Corsi di ginnastica presciatoria. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

Treno bianco per Tarvisio domenica 19 febbraio

Domenica 19 febbraio verrà effettuato il «Treno Bianco» per Valbruna, Lussari e Tarvisio. Speciali facilitazioni per la funivia del Lussari, seggiovia e sciovie di Tarvisio e per i pasti al ristorante. Prenotazioni e vendita biglietti presso le Biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

Operazione lana

Le mamme dei bambini della Scuola materna comunale di Gretta ringraziano le gentili e buone signore dell'Operazione lana che anche quest'anno hanno donato vestiario ai bambini meno abbienti e che frequentano con assiduità questo istituto per l'educazione dell'infanzia.

Al Collegio «Zandonai»

Il Collegio «Zandonai» di Padre Damiani avrà finalmente una degna sede per la scuola professionale, di cui l'Istituto aveva assolutamente bisogno. Una nuova ala del già grande complesso edilizio, che ospita centinaia di bambini profughi giuliani e dalmati, è infatti in via di costruzione sul lato mare e sarà completato per il prossimo anno scolastico. La cerimonia inaugurale, alla quale interverranno esponenti del CLN dell'Istria e del Consiglio dei liberi Comuni istriani avrà luogo nei prossimi mesi. Frattanto Padre Damiani, accompagnato dal vicepresidente del CLN on. Bologna, è stato la settimana scorsa in visita al Ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini ed al Sottosegretario degli Interni on. Scalfaro, ai quali sono stati appunto esposti i programmi di ampliamento del Collegio.

Non dimenticate

Non bisogna dimenticare che il menu gastronomico a lire 900, tutto compreso, del Ristorante *da Dante* soddisfa in pieno la più esigente clientela. Provatelo.

«Il tagliacarte»

Il tema della diffusione del libro in Italia è ora di attualità come forse mai nel passato; ce lo dimostrano l'interessamento senza precedenti della stampa, della radio, della TV, del cinema. Radio Trieste oggi darà inizio a una nuova rubrica, interamente dedicata a registrare l'andamento del mercato librario nella regione Friuli - Venezia Giulia. S'intitola «Il tagliacarte» ed è affidata allo scrittore concittadino Oliviero Honoré Bianchi. In collaborazione con i librai delle tre province, il relatore farà ogni mese il punto della situazione, rilevando e commentando l'indice-vendita e i dati di qualità e scelta dei lettori conterranei. La prima puntata di «Il tagliacarte» sarà trasmessa oggi alle ore 15.10 dalle stazioni di Trieste e della regione.

---

† Il 14 febbraio 1961, munita dei conforti religiosi, all'età di 86 anni, spirava serenamente la

N. D. Baronessa Luigia Bianchi Duchessa di Casalanza

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella MARIA-FERNANDA, i fratelli dott. FEDERICO e FERDINANDO, il figlio adottivo CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Villa San Giusto di Gorizia.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia del Camposanto di Gabria-Rubbia.

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 23 corr. alle ore 8.30 nella Basilica di Grado.

Grado, 15 febbraio 1961

† Il 13 corr. è mancato

Roberto Romano

Capo d'arte a riposo

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dall'abitazione di via Matteotti 6.

Famiglie ROMANO - MENETTO - ZANGHER

Muggia, 15 febbraio 1961

† Il 12 corr. è mancata

Teresa Persello v. Badin

[illegible]

Famiglie BADIN - COMEL

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Bruno Suppancig

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore. [illegible]

LA FAMIGLIA

Commossi per le molteplici attestazioni di cordoglio tributate al nostro indimenticabile babbo

Arturo Lazzarini

ringraziamo [illegible]

I familiari tutti

[illegible]

Giuseppina ved. Rebula

Famiglia REBULA

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa del

rag. Luigi Leonardo Pedrinelli Carrara

Capitano degli Alpini, ferito di guerra, decorato di medaglia d'argento al V. M. e di promozione al merito di guerra, ex gerente della Soc. Italcementi

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie AMALIA, la figlia MARIA CARLA con il marito dott. ing. LUCIANO BERTULESSI con la piccola AMELIA, il figlio GIAMBATTISTA, la sorella PAOLA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 10.30 partendo da via A. Volta n. 2 alla chiesa di via del Ronco, per proseguire per Bergamo, dove la cara salma verrà tumulata.

Si ringrazia vivamente coloro che vorranno intervenire alle esequie.

Un grazie particolare al chiarissimo prof. dott. Lovisato, al dott. Torrenti ed agli assistenti.

La ITALCEMENTI Fabbriche Riunite Cemento S.p.A. partecipa con profondo dolore la scomparsa del

rag. Luigi Leonardo Pedrinelli Carrara

che per lungo tempo ricoperse, sino al 31 marzo 1960, la funzione di Gerente del proprio Ufficio Vendite di Trieste.

Partecipano al lutto:
— Rag. ARTURO PARTESOTTI e Famiglia
— Per. Ind. GIOVANNI TORRI
— ANTONIO PIOVESANA
— LIDIA GRAPULIN
— GIULIANO FONZARI
— SILVANA ZEFIRO
— Rag. FRANCO REHAR
— MARIO BIAGI

† Lunedì 13 corr. si è spenta, dopo lungo soffrire, la nostra cara

Gisella Fiorentù nata Palmarsan

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio LUCA, la nipote LISA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano commossi la Presidenza, la Direzione, i Funzionari, il Personale della Cassa di Risparmio di Trieste e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri 14 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Ranzato n. Braune

[illegible]

† Il 12 corr. si è spenta

Giulia Bolognesi

[illegible]

cap. Dario Guerin

[illegible]

Guido Vuch

[illegible]

SABATO IN MARE LA «AGIP VENEZIA»

TERZA GEMELLA DALLO SCALO GIGANTE

E' la 43.ma unità cisterniera costruita dai CRDA nel secondo dopoguerra - Le caratteristiche tecniche

Sabato a mezzogiorno dallo scalo gigante del Cantiere di Monfalcone dei CRDA scenderà in mare la superpetroliera «Agip Venezia» che fa parte delle tre navi gemelle in costruzione presso lo stesso Cantiere, per la Società nazionale Metanodotti di Milano.

Le altre due unità sono: la «Agip Bari» varata il 24 gennaio 1960 e prossima alla consegna; la «Agip Livorno» che, come si ricorderà, venne realizzata dai CRDA a «tempo di primato»: 135 giorni dalla impostazione al varo.

La costruzione dei giganteschi scafi si è susseguita sullo stesso scalo, vale a dire quello per navi fino a 100.000 tonnellate, che, dotato di una modernissima salderia per la prefabbricazione, consente l'adozione di una rapida e razionale tecnica costruttiva.

L'«Agip Venezia» che sarà tenuta a battesimo da Donna Margherita Mattei gentile consorte dell'on. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto m. 225,55; larghezza massima m. 31,09; altezza m. 15,24; immersione m. 11,61; portata lorda tonn. 48.200; capacità delle cisterne da carico mc. 64 mila; potenza massima dell'apparato motore c.a. 19.000; velocità media a pieno carico nodi 17.

Il suo profilo è dei più moderni fra le navi di questo genere. La prora fortemente inclinata le dà un aspetto slanciato e dinamico, mentre la poppa è foggiata ad imitazione degli incrociatori.

Le sovrastrutture ideate e congegnate in maniera aerodinamica constano di tre elementi basilari: il castello, il cassero centrale e quello poppiero, collegati tra loro mediante una larga passerella posta sopra i numerosi impianti di coperta. Nei due casseri sono ubicati gli appartamenti per l'armatore, il comandante ed il direttore di macchina. Organica ed elegante la composizione di tali alloggi, ognuno dei quali consta del salotto, della cabina-letto e dei locali di igiene. Agli ufficiali sono riservati 19 alloggi, 9 sono attribuiti ai sottufficiali e 34 all'equipaggio. 62 persone, pertanto saranno sistemate in cabine singole, in omaggio ai nuovi principi di socialità, secondo i quali al personale deve essere riservato il massimo benessere. In questo programma di politica sociale sono previsti, altresì, i saloni di ricreazione, le mense, i locali di igiene ecc., tutti concepiti su un profilo squisitamente moderno e dotati di impianti per il condizionamento dell'aria. Le cabine saranno munite di apparecchi radioriceventi, mentre le sale disporranno di altoparlanti per trasmissioni musicali. Una piscina, posta sul coperchio del cofano di macchina, darà all'equipaggio la possibilità di ottenere un benefico refrigerio durante le giornate di massima calura.

La propulsione, [illegible] di quasi 6,8 metri di diametro, è data da un gruppo di turbine a vapore, del tipo De Laval-USA, che è in corso di costruzione nella fabbrica Macchine Sant'Andrea.

La «Agip Venezia» costituisce per i CRDA la 43.a unità cisterniera realizzata nel secondo dopoguerra, per un totale di 1.137.893 tonnellate di portata lorda.

Predicazioni quaresimali a S. Antonio Taumaturgo

Avviata la Quaresima, nelle chiese inizia il periodo delle predicazioni. Di esse avrà particolare solennità quella che sarà tenuta nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo dal prof. don Emilio Bonomi, già noto nella nostra città oltre che come scrittore salesiano, anche per la sua prerogativa di comunicare con il pubblico e per la sua sensibilità verso tutto ciò che agita e interessa il mondo moderno.

Don Emilio Bonomi terrà la sua predicazione sul tema «Umanesimo cristiano». Con essa intende avviare il pubblico a meditare su quei valori spirituali che vengono sopraffatti dalle preoccupazioni materiali e sovvertite dagli interessi. Si tratta di una buona occasione per intensificare quei contatti con la Chiesa, che sollecita una efficace preparazione alla Pasqua.

La prima conferenza dell'illustre oratore avrà luogo oggi alle 19.15, dopo il Rosario. Va ricordato che la chiesa di Sant'Antonio Nuovo è riscaldata.

CONFERENZE

— **Sul tema** «Edifici sanitari e pianificazione urbana» parlerà domani al Circolo della cultura e delle arti l'arch. prof. Daniele Calabi docente di architettura tecnica della Scuola superiore di Venezia. Autore d'importanti progetti di architettura ospedaliera — quali ad esempio le nuove cliniche universitarie di Padova e di Ferrara e le case di riposo d'Ivrea e di Gorizia — il conferenziere ospite è oggi tra i più apprezzati specialisti in materia di edilizia sanitaria. La conferenza è inclusa nel programma della Sezione arti del C.C.A.; l'inizio è fissato per le ore 18.45 di domani nella sala di piazza Verdi 1; il pubblico potrà accedervi liberamente.

— **Venerdì 17 corrente** sarà ospite della «Dante Alighieri» la prof. Maria Malcovati, Preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pavia, la quale parlerà alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante via Giustiniano 5, su: «L'arte della parola nell'antica Roma», argomento particolarmente interessante ed attraente. L'oratrice parlerà di quest'arte, valida in tutti i tempi, ma specialmente nella antichità ed in Roma, nella Roma repubblicana, ove essa sola schiudeva la via agli onori ed al predominio personale. Esporrà quindi le forme nelle quali essa si manifestava ed il suo graduale perfezionamento, soffermandosi su figure di oratori quali Catone il Censore, i Gracchi rivoluzionari, Antonio, Grasso e Cicerone, che segna al tempo stesso il culmine e la fine dell'eloquenza romana.

— **Attività della Minerva.** Sabato alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, il prof. G. B. Pellegrini della nostra Università parlerà sul tema: «Appunti di storia linguistica triestina».

— **L'altro ieri** ha avuto inizio, al Circolo della cultura e delle arti, il ciclo dedicato ai recenti libri di letteratura alpina, organizzato dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI, dal Gruppo italiano scrittori di montagna, e del C.C.A. Dopo una breve introduzione dell'avv. Veneziani, presidente della «XXX Ottobre», Spiro Dalla Porta Xidias, — già vincitore del «Premio nazionale Cortina» per un libro di montagna, — ha presentato il primo volume in esame, «Il ragno bianco» di H. Harrer. Alternando la sua esposizione con brani [illegible]

SCI PER STUDENTI

Stasera riunione alla XXX Ottobre

I primi elementi teorici dello sci verranno impartiti stasera a un gruppo di circa cento studenti, futuri atleti delle nevi, convocati per le 18.30 nella sede della XXX Ottobre di via Rossetti 15. Il Provveditorato agli Studi di Trieste, infatti, considerato il successo ottenuto lo scorso anno dal primo corso di sci per studenti, ha deciso di rinnovare il ciclo di lezioni sulla neve che saranno tenute attraverso un regolare corso comprendente 8 sedute in programma per i giorni 19 e 26 corrente e 5 e 12 marzo, con 4 ore di lezione per volta, sui campi del Tarvisiano.

L'organizzazione tecnica è stata affidata allo Sci Cai XXX Ottobre, che ha dimostrato durante lo svolgimento del primo corso serietà di intenti, competenza specifica e perfetta efficienza di mezzi e istruttori. Alla direzione del corso è stato confermato il cav. Manlio Weiss, presidente dello Sci Cai trentottobrino; alla parte didatttica sono preposti l'istruttore Oscar Nicolaucich e gli insegnanti di educazione fisica professori Vettore Cappello, Nerone Goos ed Ervino Mercanti. E' stato predisposto anche un efficiente servizio sanitario per garantire, in prossimità dei campetti di sci, la massima assistenza medica ai partecipanti.

La turbocisterna «Agip-Venezia» sullo scalo gigante del cantiere di Monfalcone. Sabato il varo («Giornalfoto»)

MOSTRE D'ARTE

Maria Poggi - Paola Ciana

Presso la Galleria comunale espongono due giovani pittrici triestine, Maria Poggi e Paola Ciana con una diecina di pezzi per ciascuna. Ambedue sono — per quel che ci consta — alla loro prima «personale». Ma si tratta di una «personale» che viene al momento giusto, dopo lunghi anni di tirocinio, di esperimenti e di appassionato «lavoro». Maria Poggi ha assolto, indocile allieva di Bruno Saetti, l'accademia veneziana. Durante i suoi anni scolastici, i suoi idoli furono Picasso, Chagall e quanti altri simboli di ribellione potevano essere inalberati come vessilli avverso il supposto conformismo dell'insegnamento accademico. Ciò non toglie che la non comune maestria tecnica della Poggi le viene proprio dalla disciplina, cui dovette sottostare volente o nolente durante gli anni di studio e l'allieva di Saetti si riconosce tuttavia pur nella diversa tematica della sua produzione attuale. Non conformista per natura e per puntiglio, la giovane pittrice non si è del resto lasciata incantare nemmeno dalla moda astrattista nè da tentazioni informalistiche. Nei suoi dipinti essa cerca anzi di stabilire un nuovo rapporto con la realtà, cimentandosi altresì in composizioni figurate di vasto respiro, in cui non sia irrilevante nemmeno il contenuto. Anche i suoi ritratti (ce ne è uno notevole di vecchia montanara) implicano un approfondimento umano del tema e cercano di sottrarsi alla fisima della pittura pura, pur senza trascurare le qualità pittoriche, che altra volta («In guerra») si complicano di preziosità di materia intese come «ornamento» delle stesure. L'allegria del tema non esclude quindi un vivo senso del paesaggio, che da sfondo si fa «personaggio», attraverso una spietata riduzione all'essenziale. In tal senso anche alcuni paesaggi puri (di case, di rocce) raggiungono una loro intensa efficacia espressiva, direttamente proporzionale all'impegno del perseguito «colloquio». Le «bagnanti» di un paio di anni fa ci documentano una fase ormai superata di emergenti interessi formali: pezzo ineccepibile per costruzione e composizione coloristica e tuttavia, a petto delle ultime cose, meno «impegnato», ovvero di una bellezza un tantino più epidermica.

Paola Ciana opera attualmente nell'ambito di un astrattismo non geometrico e tuttavia innestato su di una struttura grafica di radice geometrica. Ritmi ortogonali, pezzature quadrilatere, e una bilancia ideale di elementi asimmetrici non escludono una sostanziosa messa a punto della pasta cromatica, quale è perseguita da informalisti e tachistes: ma questa resta una pittura «costruita»; e pare connettersi in modo preciso da non escludere dei puntuali riferimenti a certi pezzi paesistici di Nino Perizi «Paesistici»: perchè dalle composizione astratte un tale «comporre per quadrati» riesce poi a riadeguarsi talora a certe impressioni di natura: impressioni di paesaggio urbano anzitutto («Case»), in cui l'alternarsi delle toppe bianche, grigie e nere, suggerirsi lo scalarsi nello spazio dei cubi degli edifici. Ma anche variopinte impressioni di campagna, in quanto il compenetrarsi a incastro e a diversi libelli delle singole compilature (che si compongono in superficie in un gradevole e variopinto tappeto) richiama anche l'idea di una loro ideale scalatura su diversi piani di profondità e riesce pertanto a dare il senso di un vasto respiro paesistico.

Gio.

Domenica replica del «treno bianco»

Il treno «bianco» per Tarvisio, che ormai da quattro domeniche sta riscuotendo un vivo successo di partecipazione, sarà ripetuto anche domenica prossima 19 febbraio.

L'orario sarà quello dell'ultimo treno effettuato e cioè: ANDATA: partenza da Trieste alle 7.04, da Monfalcone alle 7.31, da Gorizia alle 7.57 e da Udine alle 8.34; arrivo a Ugovizza alle 9.43, a Valbruna alle 9.47, a Camporosso alle 9.53 ed a Tarvisio alle 9.59. RITORNO: partenza da Tarvisio Centrale alle 18.05, da Tarvisio Città alle 18.12, da Camporosso alle 18.18, da Valbruna alle 18.24 e da Ugovizza alle 18.29; arrivo a Udine alle 19.50, a Gorizia alle 20.27, a Monfalcone alle 20.47 ed a Trieste alle 21.14. viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine, continuerà fino ad esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre la giornata di sabato.

RICORDO DI CARLO HOLLAN

Morte di uno scultore

Sono passati trentotto anni da quando Carlo Hollan otteneva a una Quadriennale di Torino un grande successo: la medaglia d'argento del Ministero della Pubblica istruzione, per la sua «Venere», bellissimo torso di marmo, modellato con squisita delicatezza, che fu riprodotto nel catalogo fra le opere migliori di quell'importantissima esposizione nazionale.

Nato a Trieste il 2 maggio 1888, aveva studiato a Vienna all'Accademia d'arte figurativa sotto il prof. J. Müllner e poi aveva lavorato parecchi anni presso il prof. A. Hanak. Questa sua «Venere» la vedemmo dopo trent'anni a Venezia alla prima mostra nazionale degli Artisti giuliani e dalmati, nell'Ala napoleonica di piazza San Marco, dov'egli esponeva anche «Salvatore» pure in marmo. Ma a Trieste il Hollan si presentava nel 1924 [illegible] *particolarità naturalistica, per sollevarla al significato di simbolo. Il volto della «Madre Italiana», per quanto possa non piacere nella sua voluta gonfiezza, possiede una grande nobiltà di sentimento nell'atto casto con cui alza lo sguardo e sembra liberarsi dal pondo della vita trista in una visione in cui anche il dolore si sublima diventando fede. Corre il pensiero, osservando questa scultura tutta d'un getto, alle superbe interpretazioni spirituali, rese con uguali mezzi d'arte, d'uno dei più forti moderni scultori italiani, Arturo Martini». E noi ricordiamo bene anche tutte le lodi che Silvio Benco gli tesseva.*

Hollan espose a Roma nel 1950 all'Internazionale d'Arte sacra e nel 1951 alla Quadriennale. Alla triveneta di Padova fu presente nel 1951 e 1953; e partecipò a molte altre esposizioni. Un'opera si trova al museo di Gorizia, ed altre egli ha in varie collezioni. Però le più sono rimaste a casa sua: oggi ho visto sui due pianerottoli delle scale il grande torso di marmo ed un suo Cristo pure di marmo; e nel suo studio quattro bei ritratti di sua figlia, due fanciulli, un bambino sorridente «Tutto bello», sculture queste di marmo o di bronzo, lavorate finemente; e sull'angolo della prima aiuola del suo vasto giardino monumentale una testa egiziana di Sfinge che leva gli occhi per scrutare il mistero, scalpellata in porfido. Mi è penoso doverlo dire, la sua abitazione era all'ingresso del Cimitero evangelico, a destra dell'atrio; ed il Hollan visse là trent'anni, ai margini della vita, umilmente, cristianamente. Egli sapeva di valere, e si accorava a dover, per le dure necessità della vita, stare sempre circondato da tombe. Gli mancava l'energia, restava inoperoso, gli mancava il fiato. La sua anima trovava un unico sollievo in quella solitudine: «Beati mortui qui, Domino addicti, diem obierunt». Questo versetto dell'Apocalisse, sta scritto sulla porta dell'ingresso. Quando egli rientrava, se lo ripeteva in cuor suo, e si calmava. Quando invece frequentava mostre, nel trovarsi a contatto con gli artisti, aveva per il tormento un tremore in sè, quasi temendo di non essere da loro compreso e stimato quanto meritava; e sebbene non lo manifestasse, questo suo cruccio gli trapariva nel tremito del mento e dei muscoli del viso.

Tre mesi fa accompagnai là, alla estrema dimora, un mio conoscente; e con molta compassione osservai, accanto alla fossa aperta, il Hollan, alto, ritto, serio, vicino al pastore, col rituale funebre in mano. Mi tenni lontano, perchè non [illegible]

Cesare Sofianopulo

Carnevale dei ragazzi: sfila una mina di cartapesta quale allegoria della Mina scoppiata (e sconfitta) a Sanremo («Giornalfoto»)

Echi del Veglione della Stampa: Peppino di Capri si esibisce circondato dai suoi fans («Giornalfoto»)

Agitazione sindacale nel settore dei petrolieri

La Camera confederale del lavoro comunica che le Federazioni nazionali dei petrolieri, hanno programmato un nuovo sciopero di 48 ore nelle aziende ENI, per i giorni 16 e 17 corrente, in quanto la controparte ha respinto le richieste pervenute dai lavoratori per il rinnovo del contratto. Nella nostra zona sono interessati alla agitazione solamente i dipendenti del deposito AGIP di S. Sabba.

Per quanto riguarda invece le aziende del gruppo Asschimici, è previsto un nuovo incontro per giovedì e venerdì prossimi.

Concorso pubblico dell'INAIL per un posto di primario

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli ad un posto di primario ortopedico presso unità sanitarie dell'I.N.A.I.L.. Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato alle ore 12 del 20 febbraio.

Coloro che abbiano interesse a parteciparvi potranno richiedere il bando di concorso alla Direzione generale dell'Istituto, Servizio del personale, via IV Novembre 144, Roma, o alle sedi dell'Istituto situate in ogni capoluogo di provincia.

Oggetti rinvenuti nelle vetture dell'ACEGAT

Oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie durante il mese di gennaio. Documenti a nome di: Starc Marcella, Ressinovich Rosandra, Arangio Salvatore. Oggetti: 2 asciugamani, 2 accendisigari, 2 orologi, 1 fermaglio, 1 ferma cravatte, 1 anello, 2 spille, 1 braccialetto, 1 rosario, 1 libro, 1 borsa pelle, 7 borse rete, 1 borsa naylon, 1 borsa contenente libri, 1 camicia donna, 1 paio calze donna, 1 vestaglia nera, 1 busto donna, 1 pacco cont. indumenti, 2 paia calzoni bambino, 8 ombrelli uomo, 18 ombrelli donna, 2 paia scarpe donna, 1 scialle, 2 sciarpe lana, 2 fazzoletti seta, 2 paia guanti camoscio, 2 neri, 2 marrone, 3 berretti impermeabili, 1 mantellina impermeabile, 1 cintura stoffa, 2 paia occhiali vista, 2 paia occhiali sole, 2 righe a martello, 2 squadretti, 2 matasse lana blu, 1 matita automatica, 1 metro legno, 1 blocchetto taglianди, 1 basco, filo elettrico verde, 1 copri-orecchie lana.

SPETTACOLI

Spirituals e blues con un cantante negro

Domani alle ore 18.30, si terrà al Centro culturale USIS (via Galatti 1) un recital del cantante negro Harold Bradley che sarà accompagnato dal chitarrista Mimmo Pagliaro.

Harold Bradley è nato a Chicago nel 1929 ed è laureato in lettere. Si è dedicato sin da giovanissimo al canto ed in particolare alle melodie popolari, ai canti folcloristici e agli «spirituals» americani. Recentemente ha partecipato ad una tournée nell'Italia meridionale e centrale ed ha preso parte ad alcuni film.

Il programma comprende una selezione di canti di lavoro, ninnananne, canti spirituali, blues, ballate e motivi popolari.

Gli inviti, sino ad esaurimento dei posti disponibili, si possono ritirare presso l'USIS.

Con «Tannhäuser» ripresa della stagione lirica

Conclusa con soddisfacenti risultati la stagione di prosa si sono iniziate al Teatro Verdi le prove per l'opera «Tannhäuser», che, in serata di gala, la sera del 21 corrente segnerà la ripresa della stagione lirica. Questa si presenta sotto i migliori auspici, a giudicare dalle numerose nuove richieste di abbonamento pervenute in questi giorni alla Biglietteria del teatro.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Ernst Kozub con Herta Wilfert, Peter Lagger, Raymond Wolansky negli altri ruoli principali.

Con l'Orchestra Filarmonica vi parteciperà il coro, istruito dal maestro Fanfani e il corpo di ballo del teatro guidato da Franca Bartolomei, che curerà anche le coreografie. La regia è affidata al prof. Kurt Puhlmann del Teatro dell'Opera di Stoccarda.

S'inizierà domattina alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione.

Tre atti di Langley al Circolo CRDA

Per il concorso provinciale del GAD-ENAL il «Piccolo Teatro della prosa» del Circolo cantieri rappresenterà la commedia «Gli agnellini mangiano l'edera» tre atti di Noel Langley. Il complesso filodrammatico dei CRDA diretto da Bruno Sardi andrà in scena nei giorni 17 e 19 c. m. Vendita biglietti alla cassa del teatro di via San Francesco 5, dalle ore 18.30 alle 20 di ogni giorno a partire da oggi.

Lunedì in assemblea gli iscritti al PRI

L'assemblea ordinaria degli iscritti al partito repubblicano italiano, sezione di Trieste e dell'Istria, è convocata per lunedì 20 corrente alle ore 20.30, nella sede di via delle Zudecche 1/c. Verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1) nomina della presidenza e della segreteria; 2) relazione morale del segretario politico sulla attività del consiglio direttivo uscente; discussione e voto sulla relazione; 3) proposta di modifica degli articoli 12, 15, 16 e 19 del regolamento interno della sezione; 4) indirizzo e programma dell'attività futura della sezione; nomina del comitato elettorale per l'elezione dei nuovi organi direttivi sezionali; 5) varie.

Esercenti in gara nell'arte gastronomica

Sabato scorso in occasione del «Ballo in maschera» della Associazione esercenti ha avuto luogo nell'Albergo Excelsior la tradizionale «Gara d'arte gastronomica», patrocinata dai maggiori enti cittadini. L'apposita giuria, presieduta dal dott. Gomisel in rappresentanza della Camera di Commercio, ha emesso il seguente giudizio di graduatoria:

1.o premio pasticceria: Pasticceria Torrefazione «La Cubana» con il «piatto» Centenario dell'Unità d'Italia: «La Vittoria» cui va attribuita la coppa della Camera di Commercio, l'importo di lire 25.000 e il diploma;

1.o premio ristoranti: Ristorante Birreria «Forst» Europa con il «piatto» denominato «Regina» cui va attribuita la coppa della Camera di Commercio, l'importo di lire 25.000 e il diploma;

2.o premio: Pasticceria Torrefazione «La Cubana», piatto «Molino a Vento»: piatto d'argento dell'Ente per il Turismo, importo di lire 15.000 e diploma; 3.o premio (ex aequo): alla Pasticceria Pirona con il piatto «Orientale» ed alla pasticceria Luzzatti, con il piatto «Gianni e Pinotto», cui ad entrambe vanno assegnati: un piatto d'argento dell'Ente per il Turismo, l'importo di lire 10.000 ed il diploma; 4.o premio: alla Pasticceria Di Lena, con il piatto «Lupa Capitolina.

Convocata per domani la Consulta ex GMA

La Consulta del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo è convocata alla Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) per giovedì alle ore 18.

Il segretario del Sindacato dott. Verza riferirà sui recenti colloqui romani in ordine allo inquadramento del personale ex G.M.A. in base alla legge 22.12.1960 n. 1600.

Scenografia per Svevo

Bozzetto del pittore Guido Marussig per la scena del II e III atto di «Un marito» di I. Svevo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Martedì alle ore 20.30, riapertura della stagione lirica, con la prima rappresentazione di: «Tannhäuser», di Riccardo Wagner in serata di gala. Turno d'abbonamento A per la platea e i palchi, B per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Venerdì 17 febbraio, alle ore 21, prima rappresentazione di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro telefono 24183 ed alla Biglietteria Centrale telefono 36372. Prezzi alla prima: settore A lire 1100, settore B lire 650 galleria lire 300.
TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Venerdì ore 20.45: «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di N. Langley.

ARCOBALENO. 16. Il colossale cinemascope technicolor: «Costantino il grande», con Cornel Wilde, B. Lee, M. Serato e C. Kaufmann.
EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher. Sospese le tessere.
FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne Stewart Granger, Capucine. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «Lo sparviero del mare», un capolavoro indimenticabile della cinematografia americana, con Errol Flynn e Brenda Marshall.

GRATTACIELO. 16. Ritorna la grande Sofia Loren nello spettacolare technicolor Paramount: «La baia di Napoli», con C. Gable, V. De Sica, P. Carlini e Marietto.
SUPERCINEMA. 16. Walt Disney presenta lo spettacolo degli spettacoli, per grandi e piccini, in technicolor: «I 4 filibustieri», con Pluto, Pippo, Paperino e Topolino. Completerà il programma: «I misteri degli abissi». Ultimo giorno.

ALABARDA. 16. Ultimo, definitivo giorno: «Caccia al marito». Spassoso, piccante technicolor, con S. Mondaini, V. Fabrizi, L. De Luca e R. Vianello. Domani: «Merletto di mezzanotte».
AURORA. 16: «La ciociara», con Sofia Loren. Un grande film di Vittorio De Sica. Prezzo per questo eccezionale film: lire 300. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30: «Il segreto di Pollyanna» con Jane Wyman e Richar Egan. Grandioso successo Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Facciamo l'amore». Cinemascope colore De Luxe, con Marilyn Monroe e Yves Montand. Grande successo. Ult. giorno.
GARIBALDI. 16. La Columbia presenta: «Da qui all'eternità», con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi: «La vera storia di Rose Marie», con B. Lee. Domani: «Lo Zar dell'Alaska».
ITALIA. 16. Ultimo definitivo giorno: «Amanti imperiali» (Mayerling) Sfarzoso, appassionante technicolor, con Christiane Hörbiger e Rudolf Prack. Domani: «Merletto di mezzanotte».
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Il tesoro del capitano Kidd», grandiosa avventura dei corsari del mare. Technicolor, con Anthony Dexter ed Eva Gabor. Successo.
MODERNO. 16: «Il mistero dei tre continenti», uno spettacolare technicolor con Lino Ventura e [illegible]
VIALE. 16. Alfred Hitchcock [illegible] «Il prigioniero di Amsterdam», con J. McCrea [illegible]
VITT. VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Non mangiate le margherite», con Doris Day e David Niven. Brillantissima commedia.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Metroscope: «Piangerò domani», con Susan Hayward e Richard Conte. Capolavoro.
ALDEBARAN. 16: «L'uomo che visse nel futuro», dal celebre romanzo di Welles, «La macchina del tempo». Un fantastico technicolor, con R. Taylor e Y. Mimieux.
ARISTON. 16: «Notte brava». E' una storia aspra, crudele, tenera e umana. Giovani grandi attori: la Schiaffino, Martinelli, Ferrero, Lualdi, L. Terzieff, J. C. Brialy, F. Interlenghi. Grande successo. Vietato ai minori
ASTORIA. 16: «La maschera del vendicatore», travolgente technicolor, con John Derek, Anthony Quinn e Jody Lawrence.
ASTRA. 16: «I filibustieri della Martinica» con B. Lee. Spettacolare cinemascope techn. d'avventura.
IDEALE. 16: «Esterina», una appassionante storia d'amore, in un film nuovo e significativo, con Carla Gravina, Geoffrey Horne e Domenico Modugno.
MARCONI. 16: «Julie la rossa», esilarante tragicommedia, con la conturbante F. Petit e D. Gelin.
NOVO CINE. 16: «Operazione sottoveste», divertente technicolor, con C. Grant, T. Curtis e J. O'Brien.
RADIO. 16: «Il moralista», comico, con A. Sordi, V. De Sica e F. Fabrizi. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Cerasella». Il film della giovinezza spensierata, con A. Panaro, L. De Filippo, C. Croccolo.

LUMIERE. 17: «I mostri delle rocce atomiche», con F. Tucker e J. Jayne.
ODEON. 14. Jeanne Moreau nella sua migliore interpretazione: «Les amants». Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «Niagara», con Marilyn Monroe e Josef Cotten.

PREVEDIBILI GIORNATE «CALDE» ALLE ASSISE DI ROMA

UN «MEMORIALE» DI FENAROLI SULLA FAMIGLIA DELLA MOGLIE

L'«operazione Martirano» non è cosa di questi giorni: sui parenti della vittima il geometra brianzolo aveva già da tempo redatto un curioso «album di ricordi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Per quanto le prime indagini sul «giallo di via Monaci» si fossero rivolte allo stretto giro ambientale e familiare della povera signora uccisa, per concludersi, dopo un accurato vaglio, in maniera assolutamente negativa (oltretutto c'erano anche degli alibi di ferro), era inevitabile che, prima o poi, l'ombra del sospetto tornasse a insinuarsi tra le pieghe del dibattimento. Ma, al contrario di quanto avviene di norma, non sono stati i difensori (ai quali tutte le argomentazioni sono consentite) a sferrare con tatto e discrezione il colpetto malizioso (o come preferite, il colpo basso); questa volta, senza bisogno di arrivare alle arringhe, si è fatto avanti l'imputato in persona: e senza mezzi termini, con aspro gioco di rimando, ha accusato decisamente i propri accusatori.

Il senso della «requisitoria Fenaroli» (possiamo anche chiamarla in questo modo) a carico dei parenti della moglie — con particolare riguardo al fratello «svagato» Gigi — è apparsa evidente in tutte le sue linee solamente ieri. Anche perchè, in definitiva, solamente ieri Giovanni Fenaroli si è deciso a spiattellare chiaro e tondo quello che covava in cuore dall'inizio del processo.

Buon temporeggiatore e, sotto un certo aspetto, acuto psicologo, l'«imputatissimo» del caso Martirano ha saputo azionare da maestro l'arma del proprio contrattacco, dosandone attentamente gli ingredienti e sorvegliandone i graduali effetti, non ignorando fra l'altro di avere a che fare con un ordigno delicato, che alla minima mossa falsa o precipitosa avrebbe potuto scoppiargli tra le mani.

L'«operazione Martirano» non è pertanto cosa di questi ultimi giorni, nè essa è contenuta tutta nella regolare area di gioco del dibattito in Assise. In una specie di «album di ricordi», redatto tempo addietro dal geometra Brianzolo e destinato a uso extragiudiziario (il piccolo «dossier» non è, come si dice, allegato agli atti del processo), si può leggere quanto segue intorno ad alcuni componenti del «gruppo Martirano» — sinteticamente catalogati in forma di inventario — quali essi apparvero agli occhi di Giovanni Fenaroli nel periodo in cui, contratto «con un colpo di testa» il matrimonio con Maria, egli volle conoscere i suoi di casa «ritenendo logico preoccuparsi anche di loro, in modo da favorire una sistemazione e una normalizzazione».

Apre questa lista, compilata come una «pratica in esame» il nome di Giuseppe Martirano, fratello del padre di Maria. «Lo zio Giuseppe — riportiamo testualmente — si era ridotto a Roma in una camera presa a subaffitto, dopo aver condotto una vita scioperata, in serena attesa di una causa contro la Banca d'Italia risalente al periodo in cui loro erano banchieri in Lecce. Le condizioni economiche erano logicamente misere, ma non così quelle morali, tanto che — per non essere disturbato dai nipoti, i quali, con la maggiore età e dopo la morte della madre, si erano, di fatto, resi indipendenti — aveva mantenuto contatti con la sola Maria, la quale, come lui, aveva preferito non soltanto isolarsi da tutti, ma addirittura cambiare città».

L'elenco prosegue con una succinta annotazione riguardante «Il Gigi», ovvero il «cognato randagio» contro cui maggiormente si levarono ieri le critiche dell'imputato-inquisitore. «Il fratello Luigi — è scritto — che, dopo un periodo oscuro e non certo brillante, aveva trovato un posto mediocre di addetto all'ufficio paghe alla «B.P.D.» di Colleferro».

E si passa di colpo al personaggio numero tre: «il fratello Gaetano (il più intelligente di tutti, ma anche il più egoista), il quale si arrabattava in un impiego statale, un po' di commercio come piazzista, e stava prendendo la laurea in scienze economiche. Era in quel tempo fidanzato con una signorina alla cui famiglia, per ovvie ragioni, non aveva presentato alcun parente».

Dopo lo scontroso Gaetano, ecco: «La sorella Franca: che attendeva di sposare un ingegnere, il quale, separato dalla moglie (una russa), aspettava il divorzio e l'annullamento. Franca conduceva ottima vita, e il suo ambiente era la società romana di quel tempo».

In quinta posizione segue «il fratello Giuseppe (Nello): che eserciva a Parigi un bar come gestore e che, per quanto mi si disse, da tale attività traeva discreti profitti».

L'ultima voce dell'elenco è molto sbrigativa e interessa: «La sorella Anna, sulla cui situazione non si facevano misteri». Punto e basta.

Di fronte a un panorama familiare così «mosso», un normale novello sposo benestante avrebbe cominciato a tossichiare e, accampando impegni urgenti e irrevocabili, sarebbe saltato sul primo treno, deciso a contenere ogni futura relazione con il nuovo parentado nei limiti delle cartoline natalizie. Ma il commendatore milanese volle comportarsi da commendatore milanese. Disse: «Ghe pensi mi», e passò subito all'iniziativa.

«Il primo problema che mi posi — narra difatti Fenaroli — fu quello di recuperare almeno il vecchio zio e di trovare una soluzione alla sorella Anna. La mia entrata in scena, fortunatamente, facilitò la sistemazione di Gaetano: il quale, potendo ormai utilizzare me come referenza, presentò Maria alla famiglia della fidanzata per così accelerare il matrimonio».

Per questo «zio Giuseppe», l'attuale imputato del processo Martirano aveva evidentemente un debole. Il vecchio era un cuor d'oro, un galantuomo, il quale, come si racconta, non perdeva occasione di manifestare il proprio cruccio verso i «bruciati» di famiglia: «Da lui definiti — apprendiamo dal «dossier» — incoscienti, egoisti e cattivi».

Naturalmente questa venerazione del «commendatore» per lo zio Giuseppe era adeguatamente ripagata: tanto è vero che costui morì, stando a quanto ci rivela Fenaroli, col nome di Fenaroli sulle labbra. Ma non solo: «Mi fu riferito in seguito — aggiunge il memorialista — che il vecchio aveva voluto, prima di esalare l'ultimo respiro, dimostrare la propria gratitudine, consegnando al suo avvocato una specie di testamento, mediante il quale mi cedeva o mi nominava erede del suo titolo di barone. Tuttavia, pur apprezzando il gesto, e proprio per evitare altre ragioni di invidia con gli altri nipoti, pregai l'avvocato di non dare corso al documento...».

Sfortunatamente, dunque, il nome di questo Martirano non potrà figurare accanto a quello dei Martirano «cattivi», che al processo di Roma si presentano in veste di parti civili. Così, come non potrà affiancarvisi, per i medesimi motivi, il Martirano esercente parigino, deceduto nel '53.

Dei «parenti di lei» elencati nel quaderno delle memorie, tre soltanto sfileranno davanti ai giudici a reclamar giustizia: Gaetano, Franca, e «il Gigi». Ma ce ne saranno due inediti, Giovanni e Raffaele, a completar l'assetto. L'unica dei Martirano che abbia rinunciato, per «forfait», al ruolo di parte offesa è la sorella dell'uccisa, Anna: e ciò verosimilmente a causa della situazione «della quale non si faceva alcun mistero».

Resta da vedere quale sarà l'atteggiamento di Giovanni Fenaroli nei confronti di coloro che egli considera, o mostra di considerare, i «veri responsabili», nel momento in cui essi verranno introdotti nella sala. Tornerà, Fenaroli, ad accusarli, come ha fatto ieri nel corso della sua isolata relazione? Ripeterà, come ieri, che «di qui non si esce: la persona che cercate non può trovarsi che nella stretta cerchia dei parenti di mia moglie?».

Da uomo imprevedibile qual è, può anche darsi che Giovanni Fenaroli se ne rimanga zitto e buono, considerando sufficiente a tutti gli effetti, morali e materiali (e psicologici), la sua «requisitoria» dell'udienza scorsa. Ma può anche darsi che continui a polemizzare, a criticare, a inveire, ad accusare. E allora si profilano giornate molto calde, oltre quelle, caldissime, già espressamente previste dal programma.

Dinanzi alle accuse di Fenaroli, i Martirano hanno reagito con decisione. Luigi, fratello della vittima, ha dichiarato: «Non gli basta di aver ucciso nostra sorella, vuole anche coinvolgerci nel delitto. Comunque, Fenaroli, deve provare le sue calunniose accuse. Quanto a noi, passeremo al contrattacco quando saremo chiamati a deporre dinanzi all'Assise come parti lese».

Mario Cartoni

Maria Martirano, la vittima, in una fotografia giovanile

Il Sindaco di Roma Urbano Cioccetti è stato ricevuto in questi giorni alla stazione di Parigi dal presidente del consiglio municipale della capitale francese, Julien Tardieu

GROSSI PERSONAGGI IN ALLARME PER UN'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

Scoppia a Roma lo scandalo delle «ragazze-squillo» di lusso

Attrici, divette e indossatrici fornivano la costosa materia prima (si parla di cifre con sei zeri) per uno sconcio traffico che faceva capo a un istituto di bellezza - La direttrice tratta in arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Uno scandalo di dimensioni che non è esagerato definire colossali è scoppiato intorno al «Beauty Parlor» al salone di bellezza dal suggestivo nome di «Jeunesse», gestito dalla signora Mary Fiore, una messinese di 40 anni, in via dei Serviti 23: una stradina che mette in comunicazione la via del Traforo con via del Tritone. La signora Fiore adesso si trova in carcere.

L'enormità dello scandalo è connesso alla notorietà delle persone coinvolte, fra le quali figurano, come clienti maschili, nomi di industriali e di diplomatici e, come «prestatrici di opera», circa sessanta dive e divette del cinema e dello spogliarello, reginette di bellezza, indossatrici di grande fama e altre bellissime ragazze che la proprietaria di «Jeunesse» s'incaricava di reclutare e di mettere a disposizione dei clienti, su commissione.

Grossi nomi si sussurrano in giro, tra quelli che potrebbero essere stati i clienti della organizzazione «squillo» messa in piedi dalla signora siciliana. Nomi di personaggi: alta finanza, grande industria, diplomazia, politica. Nomi dei quali, forse non si avrà mai certezza. Che la matura signora, organizzatrice esemplare del traffico d'alto bordo, era stata sempre di una discrezione eccezionale, al punto che non accettava nemmeno assegni, per evitare che in qualche modo, per una indiscrezione, magari, un grosso nome fosse in qualche modo legato alla sua persona e a tutto ciò che c'era alle sue spalle. Ma di gente che può togliersi un capriccio come quello che offriva l'organizzazione, compensandolo con cifre che talvolta superavano il milione tondo, non se ne incontrano a ogni passo. Di persone disposte a sborsare senza batter ciglio cifre con cinque o sei zeri in moneta contante ce n'è un numero piuttosto limitato. E' sulla base di queste considerazioni che si sussurrano i «nomi». Non restano però che un sussurro.

L'esplosione dello scandalo, a ogni modo, ha messo in orgasmo l'ambiente che oramai è consueto chiamare della «Dolce vita» romana. Si teme che le indagini in corso — assunte direttamente dalla Magistratura — riescano a rivelare cose che si vorrebbero tener nascoste. Pare che l'organizzazione prosperasse da più di un anno, da quando cioè la signora siciliana proprietaria dell'istituto di bellezza pensò di trarre il massimo vantaggio dalla clientela femminile frequentatrice del suo locale. Bisogna dire che iniziò l'attività con molto tatto, avvalendosi di certe buone amicizie, fatte nel mondo gravitante attorno a via Veneto, che la matura e ancora piacente signora siciliana aveva avuto cura di crearsi.

Forse tutto sarebbe proseguito nel delicato riserbo che era l'insegna dello scandalo, se non fosse stato per una comunicazione personale alla polizia del costume e contemporaneamente alla Magistratura [illegible]. Il fatto è che in poco tempo la polizia del costume [illegible] dell'istituto di bellezza al primo piano di un dignitoso palazzo ottocentesco in una vecchia via fra il Tritone e il Traforo.

Ci sono voluti tre mesi per chiarire la faccenda, almeno per quel tanto che fosse sufficiente per consentire al giudice istruttore di spiccare un mandato di cattura contro la signora proprietaria dell'istituto di bellezza organizzatrice del traffico di amore clandestino. E ora la [illegible] se ne sta nel carcere femminile di Rebibbia, in attesa. Ha già avuto dei colloqui con il magistrato, e altri ne avrà nei prossimi giorni.

Riuscirà a mantenere il segreto che da lei molta gente si aspetta? Non sono pochi coloro i quali temono che la signora finisca per precisare fatti e circostanze che coinvolgerebbero numerosi di quei nomi che oggi si sussurrano in giro, e soprattutto quella sessantina di ragazze, le quali si tenevano a disposizione. A proposito di costoro, si parla con insistenza di tre o quattro dive del cinema di larga popolarità, di una aspirante diva nordica, il nome della quale sarebbe legato, per altri fatti, a un personaggio della «haute» romana, di una giovane che partecipò a un concorso internazionale di bellezza, di un'attrice francese, di un'americana, di una fra le più celebri spogliarelliste, di alcune fra le più richieste e sofisticate indossatrici italiane e francesi, di un numero imprecisato di giovani donne della cosiddetta «Roma-bene». Nomi, anche questi, che, se rivelati, provocherebbero una specie di terremoto.

[illegible] la signora Mary Fiore [illegible]. I personaggi interessati non avevano che da mettersi in contatto telefonico o telegrafico con la Fiore, manifestando il desiderio che quella determinata fanciulla [illegible]. Naturalmente, la tariffa variava a seconda dell'età del soggetto, della sua bellezza e della sua notorietà. Servizio perfetto. Per i clienti di maggior riguardo e per i più esigenti, era previsto una specie di «servizio a domicilio»: la ragazza veniva inviata in aereo (il prezzo del viaggio era compreso nella tariffa) ovunque fosse richiesta, anche all'estero. [illegible]

Un'organizzazione come quella di Mary Fiore non poteva mancare di un servizio di assistenza in occasione di convegni o congressi internazionali o manifestazioni del genere. Si sa che recentemente una delegazione straniera, venuta a Roma per una visita ufficiale, ebbe a disposizione cinque ragazze che allietassero il soggiorno ai delegati.

L'organizzazione si serviva, a Roma, di almeno due locali, oltre l'Istituto (il quale in genere veniva usato come centro di selezione per i primi contatti fra i facoltosi clienti e le giovani): i convegni avevano luogo in due appartamenti (uno ai Parioli e l'altro al Quartiere Salario) lussuosamente arredati. In essi Mary Fiore si preoccupava di ricevere personalmente i clienti, cercando di metterli a perfetto agio. Naturalmente, a richiesta, i convegni potevano avvenire in casa del cliente o in qualche albergo da questi scelto.

Pare certo che nel giro d'affari fosse coinvolto anche un notissimo «press agent» cinematografico, il quale, oltre ad agevolare i contatti grazie alla dimestichezza che ha con attrici e aspiranti dive, metteva a disposizione — quando era necessario — il suo stesso elegantissimo appartamento romano.

Quest'ultimo, che si chiama Renato Morazzani, ha però categoricamente smentito questa circostanza: «Non mi sono mai sognato — egli ha detto — di organizzare nella mia abitazione riunioni sconcertanti. Il mio salotto è stato sempre frequentato da gente per bene: attrici, attori, scrittori, poeti, giornalisti, diplomatici, uomini politici. Non so spiegarmi perchè il mio nome sia stato coinvolto nello scandalo delle "squillo di lusso". Evidentemente si tratta di una macchinazione ordita ai miei danni da qualche nemico».

Secondo le voci, Morazzani avrebbe aperto le porte del suo appartamento per ricevimenti di certo genere di ospiti. Inoltre, il «press-agent» avrebbe [illegible] la Fiore a [illegible] il suo salotto domenicale, permettendole così di mettersi in contatto con attrici e indossatrici, che avrebbe avviato sulla strada del vizio.

Morazzani ha detto di aver conosciuto Mary Fiore a Roma in una rosticceria, alcuni anni fa. Qualche tempo dopo, la donna si rivolse a lui per organizzare un ricevimento in occasione della inaugurazione dell'istituto di bellezza «Jeunesse», in via dei Serviti, da lei gestito. Il «press-agent», dietro un compenso di 200 mila lire, portò nel locale attrici e gli operatori di un cinegiornale per dare un [illegible] presentati all'inaugurazione.

«La Fiore — ha aggiunto Morazzani — si spacciava per una signora ungherese o tedesca. Vestita sempre con eleganza, portava gioielli di grande valore. Io mai sospettavo che fosse coinvolta, secondo quanto si è appreso in questi giorni, in un'organizzazione di "ragazze squillo". Successivamente, l'invitai a un "cocktail" in casa mia. Si trattava di uno di quei ricevimenti che ogni domenica si svolgono nella mia abitazione.

«Un giorno la Fiore — ha aggiunto Morazzani — mi propose di conoscere nel suo istituto di bellezza le attrici di mia conoscenza per fare loro della pubblicità al locale. [illegible]

Qualche tempo fa, la Fiore [illegible] il suo segretario [illegible].

Qualche giorno dopo quella telefonata, la Fiore diradò le sue visite. [illegible]

Sabato scorso, alle 19, Morazzani fu convocato a Palazzo di Giustizia e venne interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Antonio Corrias, che si sta interessando dello scandalo delle «squillo» di lusso.

Stasera si è appreso che [illegible] della Tributaria, con un mandato della Procura della Repubblica, ha operato una perquisizione nell'abitazione [illegible]. Durante la perquisizione sarebbe stata prelevata una cassetta metallica di cui non si conosce il contenuto.

[illegible]

C. L.

LE CONGRATULAZIONI DI KENNEDY AGLI SCIENZIATI RUSSI

MOSCA HA IN PROGETTO ALTRI LANCI VERSO VENERE

Prima del previsto l'arrivo «in area» della nave spaziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 14

Il pubblico sovietico aspetta con ansia nuove informazioni sul razzo scagliato in direzione di Venere. Sa che, in base al programma prestabilito, solo fra cinque giorni gli strumenti della «Stazione automatica spaziale» saranno interrogati dagli scienziati (le radio funzionano con batterie chimiche, non con batterie solari come gli apparati scientifici a bordo; ed è necessario razionare l'energia disponibile per il lungo viaggio), ma inganna l'attesa leggendo e ascoltando ogni dichiarazione concernente il «Venusik» e i progetti spaziali dell'URSS.

Oggi ha sollevato molto entusiasmo un articolo pubblicato dal dottor Aleksander Markov sulla «Komsomolskaya Pravda», l'organo della gioventù sovietica. Dice lo scienziato che nel vicino futuro saranno lanciati altri razzi in direzione di Venere: «Non c'è dubbio che dopo il primo missile altri, recanti strumenti automatici, saranno mandati verso il pianeta, con l'incarico di comunicare a Terra informazioni sulla atmosfera di Venere, sulla composizione della sua superficie, sulla eventuale esistenza (e, in caso affermativo, sulla specie) della sua flora e della sua fauna».

Sull'organo del partito, la «Pravda», il presidente dell'Accademia delle scienze, Aleksander Nesmeyanov, sostiene che la sonda spaziale ora in viaggio verso Venere «aumenterà la nostra conoscenza del volo nello spazio e delle comunicazioni a distanze astronomiche, e accentuerà la nostra fiducia nella navigazione spaziale».

Dal canto suo, un altro eminente scienziato, il prof. Georgi Pokrovsky, dice sul giornale dei sindacati, il «Trud», che il satellite dal quale è partito il missile era «assai pesante e potente, e di disegno tanto complicato da rendere senza precedenti l'intera impresa».

Tutte queste dichiarazioni non fanno che accentuare la atmosfera di euforia che regna nella capitale sovietica (e nell'intero Paese) da quando è stato annunciato il nuovo successo. La soddisfazione trae origine dalle affermazioni di carattere tecnico (quale quella di Pokrovsky che lo «sputnik», dotato di una velocità di circa otto chilometri al secondo, deve avere impartito al razzo una velocità addizionale di oltre tre chilometri al secondo per conferirgli la «velocità di fuga») e dalle previsioni dei prossimi lanci (come la asserzione di Nesmeyanov che «si avvicina il giorno nel quale l'uomo esplorerà direttamente i pianeti e li svilupperà»).

Questi riferimenti ai futuri viaggi dell'uomo nello spazio si fanno sempre più insistenti nelle dichiarazioni degli scienziati sovietici. Iersera, il prof. Leonid Sedov — negando che sullo «sputnik» vi fossero uomini o animali — aveva affermato che «non è lontano il giorno» nel quale il primo viaggiatore si avventurerà nello spazio.

La stampa sovietica non ha fin qui dato notizia (e del resto anche a Washington la notizia è stata data solo oggi) del messaggio di congratulazioni inviato iersera dal Presidente John Kennedy a Nikita Kruscev. Nel messaggio, Kennedy fa all'URSS i rallegramenti suoi e del popolo americano per «l'impressionante successo scientifico», e assicura che gli americani «seguiranno con interesse» il viaggio del veicolo spaziale. Augura infine alla URSS il successo «in questo nuovo capitolo dell'esplorazione dell'universo da parte dell'uomo».

Le ultime notizie sul suo volo negli spazi il «Venusik» le ha date a mezzodì di ieri, quando si trovava in una zona del cielo compresa nel triangolo formato dalle stelle Beta Varces, Alfa Pegasus e Beta Cetus, fra le costellazioni dei Pesci e di Cetus. Questo punto corrisponde al punto della Terra di 88 gradi 2' longitudine Est e di 0 gradi 53' latitudine Nord. La velocità era di 4.050 metri al secondo, stava diminuendo per la forza di gravità terrestre e quando, fra qualche giorno, abbandonerà il campo gravitazionale della Terra il «Venusik» avrà una velocità alquanto inferiore ai quattro chilometri al secondo.

Nonostante l'indicazione della posizione, le stazioni di rilevamento americane non sono sin qui riuscite a individuare il veicolo. Ciò è dovuto al fatto che esso trasmette sulla frequenza indicata (922,8 megacicli) solo a comando da terra; e questo comando lo possono dare solo i russi.

A Jodrell Bank, presso Manchester, Sir Bernard Lovell e i suoi collaboratori hanno montato e collegato al gigantesco radiotelescopio la ricevente ad altissima frequenza usata per captare i segnali del «Pioneer IV» americano. Ma dovranno attendere la prossima comunicazione del «Venusik» per individuarlo sulla scorta dei segnali.

Gli scienziati sovietici hanno affermato oggi che la nave spaziale raggiungerà l'area di Venere da 38 a 44 giorni prima del previsto. Ciò significa che il razzo giungerà al suo obiettivo verso la metà (o al massimo alla fine) di aprile invece che sul finire di maggio.

Gli esperti dell'Osservatorio di Jodrell Bank hanno informato di non essere riusciti a captare i segnali del razzo sovietico. In una conversazione telefonica con Mosca, Sir Bernard Lovell, direttore dell'Osservatorio, ha affermato che il suo telescopio gigante sarà in grado di segnalare l'arrivo del «vascello spaziale» sovietico nell'area di Venere.

U. P. I.

IL PREMIO VANONI 1960 al presidente della Montecatini

Milano, 14

Il Consiglio direttivo dell'Istituto per le pubbliche relazioni, di Milano, ha assegnato il Premio Ezio Vanoni 1960 al cavaliere del lavoro Carlo Faina, presidente e amministratore delegato della Montecatini.

Il Premio Ezio Vanoni, costituito per onorare la memoria dell'insigne economista, che fu anche uno dei primi assertori delle pubbliche relazioni in Italia, viene conferito annualmente ad una personalità resasi particolarmente benemerita nel campo delle pubbliche relazioni. La cerimonia del conferimento del premio avrà luogo in Milano, la sera del 25 febbraio, alla Camera di commercio, a chiusura del convegno di studi sulle relazioni tra imprese e consumatori.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - 8.15: Da Arcetri, Monte Cornero, Imperia e dall'osservatorio in volo, cronaca diretta per l'eclissi totale di sole - 8.50: Sui giornali di stamane. - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 12.55: Metronomo. - 13: Giornale radio - Zig-Zag - Lanterne e lucciole - Punti di vista del cavalier Fantasio - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale radio - 15.15: R. Anthony e la sua orchestra - 15.30: Corso di lingua tedesca - 16: Programma per i ragazzi - Il talismano - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Belle pagine di opere romantiche - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.10: Noi cittadini - 19.35: La ronda delle arti - 19.50: Campionati italiani di sci a Gressoney - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961 - Concerto del pianista J. Demus - 21.35: Il convegno dei cinque - 22.20: Ted Heath e la sua orchestra - 22.45: Musica e letteratura, a cura di G. Da Venezia - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta Peppino di Capri - Ricordi in celluloide - Orchestre di casa nostra - 10: Ave Ninchi presenta: «La signora „pronto pronto"», a cura di Dumenil, Terzoli e Zapponi - 11: Musica per voi che lavorate - Pochi strumenti, tanta musica - Mino Doletti: A colloquio con la decima Musa - Le nostre canzoni - Carlo Casalegno: Risorgimento minore - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 presenta: Angelini e otto strumenti - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Motivi in copertina - 14.30: Secondo giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina vis radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - Quando la musica è spettacolo: P. Paith - Successi dell'altro ieri - Le chitarre di A. Smith - Vecchio amico Bing - Charleston e cha cha cha. - 17: Il giornalino del jazz - 17.30: Tutto Panelli - Spettacolo di varietà - 18.30: Giornale del pomeriggio - Fonte viva - Canti popolari italiani - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: L'aspirapolvere - Penultimissime di stagione narrate da M. Jurgens - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del secondo programma - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.45: La scuola di Mannheim - 11: Concerto sinfonico, diretto da K. Rucht - 12.20: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di J. C. Bach, Schumann, Liszt e Sibelius - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto diretto da Otto von Matzerath - 18.30: Panorama delle idee - 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: «Sancta Ludmila». Oratorio per soli, coro e orchestra di A. Dvorak - 23.40: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «L'Amico dei fiori»: consigli e risposte di Bruno Natti - 14.30: «La vita per lo zar» (Ivan Sussanin). Versione italiana e adattamento ritmico di Gortschakoff e Ferrari, musica di Michele Glinka. Atto I (Registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 3 febbraio 1959) - 15-10: «Il tagliacarte», di Oliviero Honoré Bianchi, con la collaborazione dei librai della regione - 15.25: «Archivio italiano di musiche rare», testo di Carlo de Incontrera 1 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori - *Trieste III e collegate*. 13.15: Listino borsa di Trieste e notiziario finanziario - *Programmi in rete*. 11: La Radio per le scuole (per il 1.o ciclo della scuola elementare): «Il giardino incantato: le viole», a cura di Luigi Poce e «I bimbi conversano», a cura di Stefania Plona (Programma Nazionale) - 16.: Programma per i ragazzi: «Il talismano», radioscena di Fely Silvestri (Progr. Nazionale).

TELEVISIONE

8.15: Ripresa diretta in occasione dell'eclisse totale di sole con collegamenti in eurovisione da: Osservatorio di S. Michel in Francia, Firenze, Osservatorio di Jastra-Bac in Jugoslavia - 12.15: Cronaca registrata dell'eclisse totale di sole - 13.: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Le storie di Topo Gigio: «Topo Gigio e la lanterna magica» - Avventure in Africa - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi. - 19.05: «Le ferite dell'altro», racconto sceneggiato - 20.15: Tempo europeo: la conferenza euroafricana - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «La ragazza di Tucnah», di F. Turrini 22.25: Cronache italiane: il pianto delle zitelle - 22.55: Arti e scienze - 23.15: Telegiornale.

Ferruccio Turrini, l'autore de «La ragazza di Tucnah», che la Televisione trasmette questa sera alle 21.15, è un prolifico autore di romanzi «gialli», ch'egli è andato pubblicando sotto vari pseudonimi di marca americana. Anche il lavoro televisivo di questa sera appartiene al genere «giallo» ed è una vicenda ambientata a Broadway e a Hollywood, nell'eterogeneo mondo del cinema. Protagonista di questa sera sarà Anna Maria Alegiani (nella foto). La regia è di Leonardo Cortese.

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A QUATTRO

La slitta di Zardini veloce più di quella guidata da Monti

In prova migliorato il record della pista da due equipaggi - Gli italiani rivaleggiano con Schelle

New York, 14

Nei primi allenamenti in vista dei campionati mondiali di bob a quattro, l'equipaggio dell'italiano Sergio Zardini ha battuto ufficiosamente il record della pista col tempo di 1'8"21. Il primato ufficiale è detenuto dall'americano Tan Benham con 1'8"88. Anche il bob del tedesco Franz Schelle è andato sotto il record con 1'8"24.

Eugenio Monti, vincitore del titolo di bob a due e detentore di quello di bob a quattro, è stato cronometrato in 1'9"84. Negli allenamenti di ieri, la Germania ha perduto uno dei suoi due bob, quello guidato da Fraundorfer, uscito di pista. Il guidatore si è infortunato a una spalla.

La vittoria dell'italiano Eugenio Monti nel campionato mondiale di bob a due a Lake Placid viene sottolineata da tutta la stampa americana. «Lo stupefacente italiano ha vinto il suo quinto campionato — scrive il «New York Times» — compiendo il miglio in un incredibile tempo: 1'9"22!».

Gli sportivi considerano la prova di Monti e del suo frenatore Sergio Siorpaes «senza precedenti», visto che il record è stato segnato sulla difficile pista del monte Van Hoevenberg, con ben sedici curve. Alla fine della prova, i due italiani hanno dato alle ottomila spettatori presenti un'ultima emozione, perchè una frenata troppo forte di Siorpaes ha fatto uscire il bob fuori di pista, lanciandolo contro un albero e causando a Monti una lieve ferita al viso. Ciò non ha impedito alla folla di portare in trionfo i due italiani.

Inibito a Hinterseer il ritorno alle gare

Innsbruck, 14

L'austriaco Ernst Hinterseer, campione olimpionico di slalom speciale, non potrà ritornare alle competizioni in occasione dei campionati d'Austria. Dopo aver rinunciato allo sport attivo poco dopo i Giochi di Squaw Valley, Hinterseer era ultimamente ritornato sulla decisione. Tuttavia la sua Federazione gli ha detto che il suo caso dovrà essere studiato in quanto egli ha prestato il suo nome per la pubblicità di diversi prodotti sia in Austria che all'estero e lo ha invitato a rinviare la sua partecipazione alle competizioni.

Programma della riunione di pugilato a Roma

Roma, 14

La Itos ha definito il programma della riunione pugilistica in programma a Roma al Palazzo dello Sport il 24 febbraio. Ecco gli incontri: pesi medio massimi: 10 riprese: Giulio Rinaldi di Anzio, campione d'Italia, contro Freddie Mack di New York; pesi massimi 10 riprese: Francesco Cavicchi di Pieve di Cento, ex campione d'Europa, contro Bert Whitehurst di Baltimora (Stati Uniti); pesi massimi 8 riprese: Plinio Scarabellin di Venezia contro Alain Cherville di Ostenda, campione del Belgio; pesi leggeri 10 riprese (semifinale per il campionato d'Italia): Mario Vecchiatto di Udine contro Franco Nenci di Livorno; pesi welters 8 riprese: Luigi Castoldi di Pavia contro Nando Proietti di Roma.

Il congresso del baseball
Non più i giuliani nel Consiglio federale

Il bolognese ing. Giuseppe Ghillini è il nuovo presidente della Federazione italiana palla base. Il responso delle urne al termine dell'undicesima assemblea generale delle società di baseball tenutasi a Bologna sabato e domenica scorsa, ha quindi posto fine alla presidenza Borghese proseguita per ben undici anni. Ad uscire sconfitti sono stati quindi i «governativi» ritrovatisi con un solo uomo, il fiorentino Raffaelli, nel nuovo consiglio direttivo. Una vera e propria rivoluzione quindi nelle alte sfere del baseball italiano, a significare più che altro il desiderio di un qualcosa di nuovo, forse soltanto una maggiore arditezza di prospettive. L'ing. Ghillini è un uomo quasi nuovo per la pallabase italiana. E' alla sua prima carica federale anche se è molto noto nell'ambiente bolognese per essere stato presidente della Calze Verdi e attualmente dell'ACLI Bologna. Ha compiuto da poco i 52 anni essendo nato a Bologna il 5 gennaio 1909. Ha dichiarato che perseguirà una politica di assoluta equità, mirando soprattutto a ristabilire un clima di fraterna intesa fra federazione e società. Altri punti del suo programma di massima: sviluppo degli impianti e potenziamento dell'attività giovanile, accordi col Ministero della Pubblica Istruzione per l'inserimento del softball (il fratello minore del baseball) nei programmi sportivi studenteschi, propaganda radiotelevisiva, reclutamento arbitri, formazione di nuovi allenatori, eccetera. Come si vede un programma assai vasto. Su esso il baseball italiano fonda da oggi le sue nuove speranze.

Dopo il sovvertitore congresso tutti sono d'accordo nel riconoscere che qualche cosa di nuovo andava fatto ma non certamente al punto di sostituire, oltre al presidente, nove membri del consiglio federale su dieci. Un colpo di testa troppo audace forse che potrebbe anche costare caro. Da questa burrasca anche la nostra regione ha dovuto uscire battuta. Il cav. Umberto Magris, da quattro anni consigliere federale, non è riuscito a spuntarla e quindi il Friuli-Venezia Giulia non ha alcun rappresentante in seno alla FIPAB.

Un duro colpo veramente che non mancherà di privare di talune agevolazioni le squadre della regione che bene o male dal sorgere del baseball in Italia erano sempre riuscite a tenersi a contatto diretto con la segreteria generale. Anche a Bologna, come sempre, i delegati triestini si sono trovati in possesso dei «voti decisivi». Diretti con abilità da Magris erano riusciti sino a poco prima delle operazioni di voto a salvare i «governativi» ma una verifica totale delle deleghe portava all'annullamento di quelle di otto società (nessuna triestina però) ed il giuoco per i «rivoluzionari» era fatto e non rimaneva più molto da salvare.

Gli attuali dirigenti del comitato regionale, dimissionari per scadenza del mandato biennale, stanno preparando l'assemblea regionale che sarà convocata per la fine di febbraio o al massimo per la prima domenica di marzo. Ora più che mai le forze in campo regionale dovranno essere unite per far fronte alla nuova situazione venutasi a creare con la mancata elezione di un rappresentante triestino nel consiglio federale.

C. N.

PER LA PROSSIMA STAGIONE AUTOMOBILISTICA

Le nuove Ferrari «formula 1» motore posteriore a sei cilindri

Modena, 14

Giovedì mattina la Ferrari inizierà all'Autodromo le prove di collaudo delle nuove auto monoposto e sport presentate ieri per la prima volta. Sono stati convocati a Modena i piloti Hill e Gendebien per una prima presa di contatto con le nuove vetture.

Le vetture già approntate sono: quattro monoposto di «formula 1»; quattro sport e due monoposto «intercontinentali». Mentre i motori di f.-1 sono montati sull'autotelaio in attesa che venga ultimata la speciale carrozzeria, le vetture sport sono presentate nella loro versione definitiva, profilatissime e dotate di particolari accorgimenti per le prese di aria e per la minore resistenza alla penetrazione. Il «motore è collocato posteriormente» ed ha una apertura di sessanta gradi; trattasi di una 6 cilindri di 2417 cc. di cilindrata che dicono sviluppi una potenza di 270 cavalli ad un regime di 8000 giri, è dotata di freni a disco sulle quattro ruote; il passo è di mm. 2320 e la lunghezza complessiva di mm. 4060.

In fase di avanzata preparazione è la monoposto per la «formula intercontinentale», pure essa basata sul motore posteriore, sei cilindri, con una cilindrata totale di cc. 2925. La potenza effettiva della vettura si dice sia di 310 cavalli a 7500 giri.

Ancora sulla tradizionale 12 cilindri è impostata la gran turismo T.R. 1-61 con motore collocato anteriormente, ma con le caratteristiche pressochè identiche agli altri tipi dello sport. La potenza si dice sia di 315 cavalli a 7500 giri e la cilindrata complessiva di 2953 cc.

Gioielli meccanici le due versioni «formula 1-1961», entrambi impostate sul motore posteriore: l'una con apertura a 120 gradi, che sarà impiegata nei tracciati veloci, come Monza, Avus, Reims, Spa ed Oporto; l'altra con apertura a 65 gradi per i circuiti misti e cosiddetti «nervosi», come Nürnburgring, Montecarlo, Silverstone, Francochamps ecc. Il motore si vale di un sei cilindri di 1476 cc. di cilindrata: l'una però svilupperebbe una potenza effettiva di 190 cavalli a 9500 giri e l'altra 180 cavalli a 9000 giri, freni a disco sulle quattro ruote e telaio a traliccio totalmente nuovo. La lunghezza delle vetture raggiunge i mm. 4060; il passo mm. 2300; l'altezza mm. 1000 e la larghezza mm. 865. L'altezza da terra non supera i mm. 95.

Di questi nuovi tipi la Ferrari ha presentato sapientemente alcuni modellini che danno chiara l'idea di massima aderenza, razionale distribuzione dei pesi e della originale forma aerodinamica a «delfino».

Per quanto riguarda il campionato marche, l'ing. Ferrari ha detto: «Vi è stata una discussione e si è detto che le vetture sport non dovrebbero morire e che io, in certo senso, ho propugnato la possibilità di trasferire il Campionato mondiale marche alla Gran turismo perchè ritengo questo l'unico modo per garantire agli organizzatori un numero grande di partecipanti, una varietà di concorrenti, poichè è indubbio che anche le grandi case automobilistiche avranno un interesse diretto alla partecipazione a queste corse. Se anche la loro partecipazione non sarà ufficiale, sarà comunque «confortante». Sono certo che Fiat, Lancia, Alfa Romeo, troveranno il modo attraverso affezionati clienti e scuderie di poter dimostrare l'eccellenza della loro produzione nelle corse internazionali di gran fondo, quali Le Mans, la Mille Miglia, la Mille Km. di Parigi, il Giro di Francia e la Targa Florio. [illegible] nella produzione industriale».

Sulla «formula 1», Enzo Ferrari, premesso che tutte le formule hanno pregi e difetti, si è detto certo che [illegible] il Campionato mondiale piloti».

Relativamente allo impiego dello sport «intercontinentali», Ferrari ha osservato che se per il momento esse accederanno ad un limitato numero di corse, ha qualche speranza per l'avvenire di vedere anche gli americani scendere sulle piste italiane, oppure gli italiani trasferirsi in USA, per competizioni veramente intercontinentali.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

Mette il naso il CRDA nell'avanguardia della classifica

Primo successo 1961 dei monfalconesi - Malgrado il pareggio interno la Pro Gorizia sempre in ascesa

Il Vittorio Veneto è passato anche davanti a un avversario del massimo rispetto, come andava e va tuttora considerato il Portogruaro. Da cinque giornate i ragazzi di Ballacci avevano accumulato bottini quasi favolosi, suscitando un vivo senso di preoccupazione tra le file dei loro avversari. Ma contro il Vittorio Veneto, dimostratosi ancora una volta autoritario e capace di fugare qualsiasi dubbio di crisi, i granata veneti non hanno saputo resistere, o meglio, hanno tenuto testa per cinquanta minuti, poi una stupenda marcatura di Baldo ha fatto «saltare» il dispositivo difensivo. Nel finale il redivivo Padovani metteva definitivamente al sicuro il successo con la seconda rete della giornata. Si è spento così con una sconfitta inevitabile il sogno del Portogruaro, al quale interessava arrestare, almeno parzialmente, il cammino della squadra campione di inverno. Ora, con tre punti, sul più immediato inseguitore, il Vittorio Veneto può prendersi un po' di respiro.

Nella zona delle squadre inseguitrici sono accadute le cose più impensate. La Miranese, aspirante numero uno nella eventuale successione al vertice, ha perso sul proprio terreno contro una squadra, l'Argentana, che domenica mattina avrebbe firmato una cambiale in bianco per portar via un risultato di parità! Invece gli emiliani, con facciatosta, sono andati a Mirano, hanno incassato la prima rete, ma nella ripresa si sono portati in parità e poi a venti minuti dalla fine, hanno piazzato la stoccata risolutrice. Chi si attendeva una «debacle» simile da parte della Miranese?

Qualcosa di... meglio si è visto nelle altre squadre di punta. Il Moglia, giunto ormai ad un traguardo invidiabile (terzo posto), ha avuto ragione dello Schio, il San Donà è riuscito a cavare un punto dalla trasferta di Mogliano, il CRDA infine ha conseguito la prima vittoria del 1961. Questa di Monfalcone è stata una partita dagli aspetti contrastanti. Dopo aver chiuso il primo tempo senza marcature, i monfalconesi venivano stuzzicati dagli avversari che, nello spazio di pochi secondi, dopo la ripresa del giuoco, mettevano all'attivo una rete a sorpresa. Questo [illegible] che sia lo stesso per l'avvenire.

Dalla terza posizione, al fianco del Moglia, il CRDA ha un orizzonte davanti a sè più luminoso, anche se le distanze che lo dividono dalla vetta sono quasi proibitive (ben cinque punti).

Nella zona della retrocessione le cose volgono decisamente al peggio per la Libertas Correggio, rimasta bocciata sul proprio campo da un'ardente Merano. E' entrato in zona pericolosa pure lo Schio, battuto a Moglia; così il Rovereto, sconfitto ad Imola, ed il Belluno si vedono aggravare la loro posizione. La Pro Gorizia non ha vinto, ma non ha neppure perso. Il pareggio realizzato al «Baiamonti» contro il Trento è sempre un punto prezioso.

I goriziani hanno impostato la partita col preciso scopo di non prenderle in primo luogo e hanno giuocato con una notevole carica agonistica, ma sul piano tecnico sono stati in parte deficitari. Da una squadra che proveniva da tre trasferte positive forse i tifosi goriziani si attendevano di più. Il successo non è venuto, ma questo non significa che la volontà di risalire la corrente manchi agli uomini di Vecchiet. Tutto sommato i giuliani hanno fatto un altro passo in avanti, pur essendo stati costretti a dividere col Trento la posta. Forse per la Pro Gorizia le maggiori soddisfazioni debbono ancora venire: appuntamento in primavera?

B. I.

I marcatori

- 13 reti: Pasquina (Trento);
- 11 reti: Gurian (Portogruaro), Padovani (Vittorio Veneto);
- 10 reti: Minto II (Miranese);
- 9 reti: Mazzotti (Imolese);
- 8 reti: Manzardo e Collazzuol (V. Veneto), Rossi (moglia);
- 7 reti: Brollo e Cozzoli (San Donà), Casagrande (Belluno), Manica (Merano);
- 6 reti: Zessar (CRDA), Tosi (Mirandolese), Verderi (Libertas Correggio);
- 5 reti: Daneluzzi, Padoan e Pontello (Portogruaro), Zacchello (Miranese), Mari (Trento), Orazi (Cervia), Penzo (Pro Mogliano), Bevilacqua (Merano);
- 4 reti: Pollini (Argentana), Martini (Miranese), Trevisani (Moglia), Remonti (Schio), Marchetti (Trento) eccetera.

Debutto di Reina domenica a Trieste?

Il ventiduenne Cesare Reina militava nel Milan prima di essere prestato alla Triestina. Domenica prossima la giovane ala dovrebbe esordire in maglia rossoalabardata

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Facile per Tornese l'ingaggio romano

«Canter» di Festigio a San Siro - Pronto riscatto di Merano a Montebello dove brillano anche Rinviato e Baby Luna

Come aveva fatto a suo tempo nel Premio Tordivalle, Tornese, ritornato sulla pista romana dopo la bella ma sfortunata spedizione parigina ha fatto suo con facilità [illegible] Erro, portacolori della Scuderia Magli. [illegible] datore Mario Manfredi, allo «speed» del sauro volante, e ha dovuto assoggettarsi alle leggi del figlio di Balboa ancora più nettamente che non nella volta precedente.

Il richiamo che Tornese esercita sugli appassionati dell'ippica, ha fatto convenire all'ippodromo romano un pubblico numeroso, pur non lasciando intravedere la corsa principale [illegible] lungo possibile, Tornese il quale, dal canto suo, aveva ricuperato velocemente l'«handicap» nei confronti del gruppo. Tornese ha nicchiato per un chilometro, per poi partire risoluto alla caccia dei primi, trovando una leggera opposizione da parte di Roseto. Superato l'allievo di Capanna, il sauro dell'allevamento del Portichetto si sistemava alle spalle di Erro. Poi in retta d'arrivo, quando Tornese vibrava la sua stoccata, Erro, pur facendosi in quattro, doveva lasciare via libera all'allievo di Brighenti, che si affermava con il medesimo ragguaglio del Premio Tordivalle, 1.19.1 sui 2020 metri. Erro terminava a circa due lunghezze dal brillante vincitore, mentre Roseto occupava la terza piazza e Dumas, portato alla ribalta negli ultimi metri da Ugo Bottoni, regolava il gruppo.

A San Siro il milionario Premio Peschiera, riuniva a confronto sulla distanza del doppio chilometro, un terzetto di «quattro anni», opposto ai «cinque anni» Festigio, Ostilio e Grestello. Dei più giovani, era il mangelliano Grifone, un rappresentante, anche se il meno famoso, della meravigliosa annata con la lettera «6» delle Budrie, a godere molti suffragi, mentre Globulina e Tatnio nutrivano minori aspirazioni.

Gli anziani, dal canto loro, avevano nello scattante Grestello, che la domenica precedente aveva tenuto in rispetto Murier (apparso nuovamente deludente alla sua seconda uscita) il loro punto di forza. Ma i due favoriti dovevano clamorosamente fallire la prova in seguito a delle rovinose rotture che costringevano al ritiro Grifone e alla squalifica da parte dei giudici, Grestello.

Complessivamente erano i «cinque anni» a far valere la loro maggiore esperienza, per merito di Festigio, un altro mangelliano, e di Ostilio terminati ai primi due posti davanti a Tatnio e Globulina. Eccellente è stata l'impressione fornita da Festigio, autore di uno strappo iniziale dei più vigorosi che gli consentiva di guadagnare la testa che doveva mantenere poi fino in fondo. Festigio, pilotato con perizia da Bongiovanni, si permetteva in retta d'arrivo di prodursi in uno stacco, che gli consentiva di vincere, nel buon tempo di 1.21.2, con margine rilevante.

Un bel traguardo ha colto infine a Montebello, il «nove anni» Merano delle Scuderie Serena, nella corsa Totip che era situata al centro del convegno triestino. Erano rimaste sullo stomaco al validissimo sauro le due ultime poco significative prestazioni, che però sono state cancellate con un energico colpo di spugna nell'ultimo suo vittorioso cimento. Merano, sorteggiando il numero 1 di steccato aveva messo una grossa ipoteca sul successo finale.

L'inesauribile Baby Luna è stata la rivale diretta e più pericolosa per Merano che ha dovuto impegnarsi a fondo nel primo mezzo chilometro di corsa per non lasciare la posizione di testa alla volitiva femmi[illegible] nelle posizioni di coda. Il «finish» dell'allievo di Amerigo Mazzuchin, aveva del portentoso; al largo di Baby Luna, Arpione, Splendidus e Ultimo, quindi in quinta ruota, Rinviato giungeva ad una lunghezza da Merano, occupando in tal modo un meritato posto d'onore.

Ger.

PARTITA TORINO-NAPOLI

Il colpo di fionda all'esame dei giudici

E' stato discusso anche il vivace incidente scoppiato fra Galli e Rosa

Milano, 14

I componenti la commissione giudicante della Lega calcio, presieduta dall'avv. Campana, hanno preso in esame questa sera i rapporti degli arbitri e dei commissari di campo relativi alle gare disputate domenica scorsa. Fra i rapporti di maggior interesse figura quello riguardante la gara Torino - Napoli, durante la quale l'arbitro Campanati di Milano fu colpito a una mano da una pallina di vetro lanciata con una fionda, e la gara Milan - Padova conclusasi con il noto vivace incidente fra Rosa e Galli.

Oggi a Verona la Triestina B

Gli alabardati hanno iniziato ieri pomeriggio la preparazione in vista della partita col Mantova. Reina, Bernard e De Grassi hanno curato particolarmente l'allenamento. E' stata giuocata una partita di pallavolo, durata 35 minuti. A parte, sotto la guida di Bergamasco, si sono allenati Demenia, Sobaz, Rebizzi e Marangon.

Per la trasferta di Verona (campionato riserve) sono stati convocati dodici giuocatori e precisamente: Miniussi, Bertoli, Simoni, Modolo, Cossar, Travain, Rebizzi, Demenia, Sadar, Sauer e Soban. La squadra parte alla volta di Verona col diretto delle 6.40.

La Triestina ha tesserato il portiere Restivo della classe 1936. Il giuocatore aveva giocato nel Genova nella stagione 1958-59.

LA CLASSIFICA delle riserve

Squadra							
Marzotto	13	7	5	1	26	14	19
Udinese	12	7	4	1	23	7	18
Vicenza	12	6	6	0	29	12	18
Venezia	12	6	5	1	26	14	17
Verona	13	5	5	3	19	13	15
Padova	13	5	2	6	20	17	12
Mantova	13	3	6	4	10	13	12
Triestina	12	3	4	5	10	13	10
CRDA Monf.	12	3	3	6	8	18	9
Treviso	12	3	2	7	9	25	8
Pordenone	13	2	2	9	11	35	6
Mestrina	13	2	2	9	14	23	6

Programma della giornata: Marzotto-Mantova, Padova-Mestrina, Udinese-Pordenone, Verona - Triestina, Venezia - Treviso; CRDA Monfalcone-Vicenza.

Il campo di Pieris inaugurato dall'U.S.T.

Pieris, 14

Con una semplice e significativa cerimonia, seguita da un incontro amichevole con la squadra juniores dell'U. S. Triestina, ha avuto inizio domenica pomeriggio la locale attività sportiva sul nuovo terreno di giuoco.

L'avvenimento ha la sua importanza per tutti gli sportivi pierissini se si pensa che la squadra del vecchio sodalizio locale, militante nella «Promozione» da oltre quattro anni è stata costretta a giuocare fuori casa, perchè privata del suo vecchio campo sportivo, sopportando di conseguenza gravissimi sacrifici economici e rimanendo quando un tempo era un floridissimo vivaio, praticamente priva di atleti.

Per iniziativa dei suoi dirigenti, con la fattiva collaborazione dell'Amministrazione comunale, con l'apporto dato volontariamente da numerosi sostenitori e con sacrifici economici, la Società ha finalmente potuto riavere il suo campo ben recintato, lungo metri 110, largo metri 68, dotato di ampi spogliatoi, ottimamente attrezzati e forniti di modernissimi impianti igienici.

Alle 14.30 il parroco don Bona, alla presenza del Sindaco Giuseppe Fabris, del signor Carlo Marini in rappresentanza del CONI, del dott. Nuciari, dirigenti e giuocatori dell'U. S. Triestina, del dott. Mario Malagutti, presidente, dirigenti e giuocatori dell'A. C. Pieris, del dott. Gregorin, presidente dell'A. S. S. Canciano, di dirigenti dell'U. S. «Isonzo» di Turriaco e di numerosissimo pubblico, impartiva la benedizione ai nuovi impianti ed esprimeva ai dirigenti del sodalizio ed a tutti i loro collaboratori il suo vivo compiacimento per la realizzazione dell'opera. Prendeva poi la parola il Sindaco Fabris per porre in evidenza il costante interessamento dell'Amministrazione per agevolare qualsiasi iniziativa tesa ad incrementare lo sport nel Comune.

Dopo un brindisi offerto dalla Società a tutti gli ospiti, l'arbitro Buffa di Trieste dava inizio all'incontro che si concludeva con la meritata vittoria per tre reti ad una degli alabardati. La partita è stata animata, giuocata cavallerescamente ed i biancoazzurri pierissini, hanno ben figurato contro i forti avversari.

Le reti sono state segnate al 10' da Paoli (Tr.), al 18' da Caporale (P) e al 29' ancora da Paoli (Tr.) su rigore; nella ripresa, al 29' da Slobez su calcio piazzato.

TRIESTINA B: Miniussi, Bertoli, Pelin, Cossar, Bizzai, Scala II, Viviani, Demenia, (Soban), Travain, Paoli, (Demenia), Slobez. PIERIS: Blason, Santostefano, Rigonat, Bertogna, (Portelli), Agosto, Cecone, Dreossi, Caporale, (Milocco), Milocco, (Negrin), Portelli, (Caporale), Bullian.

Oggi Messina-Fiorentina

Milano, 14

L'arbitro Rebuffo è stato designato a dirigere la partita Messina - Fiorentina, valevole per il turno eliminatorio della Coppa Italia 1960-61, che sarà disputata domani con inizio alle ore 15.

La fase finale juniores di calcio

Domenica prossima a Trieste avrà inizio la fase finale del campionato juniores locale; saranno impegnate le quattro migliori classificate tra le 16 che hanno partecipato ai gironi eliminatorie, precisamente le prime del girone «A»: (Muggesana e Cremcaffè) e le prime del girone «B»: (Triestina e Ponziana). Mediante sorteggio sono risultate così accoppiate: accoppiamento «A»: Triestina contro Muggesana; accoppiamento «B»: Ponziana contro Cremcaffè. Saranno disputate gare di andata e ritorno con somma totale di porte segnate nelle due gare che, nel caso di parità al termine della gara di ritorno, saranno disputati su quel campo due tempi supplementari per designare la vincente; mentre le vincenti disputeranno il secondo ed ultimo turno finale, valevole per il titolo di campione locale juniores e per la promozione alle finali regionali; le perdenti saranno eliminate.

Orari e campi delle gare di domenica: Triestina-Muggesana, campo Guardiella ore 10.50; Ponziana - Cremcaffè, campo Ponziana ore 10.30. Ricuperi girone «C»: Tergeste C - San Giovanni B, campo Guardiella ore 8.30; Libertas B - Tergeste B, campo Guardiella ore 9.40.

PRESIDENZA DELLA FEDERAZIONE ATLETICA LEGGERA

Oberweger invitato a presentare la candidatura

Il tecnico triestino sarebbe riluttante ad accettare la sostituzione del gen. Simoni

Roma, 14

La rinuncia del generale Simoni ad una possibile conferma alla presidenza della FIDAL apre il problema della sua successione. I circoli nazionali si stanno orientando sul dott. Giorgio Oberweger, che ha già annunciato di voler lasciare l'incarico di commissario tecnico per l'atletica azzurra. Il dott. Oberweger, uno degli esponenti maggiori del «Governo Simoni», dovrebbe garantire il proseguimento di quel programma di incremento e di rivalutazione, che è nelle preoccupazioni della FIDAL.

La soluzione gode dei suffragi della maggioranza. Tutto sta a vedere se il dott. Oberweger aderirà o meno all'invito che certamente gli verrà formulato nei prossimi giorni. Il congresso della FIDAL, infatti, si terrà a Ischia i primi di marzo. Si ritiene che il dirigente triestino, che gode di generale considerazione, possa raccogliere una larghissima maggioranza di consensi.

Napoli offre un match a Benvenuti

Napoli, 14

Sembra confermata per il giorno 20 febbraio la riunione organizzata dall'«Olimpia» in collaborazione con l'organizzatore Andrea Ciaccio.

Il programma non è stato ancora stabilito; gli organizzatori però, sembrano intenzionati a far combattere Benvenuti o Musso nel match-clou della serata.

Ciò che Johansson non ha saputo fare

Palm Beach (Florida), 14

Lo svedese Ingemar Johansson, ex campione mondiale dei massimi, ha dichiarato che egli avrebbe dovuto mettere k.o. Floyd Patterson alla seconda ripresa nell'incontro del giugno scorso.

Johansson, il quale incontrerà Patterson di nuovo il 13 marzo, ha visto ieri sera al rallentatore la ripresa cinematografica del combattimento del giugno scorso. Dopo aver visto il suo destro finito sulla guancia di Patterson, Johansson ha detto: «Guardate le sue ginocchia: si piegano. Se io avessi proseguito la mia azione, così come feci nel primo combattimento, mi sarei sbarazzato di Patterson con un altro pugno».

Rosi contro Tibbs torna al successo

New York, 14

L'ex campione italiano dei pesi leggeri Paolo Rosi ha battuto ai punti, con verdetto unanime, l'americano Tommy Tibbs, in un incontro svoltosi sulla distanza delle dieci riprese alla «St. Nicmolas Agena» di New York.

Rosi ha 32 anni e vive attualmente a Brooklyn. Al peso aveva fatto registrare kg. 61,575, mentre Tibbs aveva accusato kg. 61,008.

Al settimo round, Rosi aveva arrestato momentaneamente il combattimento per lamentarsi presso l'arbitro che l'avversario cercava di colpirlo deliberatamente all'occhio destro. Pochi secondi dopo infatti, il sopracciglio dell'italiano cominciava a sanguinare.

La Klecker ferita

Innsbruck, 14

La sciatrice austriaca Trude Klecker, campionessa mondiale di slalom speciale nel 1954 e attualmente annunciatrice alla Televisione, è rimasta gravemente ferita in un incidente automobilistico accaduto a Linz. La Klecker soffre di una commozione cerebrale ed ha inoltre riportato alcune ferite.

Ad Archie Moore, campione dei mediomassimi, è stato ordinato di firmare immediatamente un contratto per la difesa del titolo contro Doug Jones o altro adatto aspirante, pena la perdita automatica della corona della categoria. L'ultimatum è stato inviato al pugile in forma di telegramma nella sua residenza di San Diega, in California.

TRASFORMAZIONI DEI CAMPIONATI DI BASKET

ANCORA LA STELLA AZZURRA SEGNALATA ALL'ORDINE DEL GIORNO

Nuova pesante batosta dei biancocelesti a Varese - Un buon passo avanti della Lazio verso la salvezza

Non sono mancati neppure questa volta i risultati interessanti. La Stella Azzurra, dopo aver piegato in casa la favoritissima Virtus, si è guadagnata nuovamente la prima citazione, essendo passata vittoriosa anche sul campo di Padova. Sembra che i romani stiano finalmente mettendo a frutto il ricco bagaglio di nozioni tecniche acquisito sotto la guida di Ferrero prima e Costanzo poi, ed i vari Borghetti, Volpini e Spinetti sono evidentemente decisi a dimostrare di meritare la fiducia in essi sempre riposta dal commissario tecnico federale Paratore. Il Petrarca ha perso per un solo punto, dopo esser stato in netto vantaggio e tale fatto depone poco favorevolmente in merito alle capacità di tenuta della tenacissima formazione preparata da Fontana.

Successo inaspettato deve essere considerato anche quello ottenuto dalla Lazio a spese dei sempre sconcertanti canturini. Preziosi i punti guadagnati dalla squadra di Perella, tenuto anche conto delle contemporanee sconfitte del Livorno, del Gira e Ginnastica. I labronici hanno opposto ben poca resistenza al sempre incompleto Simmenthal, così come il Gira e la Ginnastica non hanno potuto far niente di utile per arrestare i compressori di Pesaro e di Varese. Bolognesi e triestini hanno subito delle batoste eccezionali, confermando la pochezza delle loro formazioni e la ineluttabilità di una sorte che le vuole quasi certe retrocedende. A Varese pochi biancocelesti si sono salvati. Comunque alcuna squadra pur nella migliore forma avrebbe potuto far fronte agli scatenati pupilli di Garbosi, quasi certi ormai di arrivare alla conquista dello scudetto.

Fermo il campionato di Serie A maschile, i campi e le palestre sono rimasti a disposizione delle squadre femminili, che si avviano a completare la prima fase del loro torneo. In questo settore le sorprese sono quasi impossibili, per cui fin d'ora si possono indicare le squadre che parteciperanno alla seconda fase del campionato, che si prevede debba inoltrarsi parecchio nei mesi estivi. Nel primo girone le torinesi della Autonomi e le milanesi della Standa, guidano la classifica con netto vantaggio e debbono pertanto considerarsi sicure semifinaliste. Nel secondo girone, sicura la Fiat, resta un posto disponibile, per il quale le più qualificate sono le squadre della Libertas di Bologna e dell'OZO di Milano. Nel terzo raggruppamento nessuno può inquietare l'Udinese e la Ginnastica, che anche domenica è passata vittoriosa a Venezia, sempre mancando della infortunata Tarabocchia. Da segnalare la sconfitta subita a Vicenza dalle ragazze dell'Hausbrandt, che sono rimaste in vantaggio fino a metà ripresa ma poi hanno ceduto di fronte all'incalzante riscossa delle avversarie.

Nel girone centromeridionale infine, la Fontana di Bologna è sicura finalista mentre le romane del CUS e le faentine dell'OMSA dovranno ancora battersi per acquisire il diritto di prendere parte alla fase successiva del campionato.

L'unico incontro della serie maggiore svoltosi domenica a Trieste ha visto la nuova vittoria della Julia sul Circolo Marina Mercantile. Ancora una volta l'apporto della scattante Longo è stato decisivo agli effetti del risultato finale, ma bisogna anche mettere in rilievo la buonissima prova della Rotta, la migliore forse delle giocatrici uscita dalle ultime leve.

Domenica l'attività locale riprende in pieno, con un programma di ben cinque incontri delle maggiori categorie.

M. V.

Scoperta a San Siro
Una bomba inesplosa sotto la pista per il galoppo

Milano, 14

Una bomba d'aereo del peso di 250 chilogrammi in perfetto stato di conservazione è stata trovata nell'interno dell'ippodromo di San Siro sotto la pista grande riservata alle corse di galoppo.

La bomba era circa tre metri sotto la superfice della pista ed era di tipo americano. E' stata trovata da alcuni operai che stavano eseguendo nella pista alcuni lavori per la messa in opera delle tubature d'acqua per l'innaffiamento del terreno di gara. Per più di quindici anni i cavalli hanno galoppato sopra il pericolosissimo ordigno che adesso è stato disinnescato.

Gli specialisti della sezione staccata d'Artiglieria hanno provveduto a rimuovere la bomba ed a disinnescarla; per tutto il tempo che è durata la delicata operazione, il traffico nelle strade adiacenti è stato bloccato.

La «Sei» di Anversa
In testa Van Looy

Anversa, 14

La squadra Rik Van Looy (Belgio), Peter Post (Olanda) e Willy Vannitse (Belgio) conduceva stasera alle 22 con 1.068 punti nella Sei giorni ciclistica di Anversa. Al secondo posto si trovava la squadra belga di Rik Van Steenbergen, Emile Severeyns e Sylvere Maes con 845 punti. Al terzo la squadra belga-danese di Kay Werner, Palle Likke e Leo Proost con 646 punti. Ad un giro: 4) Klaus Bugdahl (Germania), Fernando Teruzzi (Italia) e Paul Depaepe (Belgio) con 731 punti.

Hockey ghiaccio
Finlandia - S. U. 6-2

Helsinki, 14

La nazionale finlandese di hockey su ghiaccio ha battuto ieri per 6-2 (1-1, 2-0, 3-1) la squadra degli Stati Uniti che parteciperà in marzo ai campionati mondiali del gioco, in Svizzera. Gli americani hanno molto risentito del freddo intenso, che ha limitato il loro rendimento fisico. Dopo un primo tempo a forze pari, i finlandesi hanno dominato nettamente nello ultimo tempo e sono riusciti a segnare tre punti soprattutto per l'improvviso accasciamento della difesa americana.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La reazione di Hammarskjoeld

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Mosca seguirà la guerra all'O.N.U. dichiarata ieri dal suo delegato, e chi si rivolgerà per le complicazioni e le proposte di dibattiti? La situazione comunque è spinosa e minaccia di peggiorare perchè il mandato di [illegible] scade nel 1963. Altra preoccupazione all'ONU: la richiesta fatta dal Cremlino sul ritiro «entro un mese» di tutte le forze dell'ONU [illegible] dal Congo, è un «argomento per aprire un grosso dibattito sull'attività generale delle Nazioni Unite — ci si chiede — oppure è un ultimatum, come quello imposto per Hammarskjoeld?

Se così fosse, l'ONU conoscerebbe la più grave crisi politico-amministrativa da quando è stata fondata e la sua stessa esistenza sarebbe pericolosamente minacciata.

Altra richiesta sovietica che desta ansia e timori: l'arresto e il processo di Tschombe e di Mobutu, considerati gli «assassini» di Patrice Lumumba. In linea generale, l'ONU potrebbe essere d'accordo sulla eventualità di un processo ai responsabili, anche se essi sono gli uomini più importanti della politica congolese. [illegible]

[illegible]

Stevenson, per combattere a rallentare [illegible] sovietica [illegible] Palazzo di Vetro dell'ONU, ha fatto pubblicare una sua lettera, finora rimasta segreta, sulla condizione degli ebrei in Russia. [illegible]

[illegible]

A Washington si preferisce — almeno per il momento — dare importanza alla politica interna [illegible]

[illegible]

Kennedy ha discusso oggi con il Presidente della Camera Rayburn, del problema della disoccupazione. [illegible]

[illegible]

All'ultima ora si apprende che Zorin domani chiederà [illegible] l'ONU. Stevenson si è subito consultato con Kennedy sulla questione.

S. T.

DICHIARAZIONI DI TSCHOMBE A STANLEYVILLE

Non saranno consentite inchieste sulla morte di Lumumba

Secondo il Governo del Katanga la commissione dell'ONU dovrà accontentarsi delle versioni ufficiali - Viva tensione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Elisabethville, 14

Il Governo del Katanga è irremovibile: non permetterà ad alcuna commissione d'inchiesta di vedere la tomba di Patrice Lumumba e dei due personaggi del suo Governo uccisi, secondo la versione fornita da Moise Tschombe, da elementi indigeni che li avevano sorpresi nella fuga.

Le notizie delle manifestazioni di protesta e di indignazione per l'uccisione dei tre membri del deposto Governo congolese, che giungono un po' da ogni parte del mondo, non sembrano avere impressionato gli ambienti ufficiali di Elisabethville. Un personaggio assai vicino al Ministero degli Interni ha dichiarato che «non vi è assolutamente alcuna probabilità che il Presidente Tschombe riceva [illegible], inviato nella capitale katanghese per un'inchiesta sulla morte di Lumumba, del suo Ministro [illegible] Maurice Mpolo e del rappresentante del Senato Joseph Okito. [illegible]

[illegible]

Si fa altresì rilevare che i diciotto uomini i quali custodivano, a turno, i prigionieri in una fattoria [illegible] si trovano in stato di arresto, in attesa che il Ministro degli Interni Godefroid Munongo abbia deciso la punizione da infliggere loro «per aver lasciato scappare i detenuti». [illegible]

Tschombe ha personalmente parlato, ieri, ai giornalisti; ha deplorato la condotta delle Nazioni Unite nel Katanga e ha confermato che non collaborerà assolutamente ad alcuna inchiesta. [illegible]

Intanto le truppe del Katanga stanno preparando una operazione a fondo contro [illegible] lumumbisti che recentemente hanno occupato la località di Manono, nel centro del paese. [illegible]

[illegible] stato eliminate. Ora il Governo si accinge a dichiarare «zona proibita» tutto il territorio fra Bukama e Elisabethville [illegible] chiunque si avventurerà nella zona potrà essere abbattuto a vista dalle sentinelle.

Rajeshwar Dayal, l'indiano che rappresenta le Nazioni Unite nel Congo, ha avvertito i katanghesi che saranno ritenuti responsabili se, continuando la offensiva, verranno a conflitto con gli elmetti blu. Ma non pare che il Presidente Tschombe sia incline a tener conto del monito.

Nel Congo non vi è [illegible] alcuna violenta reazione all'uccisione di Lumumba. Ma è troppo presto per poter dire se la situazione è destinata a restar calma. A Stanleyville [illegible]

[illegible] Mobutu assunse di fatto la direzione degli affari congolesi e il comando delle forze armate.

Il presidente della provincia, Jean-Foster Manzikala, ha fatto conoscere il testo di un discorso che intende pronunciare alla radio, per dire alla popolazione che è necessario conservare la calma e rispettare le Nazioni Unite, in attesa dell'arrivo di un nuovo capo. Ora gli osservatori si chiedono se Manzikala intenda riferirsi a un sostituto di Lumumba o se non stia piuttosto preparando il terreno per la prevista avanzata delle forze di Mobutu. Fin qui non si è avuta notizia dell'attacco che Mobutu intenderebbe lanciare da Bumba, località situata sul confine tra la provincia Equatoriale e quella Orientale. Antoine Gizenga, capo del Governo filo-lumumbista di Stanleyville ed ex-vice Premier nel Governo Lumumba, che ancor oggi l'URSS ha detto di considerare capo del «legittimo Governo» del Congo, avrebbe detto per parte sua, secondo il giornale parigino «Le Monde», che non intende far nulla che possa impedire al Consiglio di sicurezza una soluzione della crisi del Congo.

A Leopoldville tutto è tranquillo. Il portavoce delle Nazioni Unite ha dato notizia di una nuova dichiarazione di Rajeswahr Dayal, nella quale egli esprime «il più profondo sentimento di ripugnanza e di disgusto, che sarà sentito in tutto il mondo civile, per questo massacro. Sarà chiesta la punizione dei responsabili». Il Governo di Joseph Ileo, costituito appena la scorsa settimana, ha fatto sapere di non aver nulla a che fare con la morte di Lumumba; un comunicato dice che le autorità di Leopoldville non hanno avuto alcuna comunicazione ufficiale dell'uccisione del deposto Premier. Il Ministero degli Esteri per parte sua sottolinea che nessun paese straniero ha il diritto di ingerirsi nell'affare Lumumba, e che lo stesso vale per le Nazioni Unite. La richiesta sovietica di convocazione del Consiglio di sicurezza, d'inchiesta delle Nazioni Unite e di dibattito in sede di Consiglio non potrà essere accettata, in quanto aderendo ad essa le Nazioni Unite commetterebbero una flagrante intromissione negli affari interni della Repubblica congolese.

Gli europei del Katanga non nascondono un certo scetticismo sulla versione data da Tschombe della morte di Lumumba, Mpolo e Okito. Ma in ogni caso restano favorevoli a Tschombe, che, essi pensano, ha salvato la loro vita, proteggendoli quando, nello scorso luglio, il resto del paese era piombato nel terrore.

Nella sua odierna conferenza stampa Tschombe ha deplorato la politica delle N.U.: «Se le truppe delle Nazioni Unite, nel tentativo di sottomettere ancora una volta il Katanga allo straniero, continueranno il loro intervento contro i desideri della popolazione civile, ne risulterà un bagno di sangue nel quale l'ONU sarà la sola responsabile».

Tschombe ha sostenuto poi che egli potrebbe assicurare pace e ordine nel Katanga, qualora l'ONU la smettesse di «fare tutto quel che può per paralizzare le forze di polizia e la gendarmeria. Le N.U. non hanno alcun diritto di ingerirsi nei nostri affari dato che il Katanga è uno Stato indipendente». Ha lamentato che solo da quando giunsero le N.U. hanno cominciato a formarsi bande ribelli, piccole dapprima e poi sempre più forti; il fatto fu segnalato al Consiglio di sicurezza, che però non fece nulla. I ribelli baluba hanno continuamente tagliato la linea ferroviaria Elisabethville-Port Franqui, che dal 17 ottobre le N.U. sono impegnate a tenere aperta: «Abbiamo atteso pazientemente che le N.U. facessero fronte ai loro obblighi, ma la situazione è andata peggiorando fino all'arrivo a Manono di un battaglione di soldati di Lumumba giunti da Stanleyville». La offensiva su Luena e Bukama è stata necessaria, «per evitare al nostro territorio la sorte di Stanleyville e di Bukavu». Tschombe ha accusato le N.U. di avere permesso la costituzione a Stanleyville di un Governo «pretendente», quando già avevano riconosciuto quello di Leopoldville.

E' giunta stasera notizia che l'aeroporto di Stanleyville è chiuso da stamane al traffico. Le comunicazioni telegrafiche con Leopoldville sono interrotte.

A Leopoldville, nel pomeriggio una manifestazione particolarmente toccante si è avuta quando Pauline Lumumba, la vedova dell'uomo politico ucciso ha guidato un gruppo di qualche centinaio di «lumumbisti» attraverso la città, fin dinanzi alla sede delle Nazioni Unite nella capitale congolese. Pauline e le donne avanzavano col seno denudato (in segno di lutto, secondo un'usanza congolese). I primi della colonna reggevano due bandiere bianche, a significare il carattere «pacifico» della manifestazione. Nel gruppo dei lumumbisti era il fratello di Lumumba, il ventiseienne Albert, che recava in braccio il figlio duenne di Lumumba, Roland. Pure nella colonna l'ex Ministro dell'Agricoltura Joseph Luzula, amico di Lumumba.

Pauline Lumumba era a piedi nudi. Le lagrime le bagnavano il viso. Giunta dinanzi al palazzo dove ha sede il Quartiere generale delle Nazioni Unite la donna ha varcato l'ingresso, mentre il resto dei dimostranti si arrestava dinanzi all'edificio. Pauline è entrata in ascensore, ed è salita fino allo studio di Dayal, al quinto piano. Il colloquio è durato quasi un'ora. Albert Lumumba ha poi fatto sapere che la cognata aveva chiesto alle N. U. di assisterla nel tentativo di avere le spoglie del marito, per dar loro cristiana sepoltura. La signora Lumumba è cattolica, al pari dei bimbi. Anche Lumumba era stato battezzato nella fede cattolica, ma aveva poi frequentato una scuola metodista americana.

«Dayal», ha detto Albert Lumumba, «ci ha promesso tutto l'aiuto possibile per far tornare il corpo di mio fratello a Leopoldville».

Mentre Pauline Lumumba lasciava il palazzo, uno degli uomini che la scortavano ha assalito un impiegato congolese delle N. U.: aveva riconosciuto in lui, pare, un affiliato alla rivale organizzazione giovanile dell'Abako. I tunisini di guardia hanno separato i due che si accapigliavano, e la signora Lumumba è salita su un'auto nera che era giunta per ricondurla a casa.

U. P. I.

I RAPPORTI FINANZIARI FRA GERMANIA E S.U.

Von Brentano in volo per la capitale americana

Una riunione con Adenauer prima della partenza - Quali sono le possibilità economiche tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

Il Ministro federale degli Esteri Brentano è partito questo pomeriggio in aereo da Francoforte alla volta di New York, accompagnato dal Sottosegretario Von Scherpenberg [illegible] assunto [illegible] Segretario di Stato [illegible] trattative [illegible] Ambasciatore [illegible] perchè [illegible] per le [illegible] tedesco [illegible] colloquio [illegible] Brentano [illegible] bilancia di pagamenti USA. Come è stato ripetutamente affermato dalle più alte fonti americane, e come lo stesso Presidente Kennedy ha confermato nei giorni scorsi, i quattro miliardi e duecento milioni di marchi messi a disposizione da Bonn vengono ritenuti a Washington insufficienti, e comunque non adeguati alle possibilità finanziarie della Repubblica federale. I tedeschi, pur continuando ad affermare che la loro bilancia non consentirebbe in questo momento una più generosa offerta, si mostrano già inclini a rivedere le loro posizioni, dichiarandosi pronti a riaprire le conversazioni finanziarie, a livello tecnico.

E' evidente la preoccupazione del Governo federale di non alienarsi, con un irrigidimento sulla questione pecuniaria, il sostegno politico e psicologico degli Stati Uniti su problemi di più vitale interesse, primo fra tutti quello berlinese. Per questo motivo, nel corso delle dichiarazioni alla stampa che hanno preceduto la sua partenza, von Brentano ha sottolineato che l'amicizia tedesco-americana non è affatto insidiata dagli argomenti che attualmente formano oggetto di trattative. Il Ministro federale ha voluto riaffermare con particolare enfasi i forti vincoli di riconoscenza che legano Bonn a Washington, e ha espresso la speranza che nello ambito stesso della NATO possa essere stabilito l'ammontare dell'onere finanziario che la Repubblica federale è chiamata a sostenere per la difesa dello Occidente.

Con un gesto indubbiamente significativo il Cancelliere ha affidato allo stesso von Brentano la sua risposta al messaggio personale inviatogli alcuni giorni or sono dal Presidente Kennedy. Nella missiva, secondo le poche indiscrezioni che è stato possibile raccogliere, viene eluso lo spinoso problema degli aiuti finanziari. Adenauer prende invece in considerazione gli ultimi sviluppi delle relazioni interalleate e, in particolare, interatlantiche, riaffermando quei principi di sempre più accentuata solidarietà ai quali si richiamò lo stesso Kennedy.

Il pericolo di un «isolamento» della Repubblica federale in seno allo schieramento occidentale viene oggi paventato a Bonn dal partito socialdemocratico che, alimentando le prime avvisaglie della campagna elettorale, chiede una sollecita revisione della politica fin qui seguita dal Governo, nei confronti di amici e nemici. La CDU per tutta risposta, ha emesso oggi una dichiarazione, in cui si esprime la fiducia che le prossime conversazioni di Washington possano svolgersi in un clima di rinnovata e «approfondita» amicizia, perpetuando così la tradizione instaurata con i precedenti colloqui.

Per quanto concerne la revisione dell'ammontare degli «aiuti» finanziari che Bonn è disposta ad offrire, von Brentano ha dichiarato oggi che la Repubblica federale non avrà alcuna difficoltà ad accentuare i suoi contributi alle nazioni sottosviluppate, contributi che già hanno raggiunto nel passato la cifra di tre miliardi e duecento milioni di marchi.

Il regime di Pankow ha deciso di rendere più efficiente il «sistema di sicurezza» operante sulla linea di demarcazione tra le due Germanie, accrescendo il numero delle pattuglie confinarie dei posti di blocco. Nuovi centri di «osservazione», opportunamente camuffati, sono stati disposti allo scopo di impedire le «fughe» verso la Repubblica federale. Ciononostante, profittando dell'allentamento della vigilanza dovuto ai festeggiamenti del Carnevale, nella sola giornata di ieri 1120 profughi hanno chiesto asilo alle autorità di Berlino Ovest.

Luigi Forni

GLI INCONTRI PER LA PACIFICAZIONE IN ALGERIA

Tre ore di colloquio di Masmoudi con Abbas

Voci di un differimento dei negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il Governo algerino in esilio non è contrario alla visita del Presidente Burghiba a Parigi. [illegible]

[illegible] ancora persuaso che il FLN non sia il solo interlocutore da trattare [illegible] Kruscev [illegible]

Altre circostanze, inoltre, indicano [illegible]

[illegible]

La posizione di Kennedy di fronte alla questione algerina, è un'altra ragione che spinge l'irrigidimento del F.L.N. Il Presidente americano avrebbe confidato all'Ambasciatore tunisino Mongi Slim che gli Stati Uniti sosterranno [illegible]

[illegible]

U. R.

Giuochi proibiti

TRAGICA MORTE d'un giovane «astronauta»

Digione, 14

Bernard Gadala, un ragazzo di 17 anni, è morto mentre cercava di emulare gli scienziati russi che hanno fatto partire il razzo per Venere. Da parecchio tempo Bernard e un suo amico, Gilbert Parizot, non pensavano che all'astronautica. Avevano persino deciso di costruire un loro razzo: un tubo di ferro di cinquanta centimetri di lunghezza e sei di diametro, delle scatole di latta, un miscuglio di clorato di sodio, di trementina e di zucchero.

«Io ero incaricato del "count-down" — ha raccontato Gilbert che è uscito illeso dall'impresa. — Allo zero Bernard ha acceso un fiammifero ed è stato come un tuono». Infatti l'esplosione ha scosso l'intera cittadina di Montbard vicino alla quale i due ragazzi avevano costruito la loro rampa di lancio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

In seguito alle economie complessivamente realizzate, la spesa sostenuta per la Vs. consulenza ci è stata ripagata di oltre tre volte.

c/c POSTALE N. 5/2466
CASELLA POST. N. 374

C.C.I.A. FIRENZE N. 127983

F.LLI GIORGI
INDUSTRIA NAZIONALE DEL CAFFÈ E SPECIALITÀ DERIVATE
FIRENZE

Direzione, Amministrazione e Stabilimento proprio:
VIA ANTONIO DEL POLLAIOLO, 160 - Tel. 202.035

Firenze, 20 Agosto 1960

DIREZIONE/RG.

Spett.le Società
GEORGE S. MAY INTERNATIONAL Co.
Piazza della Repubblica N° 32
M I L A N O

Desiderando riorganizzare la nostra Azienda su basi più razionali e moderne, con particolare riguardo alla semplificazione della contabilità ed al controllo dei costi di produzione, ci rivolgemmo nel febbraio scorso alla Vs. Società, fiduciosi nel favorevole esito del Vs. intervento.

Siamo lieti di dichiararVi, a distanza di soli sei mesi dal completamento dei progetti elaborati, che la pratica attuazione dei Vs. suggerimenti ci ha dato i seguenti risultati:

1) mediante la semplificazione contabile e le nuove procedure d'ufficio, abbiamo conseguito un risparmio di circa il 23% rispetto al precedente esercizio.

2) l'adeguato controllo dei costi di lavorazione e dei profitti e spese, ci ha consentito di ottenere risparmi valutabili nell'ordine del 18%.

3) l'applicazione dei Vs. suggerimenti nel campo delle vendite, ha contribuito ad un notevole incremento delle medesime, superando per taluni aspetti anche le previsioni, del resto prudenziali, formulate dai Vs. tecnici.

In seguito alle economie complessivamente realizzate, la spesa sostenuta per la Vs. consulenza ci è stata già ripagata di oltre tre volte.

Di ciò desideriamo darVi atto, e nel ringraziarVi per la preziosa collaborazione, porgiamo distinti saluti.

F.LLI GIORGI, FIRENZE
Direzione

■ Casa fondata nel 1937 Importazione diretta dai Paesi d'origine. ■ Torrefazione del caffè in aria calda, a ciclo continuo. ■ Sacchettamento del Prodotto in vuoto d'aria per una sicura lunga conservazione. ■ Modernissimo Impianto Nazionale di decaffeinazione con speciale Procedimento Italiano Depositato, Brevetto F.lli Giorgi N. 591813 ed assicuramento razionale del Prodotto. ■ Nome e Marchio depositati. ■ Automazione largamente applicata in ogni fase delle lavorazioni, per la riduzione dei costi. ■ Decaffeinazione, Torrefazione e scatolamento anche per conto terzi. ■ Industria abilitata dal Ministero della Difesa alle forniture per le Forze Armate. ■ Impresa concessionaria anche della «Temporanea Importazione» per la riesportazione del prodotto finito.

L'azienda sorse a Firenze nel 1930 come Importatrice diretta di Coloniali e Distributrice all'Ingrosso di tali generi. Lo sviluppo degli affari condusse presto a potenziare anche altri rami affini, cosicchè nel 1940 l'attività si estendeva su vasta scala, particolandosi nelle tipiche forme di quel commercio colonialistico. Dopo la completa distruzione della Sede e i Depositi, nel 1944, la tenacità di tutti: titolari e personale ha brillantemente accelerato l'opera di ricostruzione aziendale, in maniera che già nel 1953 veniva solennemente inaugurato il nuovo Stabilimento in cui hanno trovato sede anche i complessi Impianti per la Decaffeinazione del caffè (Brevetto F. lli Giorgi No. 591813.

L'Organizzazione George S. May è diventata l'impresa più importante del suo genere nel mondo intero e non cessa di crescere.
Il giro d'affari totale di tutte le Società George S. May è passato da **9.820.163.190,00 Lire** nel 1959 a **12.510.215.922,00 Lire** nel 1960 – un incremento del 27,5%

Un investimento nei servizi dell'Organizzazione George S. May richiede un impegno finanziario: tuttavia – come il Direttore della ditta F. LLI GIORGI – migliaia di uomini d'affari in molti paesi sono lieti di confermare che tale investimento produce in breve tempo frutti considerevoli e costanti.

La George S. May International Company d'Italia fa parte di questa vasta organizzazione mondiale e i suoi 1500 esperti altamente qualificati beneficiano dell'enorme riserva di esperienza e nozioni raccolte fin dal 1925 aiutando più di 115.000 aziende in tutto il mondo ad ottenere benefici tangibili, quali:

- **Profitti aumentati**
- **Costi più bassi**
- **Produzione più elevata**
- **Sprechi ridotti**
- **Organizzazione migliore**
- **Minor numero di preoccupazioni**
- **Contatti preziosi con mercati stranieri**

Se non potete rispondere "si" o "no" alle seguenti domande, allora siate certi che anche voi dovreste rivolgervi a noi:

La vostra produzione è troppo lenta in paragone al flusso degli ordini o viceversa? La vostra organizzazione di vendita lavora senza intoppi e con il massimo profitto? I dettagli operativi vi impediscono di occuparvi di questioni più importanti? Potete permettervi di concedervi del tempo libero senza che i vostri affari ne risentano? Avete bisogno di ridurre i costi? Avete problemi di direzione e di organizzazione? Siete in cerca di nuovi mercati in altri paesi?

Noi siamo preparati a eseguire un'analisi preliminare della vostra azienda dietro un compenso nominale – e successivamente far risolvere dal nostro personale specializzato i problemi che l'analisi avrà chiaramente indicato.

Scriveteci o telefonate per fissare un appuntamento oppure per richiederci il nostro opuscolo a colori che vi dirà come potremo esservi utili e come lo siamo stati per molti altri. Ma fatelo oggi stesso!

Il 7 gennaio 1961, l'organizzazione mondiale George S. May 1648 contava nuovi ordini da curarsi nelle prossime quattro settimane

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY

MILANO - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 32 - TEL. 6224 - TELEX: BO 017 GEOSMIL - IND.TELEGR.: GEOSMIL

Altri uffici dell'organizzazione George S. May a:
CHICAGO - NEW YORK - SAN FRANCISCO - MONTREAL - BRUXELLES - DÜSSELDORF - LONDRA - PARIGI - ROTTERDAM - VIENNA - ZUG

Inserted by the GEORGE S. MAY International Organisation, European Advertising Dept., Paris 8e, 50 Ave des Champs Elysées